

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

92° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 5
2 ^a - Giustizia	» 10
3 ^a - Affari esteri.....	» 16
4 ^a - Difesa	» 23
5 ^a - Bilancio.....	» 25
6 ^a - Finanze e tesoro	» 78
7 ^a - Istruzione.....	» 90
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 104
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 111
10 ^a - Industria.....	» 117
11 ^a - Lavoro.....	» 122
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 135
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 147

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri e 4 ^a Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari e IV Difesa-Camera).....	Pag. 3
--	--------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 154
-------------------------------	----------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 157
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 158

CONVOCAZIONI	Pag. 163
--------------------	----------

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

7^a Seduta

*Presidenza del Presidente della IV
Commissione della Camera dei deputati
Luigi RAMPONI*

*indi del Presidente della III Commissione della Camera dei deputati
Gustavo SELVA*

Interviene il ministro della difesa Antonio Martino.

La seduta inizia alle ore 16,05.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Sugli sviluppi della crisi internazionale

Luigi RAMPONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Svolge quindi un breve intervento introduttivo.

Il ministro Antonio MARTINO rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Gustavo SELVA, *presidente della III Commissione della Camera dei deputati*, Marco MINNITI (DS-U), Valdo SPINI (DS-U) e Dario RIVOLTA

(FI), il senatore Enrico PIANETTA (FI), i deputati Giuseppe COSSIGA (FI) e Sergio MATTARELLA (MARGH-U), il senatore Fiorello PROVERA, *presidente della 3^a Commissione del Senato*, i deputati Armando COSSUTTA (Misto-Com.it), Elettra DEIANA (RC), Pierfrancesco Emilio Romano GAMBA (AN) e Saverio VERTONE (Misto-Com.it), i senatori Alessandro FORLANI (CCD-CDU:BF) e Francesco MARTONE (Verdi-U), ai quali replica il ministro Antonio MARTINO.

Luigi RAMPONI, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.**La seduta inizia alle ore 14,40.*

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Il senatore MAFFIOLI, relatore sulla Tabella 2 per le parti di competenza e le connesse disposizioni della legge finanziaria, riferisce sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, soffermandosi, in particolare, su quanto previsto dagli articoli 16, relativo ai rinnovi contrattuali, 19 concernente le assunzioni di personale, 28, relativo alla trasformazione e soppressione di enti pubblici e 31. Ritenendo sostanzialmente condivisibili le correzioni apportate, propone di formulare, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

Prende quindi la parola il senatore BOSCIETTO, relatore sulla tabella 8 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, che espone analiticamente le modifiche introdotte agli articoli 24, 25, 26 e 27 relativi alla finanza locale. Si sofferma quindi puntualmente sulla riscrittura della normativa relativa alla materia dei servizi pubblici locali. In proposito rileva che la Camera dei deputati ha notevolmente integrato il testo varato dal

Senato prevedendo, tra l'altro, un'analitica disciplina transitoria. Rilevato che la disciplina prevista dal Senato appariva già equilibrata e compiuta, propone la formulazione di un rapporto favorevole.

Il presidente PASTORE ribadisce le considerazioni svolte in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria in prima lettura. In assenza di una compiuta attuazione di quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione in tema di fissazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica, nazionale e locale, la valutazione che la Commissione è chiamata a esprimere deve essere responsabile e flessibile, non potendosi correttamente valutare le censure circa lesioni delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali in materia da parte del legislatore nazionale. Superata la fase transitoria, disposizioni quali, ad esempio, quelle previste dagli articoli 66 e 70 del provvedimento in titolo, introdotte dall'altro ramo del Parlamento, dovrebbero essere valutate con una maggiore severità. Lamenta inoltre la sovrapposizione di molte previsioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento ed aventi un carattere eminentemente ordinamentale, rispetto a previsioni contenute in autonome iniziative legislative – tra le altre il disegno di legge comunitaria e il disegno di legge di semplificazione – all'esame di questo ramo del Parlamento. In particolare ricorda quanto previsto dall'articolo 6 che incide in modo contraddittorio su una materia regolata dal disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, appena approvato dal Parlamento.

Prende quindi la parola in senatore VITALI il quale segnala i gravi vizi di legittimità costituzionale di cui è affetto il provvedimento in titolo che, segnatamente negli articoli 24 e seguenti, reca previsioni che incidono sulle attribuzioni delle regioni e degli enti locali. In proposito osserva che già alcune regioni hanno preannunciato che proporranno, in via principale, questioni di legittimità costituzionale sul provvedimento in titolo qualora esso non fosse corretto in modo soddisfacente.

Il senatore BASSANINI dichiara di apprezzare i rilievi del Presidente che hanno evidenziato molte delle incongruenze del testo in esame che, a suo avviso, si traducono in vizi di legittimità del medesimo. Tali vizi non possono essere superati sulla base dell'argomento che la legge finanziaria dispone erogazioni finanziarie a favore degli enti locali. Nel caso ad esempio dell'articolo 70 la scelta di destinare nuove ed aggiuntive risorse statali agli enti locali per la gestione degli asili nido non può essere un pretesto per dettare una disciplina minuta della materia, altrimenti si corre il rischio di dare ragione agli avversari della revisione costituzionale che ritengono inopportuna l'evoluzione in senso federale dell'ordinamento. Più in generale, la materia dell'organizzazione degli uffici e del personale delle regioni e degli enti locali non può essere oggetto di interventi del legislatore nazionale. Venendo quindi a considerare la riscrittura, operata dalla Camera, delle disposizioni contenute nell'articolo 35, osserva che si è inopportuno allungata la fase transitoria, da 5 a 10 anni, allonta-

nando così la prospettiva di una effettiva liberalizzazione nel settore dei servizi pubblici locali. Su tale disciplina, qualora il Senato decidesse di non toccare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, occorrerà in futuro tornare, partendo dalla soluzione, a suo avviso più equilibrata, definita dal Senato nel corso della passata legislatura con l'apporto costruttivo delle forze politiche allora di opposizione e che oggi invece sostengono il Governo. Dà tuttavia atto che la Camera ha introdotto alcuni miglioramenti in particolare con riferimento alla valutazione degli indennizzi da corrispondere ai precedenti gestori delle reti.

Il senatore MALAN, pur condividendo i rilievi avanzati del Presidente, ritiene che occorra segnalare gli evidenti miglioramenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, in particolare con riferimento all'organizzazione delle Forze di polizia, alla previsione di ulteriori somme da destinare alla copertura della responsabilità civile ed amministrativa per gli eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle Forze di polizia nello svolgimento della propria attività istituzionale, l'incremento delle pensioni minime, il potenziamento delle strutture dei vigili del fuoco, le ulteriori risorse destinate alle zone montane e alla piccola proprietà, la razionalizzazione della disciplina degli esami nelle scuole pubbliche e private. Coglie quindi l'occasione per ricordare come l'assenza di una disciplina transitoria nella legge di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione crei gravi problemi applicativi dei quali il disegno di legge finanziaria in esame si è dovuto, se pur con soluzioni provvisorie, fare carico. Preannuncia quindi il voto favorevole sulle proposte di rapporti favorevoli illustrate dai relatori. Si associa a questa dichiarazione, a nome della sua parte politica, il senatore MAGNALBÒ.

Prende quindi la parola il sottosegretario D'ALÌ il quale, replicando puntualmente agli intervenuti, osserva che il disegno di legge finanziaria in esame ha previsto lo stanziamento di ulteriori risorse a favore degli enti locali tenendo nel dovuto conto le esigenze delle autonomie. Molti dei problemi sollevati sono conseguenza della mancata previsione di una normativa transitoria nella legge costituzionale n. 3 del 2001. Il Governo si è fatto carico di queste esigenze approntando una normativa transitoria, che è stata sottoposta ai rappresentanti delle autonomie nella sede della cosiddetta «cabina di regia» e definendo una iniziativa di integrazione dell'articolo 117 della Costituzione. Ricorda quindi che la legge di revisione costituzionale del Titolo V è stata approvata a maggioranza, di stretta misura e non è stata condivisa dalle forze di opposizione che oggi sostengono il Governo e godono del consenso della maggioranza degli elettori.

Il senatore VITALI, nel dichiarare il voto contrario della propria parte politica, giudica grave quest'ultima affermazione del rappresentante del Governo. La legge di revisione costituzionale, infatti, è stata approvata

dalla maggioranza degli elettori in una apposita consultazione referendaria; il Governo dunque ha il dovere di attuarla.

Si associa a questa considerazione il senatore BASSANINI.

Il sottosegretario D'ALÌ ribadisce l'impegno del Governo nell'attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, ma anche il critico giudizio formulato dalla sua parte politica in occasione dell'approvazione della medesima.

Il presidente PASTORE auspica una rapida definizione della normativa di attuazione della nuova disciplina costituzionale. Quanto all'articolo 35 osserva che esso riproduce, sostanzialmente, la disciplina transitoria prevista nel testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione dà quindi mandato ai relatori di redigere rapporti favorevoli sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento alla Tabella 2, per quanto di competenza, alla Tabella 8 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone un programma di lavori per la settimana dal 14 al 18 gennaio 2002: martedì 15 alle ore 16 potrebbe riunirsi la sottocommissione per i pareri e alle ore 16,15 l'Ufficio di Presidenza, per rimodulare, se necessario, lo stesso calendario dei lavori. Alle ore 16,30, in seduta plenaria, potrebbero proseguire le audizioni dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della parte II della Costituzione, convocando le organizzazioni degli imprenditori. Mercoledì 16, alle ore 10 potrebbero svolgersi le audizioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli enti locali mentre, alle ore 15, si potrebbe riprendere l'attività legislativa, con particolare riguardo alle votazioni degli emendamenti sul disegno di legge n. 795 (immigrazione), alla discussione generale sul disegno di legge n. 905 (organizzazione del Governo) e all'introduzione dell'esame del disegno di legge n. 776 e 184 (semplificazione) e realizzare un'ulteriore serie di audizioni (altre organizzazioni imprenditoriali e rappresentanze delle categorie professionali).

La Commissione approva la proposta del Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata immediatamente per esaminare il disegno di legge n. 824-B (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001,

n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati). Una seduta ulteriore è convocata per domani, alle ore 9, al fine di rendere il parere all'Assemblea sugli emendamenti al disegno di legge finanziaria e di bilancio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

44^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa all'adozione della misura della privatizzazione dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici (n. 68)

(Parere al Ministro della Giustizia, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 ottobre 1999, n. 419. Esame. Parere favorevole)

Il presidente Antonino CARUSO fa presente che sul documento in titolo il relatore Fassone ha già avuto modo di riferire in via informale ai componenti della Commissione.

Non essendovi richieste di intervento né di ulteriori chiarimenti, dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Fassone a redigere un parere favorevole sulla proposta misura della privatizzazione dell'Istituto internazionale di studi giuridici.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali, in attuazione della legge 24 marzo 2001, n. 127 (n. 64)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 24 marzo 2001, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore ZICCONE illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione giustizia del Senato esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) in merito agli articoli 5, comma 2, e 7, comma 2, si segnala l'esigenza di tener conto delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza costituzionale in materia di integrazione del precetto penale mediante atti non aventi natura legislativa. Al riguardo si vedano, in particolare, la sentenza n.333 del 1991 e le altre pronunce ivi richiamate. Si suggerisce in ogni caso di inserire, in entrambe le disposizioni citate, dopo le parole "nei casi individuati dal Garante" le altre "sulla base dei principi contenuti nella legge";

b) esigenze analoghe a quelle su cui si è richiamata l'attenzione nella lettera a) vanno evidenziate anche con riferimento all'articolo 9 dello schema;

c) dopo l'articolo 9 dello schema di decreto si suggerisce di inserire un'ulteriore previsione volta a modificare l'articolo 22 della legge n.675 del 1996, escludendo l'applicazione dello stesso articolo 22 ai dati riguardanti l'adesione di associazioni od organizzazioni a carattere sindacale o di categoria ad altre associazioni, organizzazioni, o confederazioni a carattere sindacale o di categoria;

d) in merito all'articolo 16 dello schema, si sottolinea preliminarmente l'esigenza di un'attenta riflessione sul rischio di un possibile eccesso di delega. Va segnalato che la normativa attualmente vigente (articolo 34 della legge n.675 del 1996) fa riferimento alle notificazioni, ma non ad atti, documenti o dichiarazioni resi o esibiti in un procedimento dinanzi al Garante. Allo stesso modo nessuna disposizione della legge n.675 fa riferimento ad atti o documenti falsi. In altre parole si è in presenza di un intervento modificativo che, perlomeno in parte, non sembra riconducibile alla categoria degli interventi correttivi che il legislatore delegato può adottare sulla base della norma di delega contenuta nell'articolo 2 della legge n.676 del 1996. Si suggerirebbe comunque un'attenuazione della sanzione detentiva prevista tenuto conto della necessità di raccordare la previsione in questione con la *ratio* della previsione di cui all'articolo 12 dello schema;

e) si allegano le osservazioni rese dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento del Senato che si recepiscono integralmente».

Il senatore ZANCAN condivide i contenuti della lettera d) della proposta di parere in merito all'entità delle sanzioni previste e sottolinea inoltre come continue modificazioni del quadro normativo in materia sanzionatoria – e si tratta di rilievo che può certamente essere riferito anche al provvedimento in titolo – implicino il rischio di gravi inconvenienti sul piano applicativo in conseguenza dell'inevitabile incertezza che esse determinano.

Il senatore AYALA, con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 5, comma 2, e 7, comma 2, dello schema, giudica insufficiente il suggerimento formulato nella lettera a) della proposta di parere del relatore in quanto quella prospettata è, a suo avviso, una precisazione pleonastica e ritiene preferibile e più convincente la soluzione indicata sul punto dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati nel suo parere sullo schema in esame.

Il relatore ZICCONE non condivide le considerazioni testé svolte dal senatore Ayala e sottolinea come il ruolo attribuito al Garante dalle previsioni di cui agli articoli 5, comma 2, e 7, comma 2 appaia pienamente giustificato dall'esigenza di assicurare nella materia in questione, proprio per i riflessi che essa ha sul piano sanzionatorio, la maggiore certezza possibile, mentre la soluzione prospettata dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati – come da lui già evidenziato nella seduta di ieri – appare insoddisfacente da questo punto di vista. Il suggerimento contenuto nella proposta di parere intende peraltro farsi carico di alcune preoccupazioni e delimitare l'ambito nel quale potrà operare il Garante.

Dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Ziccone a redigere un parere favorevole conformemente al testo della proposta da lui illustrata.

La seduta termina alle ore 9,45.

45^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro per la giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- (Tab. 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il relatore GRILLOTTI, il quale formula un giudizio complessivamente favorevole sul testo del disegno di legge finanziaria trasmesso dalla Camera dei deputati, ritenendo che le modifiche apportate abbiano migliorato il testo licenziato dal Senato.

In particolare, si sofferma sull'articolo 12 del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento nel quale sono state inserite previsioni finalizzate a garantire un ulteriore potenziamento della giustizia tributaria, esigenza questa che, a quanto gli consta, è risultata ampiamente condivisa. Per quel che concerne poi l'articolo 16 appare significativa e apprezzabile nel merito la previsione inserita nel comma 4 con la quale viene stanziata la somma di un milione di euro da destinare alla copertura della responsabilità civile e amministrativa per gli eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle forze di polizia nello svolgimento della propria attività istituzionale. In merito all'articolo 19 si sofferma, tra l'altro, sulla disposizione inserita nel comma 1 con la quale si autorizza il Ministro della giustizia ad avvalersi fino al 31 dicembre 2002, del personale rappresentato dai cosiddetti lavoratori socialmente utili.

Per quanto riguarda le Tabelle si rileva un positivo incremento degli stanziamenti relativi al ministero della giustizia in Tabella A mentre rimangono invariati quelli in Tabella B. Alla Tabella C deve registrarsi un lieve incremento dello stanziamento riguardante i programmi finalizzati alla prevenzione e alla cura dell'AIDS, al trattamento socio sanitario, al recupero e al successivo inserimento dei tossicodipendenti detenuti. Non si rilevano significative variazioni con riferimento alle Tabelle D ed F per quel che attiene specificamente agli stanziamenti relativi all'edilizia penitenziaria.

Il senatore DALLA CHIESA pur ribadendo la posizione di contrarietà già espressa dal Gruppo della Margherita sulla manovra di finanza pubblica in esame, ritiene che comunque nel corso della discussione presso la Camera dei deputati siano stati introdotti significativi miglioramenti, per i quali va senz'altro espresso apprezzamento.

Il senatore ZANCAN manifesta in generale forti perplessità per il fatto che il Senato si trova sostanzialmente costretto ad approvare senza la possibilità di un esame approfondito una serie di rilevanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che riguardano temi non oggetto di discussione in occasione della prima lettura in Senato.

Più in particolare giudica non convincente la previsione introdotta con il capoverso 3 dell'articolo 2 del decreto legislativo n.545 del 1992, come proposto dall'articolo 12 del disegno di legge n.699-B e ritiene che sul piano applicativo essa, oltre a risultare asistemica, potrà determi-

nare inconvenienti non trascurabili e preannunzia un emendamento diretto a prevedere la possibilità per il giudice tributario, che si trovi a dover decidere incidentalmente una questione di estrema delicatezza civile, penale o amministrativa la possibilità di sospendere il processo.

Il senatore Luigi BOBBIO esprime una valutazione positiva sui contenuti del testo trasmesso dalla Camera dei deputati per il disegno di legge finanziaria, sottolineando più specificamente la positività della previsione introdotta nell'articolo 16 con la quale è stata stanziata la somma di un milione di euro da destinare alla copertura della responsabilità civile ed amministrativa per gli eventi dannosi causati dal personale delle forze di polizia.

Il senatore CAVALLARO si associa alle considerazioni svolte dal senatore Dalla Chiesa.

Il senatore CENTARO esprime particolare apprezzamento per la modifica relativa al personale dei lavoratori socialmente utili introdotta nell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria.

Più in generale, auspica che in futuro il Governo proceda sulla strada che ha già dimostrato di voler percorrere continuando nella attuazione degli interventi necessari a porre rimedio a quelle disfunzioni della macchina giudiziaria le cui cause vanno rinvenute, tra l'altro, nelle scelte che in passato hanno contraddistinto la politica della giustizia.

Il presidente Antonino CARUSO con riferimento al rilievo su cui ha da ultimo richiamato l'attenzione il senatore Zancan, osserva come la soluzione adottata nell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria appaia coerente con il disposto di cui all'articolo 9 del codice di procedura civile

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il ministro CASTELLI tiene a far risaltare il giudizio positivo sui risultati ottenuti con la manovra che si accinge ad essere varata e dà conto delle misure che, sul versante della giustizia, senz'altro la qualificano in tal senso. Esprime, poi, compiacimento per gli effetti positivi che sono stati raggiunti nell'ambito della riorganizzazione del Ministero della Giustizia e per i significativi interventi di ristrutturazione e rinnovamento, tali che con il nuovo anno la macchina burocratica si presenterà in condizione di rispondere in maniera efficiente alle esigenze organizzative. Dopo aver, poi, dato atto positivamente del fatto che riprendendo, rielaborandolo, un emendamento presentato dal senatore Fassone è stato anche dato, se non totale soddisfazione, soddisfacente soluzione alla questione dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, osserva che le proposte che vengono dall'opposizione se contengono buone idee non possono non essere accolte.

Il giudizio, già positivo, sulla manovra, è oggi ancora più convinto ed è stata fatta la scelta di lavorare senza incrementare ulteriormente il carico fiscale degli italiani, quindi lo sforzo da compiere è quello di puntare ad ampi recuperi sull'efficienza.

È su questo versante che il Governo ha lavorato nel corso degli ultimi mesi e lavorerà ancor più convintamente nel corso del 2002. Conclude sottolineando di aver colto con soddisfazione la mancanza di gravissime critiche da parte dell'opposizione.

Il relatore GRILLOTTI, in sede di replica e anche ad integrazione della relazione svolta, precisa che per quanto attiene alla Tabella 5, recante lo stato di previsione del Ministero della Giustizia, gli effetti conseguenti alla sua rimodulazione in esito alle modifiche apportate con la legge finanziaria non hanno una portata tale da alterare significativamente lo stato di previsione.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare per le ore 16,30 di oggi il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi avrà luogo alle ore 17,30, anziché alle ore 15.

La seduta termina alle ore 14,10.

46^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Intervengono il ministro per la giustizia Castelli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Valentino.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto rinviato nella 2^a seduta antimeridiana odierna.

Il senatore DALLA CHIESA illustra il seguente ordine del giorno:

O/700-B/1/2^a/Tab.5

«Il Senato,

considerato che:

si è manifestata nel corso degli ultimi anni una elevata, acuita sensibilità dell'opinione pubblica e dei cittadini verso le disfunzioni della giustizia, in grande misura indipendentemente dalle polemiche di ordine politico che hanno avuto la stessa questione della giustizia al proprio centro;

si vanno diffondendo nella collettività nuovi criteri di valutazione e di approvazione/disapprovazione di comportamenti individuali e collettivi, in linea con importanti trasformazioni del senso comune e della cultura civile;

l'ordinamento giuridico e giudiziario del Paese è stato negli ultimi anni oggetto di ripetute e diffuse modifiche in sede legislativa, tali da interferire in modo rilevante con le culture e con le prassi professionali delle diverse categorie di operatori;

lo stesso ordinamento è stato posto in condizione di recepire principi, indirizzi e direttive di differente natura e tenore, provenienti da fonti di indirizzo sovranazionale, di tipo innovativo e dalle evidenti implicazioni procedurali;

l'ordinamento penitenziario è stato al centro di un importante ma non concluso sforzo di riqualificazione del proprio personale, che ha avuto tra i suoi punti di maggior rilievo la nascita della Polizia penitenziaria e l'aumento degli organici del personale di assistenza,

impegna il Governo:

a realizzare nel triennio 2002-2003-2004 piani di formazione rivolti, con differenti formulazioni e modulazioni, al personale dell'Amministrazione della giustizia allo scopo *a)* di garantire in tutti i punti dell'Amministrazione una completa acquisizione delle conoscenze di base necessarie allo svolgimento dell'attività dell'istituto; *b)* di affinare le cono-

scenze e le capacità di valutazione e di intervento di tutti coloro che, nei differenti gradi gerarchici dell'Amministrazione, rivestono incarichi di responsabilità nei punti maggiormente critici dell'esercizio della giurisdizione».

Il relatore GRILLOTTI si rimette, al riguardo, al parere del Governo.

Il ministro CASTELLI si dichiara in linea di principio favorevole all'ordine del giorno a condizione che siano ad esso apportate alcune modificazioni segnatamente sostituire le parole «un piano di formazione rivolto» con le altre «piani di formazione rivolti» nonché a sopprimere la parola «tutto» prima delle parole «il personale».

Il senatore ZANCAN sottolinea che la portata dell'ordine del giorno è senz'altro quella di predisporre attraverso i piani di formazione ivi previsti idonei strumenti per mettere il personale della giustizia anche in grado di fronteggiare adeguatamente le continue modifiche legislative apportate ai settori di riferimento.

Il senatore FASSONE aggiunge la firma all'ordine del giorno e specifica che deve intendersi da esso esclusa la magistratura, atteso che la formazione della medesima dipende solo e unicamente dal Consiglio superiore della magistratura (CSM) e che, ovviamente, non può ad essa essere estesa la parte del dispositivo dell'ordine del giorno che fa riferimento ai gradi gerarchici dell'amministrazione della giustizia.

Il relatore GRILLOTTI – cui risponde brevemente il ministro CASTELLI – chiede chiarimenti in ordine ai fondi che potrebbero essere finalizzati al finanziamento dei piani di formazione menzionati dall'ordine del giorno.

Il senatore Luigi BOBBIO considera superfluo l'impegno contenuto nella lettera a) dell'ordine del giorno in questione, considerato che chi opera all'interno dell'amministrazione non può non avere le conoscenze di base necessarie allo svolgimento delle attività di istituto.

Il senatore ZICCONI ritiene, a sua volta, che l'applicazione dell'ordine del giorno escluda la magistratura.

Il senatore DALLA CHIESA riformula quindi l'ordine del giorno nel senso prefigurato dal Ministro e sottolinea come lo scopo del medesimo non può che essere quello di incrementare la capacità dell'amministrazione della giustizia di fornire prestazioni aggiuntive rispetto a quelle di base, nonché di essere in grado di fronteggiare le continue e crescenti esigenze di raccordo con ordinamenti diversi da quello nazionale o con principi, indirizzi o direttive di tipo innovativo nascenti dalla comune cultura giuridica.

Constatata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno è quindi accolto all'unanimità dalla Commissione.

È, successivamente, posto in votazione ed approvato il mandato al relatore Grillotti a predisporre un rapporto favorevole sui provvedimenti in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

(375) FASSONE ed altri. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione

(475) CENTARO. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che la Commissione è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento, ad inserire all'ordine del giorno i provvedimenti in titolo.

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 12 dicembre scorso e si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore ZANCAN presenta – e la Commissione ammette – l'emendamento 3.12-*bis*.

Il relatore ZANCAN esprime parere contrario sull'emendamento 3.1, ritenendo che il riferimento in esso contenuto all'esistenza di uno «stato di severa dipendenza da sostanze psicotrope o comunque alteranti protrattasi nel tempo» integri un requisito il cui accertamento è problematico dal punto di vista applicativo. Inoltre la modifica proposta con l'emendamento 3.1 non sembra rispondere all'esigenza di colmare un vuoto di tutela, in quanto non può essere revocato in dubbio che, qualora la dipendenza da sostanze psicotrope sia tale da determinare una situazione di impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere adeguatamente alla cura della propria persona o dei propri interessi, ciò senz'altro consentirà l'applicazione dell'istituto dell'amministrazione di sostegno. Il relatore prospetta, poi, una riformulazione dell'emendamento 3.2 ed esprime quindi parere favorevole su di esso a condizione che sia conseguentemente modificato.

Il senatore GUBETTI modifica pertanto l'emendamento 3.2 nell'emendamento 3.2 (Nuovo Testo).

Il relatore ZANCAN ritira quindi l'emendamento 3.5, dopo avere preso atto che la Commissione ritiene tale proposta pleonastica, in quanto dalla previsione dell'articolo 409, primo comma, del codice civile come

introdotto dall'articolo 3 in discussione, emerge inequivocabilmente che per gli atti che sono oggetto dell'amministrazione di sostegno indicati nel quinto comma dell'articolo 405 alla lettera *c*), il beneficiario dell'amministrazione di sostegno risulterà privato della capacità di agire.

Su suggerimento del senatore CENTARO e del presidente Antonino CARUSO, il relatore ZANCAN modifica quindi l'emendamento 3.9 nell'emendamento 3.9 (nuovo testo).

Sull'emendamento 3.11 il relatore ZANCAN esprime parere contrario sulla prima parte dell'emendamento dall'inizio fino alle parole «conto finale», mentre esprime parere favorevole sulla restante parte dell'emendamento. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 3.14. In merito all'emendamento 3.14, il senatore CENTARO manifesta perplessità in quanto la previsione che fa decorrere la prescrizione dal momento in cui è cessato lo stato di sottoposizione all'amministrazione di sostegno potrebbe non rispondere pienamente alle esigenze di tutela dell'affidamento dei terzi nella certezza dei rapporti giuridici.

Segue un intervento del presidente Antonino CARUSO il quale rileva l'esigenza, per quel che concerne la problematica sottesa all'emendamento 3.14, di tener conto del disposto dell'articolo 1442 del codice civile e, in particolare, del fatto che il secondo comma di quest'ultimo articolo stabilisce che quando l'annullabilità dipende da incapacità legale il termine per la prescrizione dell'azione di annullamento decorre dal momento in cui è cessato lo stato di interdizione o di inabilitazione ovvero il minore ha raggiunto la maggiore età.

Dopo ulteriori interventi del senatore FASSONE, del relatore ZANCAN e del senatore Luigi BOBBIO, il presidente Antonino CARUSO dispone l'accantonamento dell'emendamento 3.14.

Il sottosegretario VALENTINO esprime parere contrario sull'emendamento 3.1 e sull'emendamento 3.13. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.12-*bis* e si riserva di formulare in un momento successivo il proprio parere sull'emendamento 3.14. Sull'emendamento 3.11 si esprime in senso conforme al relatore. Esprime infine parere favorevole su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore CENTARO, intervenendo in sede di dichiarazione di voto, ritira quindi l'emendamento 3.1, evidenziando come la presentazione di tale proposta emendativa intendeva soprattutto consentire una riflessione sul tema specifico delle conseguenze che possono derivare dallo stato di tossicodipendenza sulla capacità della persona di provvedere autonomamente ai propri interessi. Prende atto a questo punto dell'orientamento emerso nell'ambito della Commissione e ritiene comunque soddisfacente il fatto che, nel corso dell'esame, sia stato chiarito che l'istituto dell'am-

ministrazione di sostegno potrà trovare applicazione in tutti quei casi in cui lo stato di tossicodipendenza determina una situazione che integra i presupposti stabiliti dal nuovo articolo 404 del codice civile per consentire il ricorso all'Amministrazione di sostegno stessa.

Posto ai voti, è quindi approvato l'emendamento 3.2 (nuovo testo). Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 3.3. Posti separatamente ai voti, sono poi approvati gli emendamenti 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9 (Nuovo testo) e 3.10.

Il senatore FASSONE, recependo alcuni suggerimenti del presidente Antonino CARUSO, modifica l'emendamento 3.11 riformulandolo nell'emendamento 3.11 (nuovo testo). Prosegue, quindi, prendendo atto del parere favorevole espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'ultima parte dell'emendamento in votazione e ribadendo però le ragioni a sostegno della prima parte dell'emendamento stesso. Insiste per l'approvazione della proposta nel suo complesso in quanto ritiene che senza la modifica suggerita il testo che la Commissione si appresta a licenziare presenti profili di illegittimità costituzionale. Infatti, la previsione di cui al comma 2 del nuovo articolo 411 del codice civile, rinviando all'articolo 596 dello stesso codice, comporta per il beneficiario dell'Amministrazione di sostegno una incapacità speciale che, nei casi in cui l'Amministrazione di sostegno non è stata determinata da una menomazione psichica del soggetto, appare priva di qualsiasi giustificazione.

Il senatore CENTARO non condivide le considerazioni svolte dal senatore Fassone e ritiene che il rinvio all'articolo 596 del codice civile sia giustificato anche con riferimento alle ipotesi in cui il ricorso all'Amministrazione di sostegno non trova il suo presupposto nella menomazione psichica del soggetto. Ci si trova infatti sempre di fronte ad una persona che, per definizione, si trova nell'impossibilità di provvedere adeguatamente alla cura di sé e dei propri interessi, per cui la limitazione conseguente all'applicazione dell'articolo 596 appare opportuna al fine di una sua adeguata tutela, mentre gli inconvenienti che tale soluzione potrebbe implicare risulteranno sostanzialmente limitati dalla approvazione della seconda parte dell'emendamento 3.11 (Nuovo Testo).

Il senatore GUBETTI condivide le considerazioni svolte dal senatore Centaro e sottolinea come, al di là delle situazioni di menomazione psichica in senso proprio, sono riscontrabili in concreto situazioni di «inferiorità psichica» la cui obiettiva rilevanza è innegabile.

Il senatore ZANCAN pur essendo sensibile alle problematiche su cui il senatore Fassone ha richiamato l'attenzione ribadisce il parere in precedenza espresso sull'emendamento in votazione e sottolinea come, a suo avviso, debba ritenersi prioritaria l'esigenza di apprestare un quadro normativo che fornisca il massimo di garanzie contro il rischio che l'ammi-

nistratore di sostegno possa approfittare in maniera strumentale del proprio ruolo per ricavarne degli indebiti vantaggi.

Il senatore CAVALLARO condivide invece le ragioni esposte dal senatore Fassone a sostegno della proposta contenuta nell'emendamento 3.11 (nuovo testo), ritenendo ingiustificata una previsione normativa che determina una limitazione della capacità di testare che in taluni casi non risulta giustificata da una situazione di infermità psichica del soggetto beneficiario dell'amministrazione di sostegno.

Il senatore FASSONE propone di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento 3.11 (nuovo testo) nel senso di porre in votazione prima la parte dell'emendamento dall'inizio fino alle parole «approvazione del conto finale» e poi la restante parte dell'emendamento.

Non facendosi osservazioni in senso contrario così rimane stabilito.

Posta ai voti è quindi respinta la prima parte dell'emendamento 3.11 (nuovo testo).

Messa ai voti è successivamente approvata la seconda parte dell'emendamento 3.11 (nuovo testo).

Posto ai voti è approvato l'emendamento 3.12.

Dopo interventi del presidente Antonino CARUSO, del relatore ZANCAN, del senatore CENTARO e del senatore FASSONE il presidente Antonino CARUSO dispone l'accantonamento dell'emendamento 3.12-*bis*.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 3.13.

Il presidente Antonino CARUSO dispone l'accantonamento della votazione dell'articolo 3 in conseguenza dell'accantonamento degli emendamenti 3.12-*bis* e 3.14.

Posti separatamente ai voti sono approvati senza discussione gli articoli 4, 5, 6 e 7.

Dopo che il RELATORE ha rinunciato ad illustrare ed il rappresentante del GOVERNO ha espresso su di esso parere contrario, posti ai voti è approvato l'emendamento 7.0.1.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 8 e 9.

Dopo che il RELATORE ha rinunciato ad illustrarlo, con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO è posto ai voti ed approvato l'emendamento 9.0.1.

Senza discussione sono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 10, 11, 12 e 13.

Il relatore illustra gli emendamenti 13.0.1, 13.0.2 e 13.0.3 su cui esprime parere favorevole il rappresentante del GOVERNO.

Sono poi separatamente posti ai voti e approvati gli emendamenti 13.0.1, 13.0.2 e 13.0.3.

Senza discussione è approvato l'articolo 14.

Il RELATORE illustra l'emendamento 15.1 e, recependo un suggerimento del senatore CENTARO lo modifica riformulandolo nell'emendamento 15.1 (Nuovo testo) che posti ai voti è approvato.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia il seguito della discussione congiunta.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA PER DOMANI

Il presidente Antonino CARUSO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9 con all'ordine del giorno il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 375 e 475.

La seduta termina alle ore 19,55.

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE NN. 375 E 475**Art. 3.****3.1**

CENTARO

Al comma 1, sostituire l'articolo 404 ivi richiamato con il seguente:

«Art. 404. - (Amministrazione di sostegno). – La persona che, per effetto di una grave malattia ovvero di una menomazione fisica o psichica ovvero a causa dell'età avanzata, ovvero di un accertato stato di severa dipendenza da sostanze psicotrope o comunque alteranti protrattasi nel tempo, si trova nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere adeguatamente alla cura della propria persona o dei propri interessi ovvero di mantenere uno stato di autonomia decisionale o funzionale, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio».

3.2 (Nuovo testo)

GUBETTI

Al comma 1, all'articolo 404 ivi richiamato, sostituire le parole: «di una grave malattia ovvero di una menomazione» con le altre: «di una infermità ovvero di una menomazione».

3.2

GUBETTI

Al comma 1, all'articolo 404 ivi richiamato, sostituire le parole: «di una grave malattia ovvero di una menomazione» con le altre: «di una infermità».

3.3

ZANCAN

Al comma 1, all'articolo 404 ivi richiamato, sopprimere la parola: «grave».

3.4

ZANCAN

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 405 ivi richiamato, sostituire la parola: «esso» con la seguente: «e».

3.5

IL RELATORE

Al comma 1, quinto capoverso dell'articolo 405 ivi richiamato, lettera b), sostituire le parole: «in nome e per conto del beneficiario» con le seguenti: «in luogo del beneficiario».

3.6

IL RELATORE

Al comma 1, primo capoverso dell'articolo 407 ivi richiamato, sostituire la parola: «istante» con la seguente: «ricorrente».

3.7

IL RELATORE

Al comma 1, terzo capoverso dell'articolo 407 ivi richiamato, sostituire la parola: «istanza» con la seguente: «ricorso».

3.8

ZANCAN

Al comma 1, secondo capoverso dell'articolo 409 ivi richiamato, sopprimere la parola: «personalmente».

3.9 (Nuovo testo)

ZANCAN

Al comma 1, all'articolo 410 ivi richiamato, al secondo capoverso, alla fine del primo periodo, inserire le seguenti parole: «e deve tempestivamente informare il giudice tutelare in caso di dissenso con il beneficiario stesso».

3.9

ZANCAN

Al comma 1, all'articolo 410 ivi richiamato, alla fine del primo periodo, secondo capoverso, dopo le parole: «della gestione» aggiungere le seguenti: «e in caso di contrasto con il medesimo il giudice tutelare», e al secondo periodo, sopprimere le parole: «di contrasto».

3.10

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 410 ivi richiamato, dopo il secondo capoverso è inserito il seguente:

«L'amministratore di sostegno non è tenuto a continuare nello svolgimento dei suoi compiti oltre dieci anni, ad eccezione dei casi in cui tale incarico è rivestito dal coniuge, dalla persona stabilmente convivente, dagli ascendenti o dai discendenti».

3.11 (Nuovo testo)

FASSONE

Nell'articolo 3, all'articolo 411 del codice civile ivi richiamato, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Le disposizioni testamentarie a favore dell'amministratore di sostegno fatte dalla persona beneficiaria, dopo la nomina del medesimo e prima che sia approvato il conto o sia estinta l'azione per il rendimento del conto, sono annullabili qualora l'amministrazione di sostegno sia stata disposta a causa di menomazione psichica. È parimenti annullabile qualsiasi convenzione stipulata, anche indirettamente, tra l'amministratore di sostegno e il beneficiario prima che siano decorsi due anni dalla cessazione dell'amministrazione di sostegno ovvero dall'approvazione del conto finale.», e inserire dopo il secondo capoverso il seguente:

«Sono in ogni caso valide le disposizioni testamentarie e le convenzioni in favore dell'amministratore di sostegno che sia parente entro il quarto grado del beneficiario, ovvero che sia coniuge o persona che sia stata chiamata alla funzione in quanto con lui stabilmente convivente».

3.11

FASSONE

Nell'articolo 3, all'articolo 411 del codice civile ivi richiamato, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Le disposizioni testamentarie a favore dell'amministratore di sostegno fatte dalla persona beneficiaria, dopo la nomina del medesimo e prima che sia approvato il conto o sia estinta l'azione per il rendimento del conto, sono annullabili qualora l'amministrazione di sostegno sia stata disposta a causa di menomazione psichica. È parimenti annullabile qualsiasi convenzione stipulata, anche indirettamente, tra l'amministratore di sostegno e il beneficiario prima che siano decorsi due anni dalla cessazione dell'amministrazione di sostegno ovvero dall'approvazione del conto finale.», e inserire, dopo il secondo capoverso il seguente:

«Sono tuttavia valide le disposizioni testamentarie e le convenzioni in favore dell'amministratore di sostegno che sia parente entro il quarto grado del beneficiario, ovvero persona con lui stabilmente convivente».

3.12

IL RELATORE

Al comma 1, nell'introdotta articolo 411 del codice civile, secondo capoverso, sostituire le parole: «dell'articolo 596» con le altre: «degli articoli 596, 599 e 779».

3.12-bis

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 411 ivi richiamato, secondo capoverso, sostituire le parola da: «prima» fino alla fine con le altre: «prima della cessazione dell'amministrazione di sostegno e dell'approvazione del conto finale».

3.13

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 411 ivi richiamato, terzo capoverso, inserire, dopo la parola: «decreto» l'altra: «motivato» e sopprimere le parole: «o istanza».

3.14

FASSONE

Al comma 1, nell'introdotta articolo 412 del codice civile, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

«Le azioni relative si prescrivono nel termine di cinque anni. Tale termine decorre dal giorno in cui l'atto è stato compiuto nei casi di cui al primo comma, salvo che nell'ipotesi in cui l'annullamento sia domandato dal beneficiario. In quest'ultimo caso, nonché in quelli previsti dal secondo comma, il termine decorre dal momento in cui è cessato lo stato di sottoposizione all'amministrazione di sostegno».

Art. 7.**7.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 7-bis.**

1. All'articolo 426 del codice civile, al primo comma, dopo le parole: "del coniuge", sono inserite le altre: "della persona stabilmente convivente,"».

Art. 9.**9.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.**

1. L'articolo 39 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e transitorie è abrogato».

Art. 13.**13.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 13-bis.**

1. All'articolo 51 del codice di procedura civile, primo comma, numero 5, dopo la parola: "curatore" è inserita l'altra: "amministratore di sostegno"».

13.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Al capo II del titolo II, libro quarto del codice di procedura civile, nella rubrica, le parole: "e dell'inabilitazione" sono sostituite con le altre: ", dell'inabilitazione e dell'amministrazione di sostegno".

2. Dopo l'articolo 720 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

"Art. 720-bis. – Ai procedimenti in materia di amministrazione di sostegno si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 712, 713, 716, 719 e 720.

Contro il decreto del giudice tutelare è ammesso reclamo alla Corte d'appello a norma dell'articolo 739.

Contro il decreto della Corte d'appello pronunciato ai sensi del comma precedente può essere proposto ricorso per cassazione"».

13.0.3

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. All'articolo 686 del codice di procedura penale, comma 1, lettera b),, dopo il numero 1 è inserito il seguente:

"1-bis. I decreti che istituiscono, modificano o revocano l'amministrazione di sostegno;".

2. All'articolo 689 del codice di procedura penale, comma 2, lettera a), n. 8, le parole: "numero 1), quando l'interdizione o l'inabilitazione è stata revocata" sono sostituite con le altre: "numeri 1) e 1-bis) , quando l'interdizione, l'inabilitazione o l'amministrazione del sostegno sono state revocate;"».

Art. 15.

15.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15. – 1. La presente legge entra in vigore dopo sessanta giorni dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

15.1

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il senatore FRAU riferisce alla commissione sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria per il 2002, esprimendo soddisfazione per l'introduzione di alcune variazioni in aumento in relazione alle risorse destinate al Ministero degli affari esteri. Registra quindi con favore il mutato atteggiamento del Governo rispetto alla prima lettura dei documenti di bilancio in Senato, in occasione della quale le richieste di adeguamento delle dotazioni di bilancio da più parti avanzate non erano state accolte ed anzi erano state decurtate le dotazioni finanziarie del Ministero.

La prima modificazione che egli pone in evidenza riguarda il comma 5 dell'articolo 9, inserito dalla Camera, che introduce un meccanismo di determinazione convenzionale del reddito imponibile derivante da rapporti di cooperazione dei volontari e dei cooperanti relativi a contratti stipulati dalle organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della normativa vigente. In questi casi il reddito imponibile è determinato sulla

base di compensi convenzionali fissati annualmente con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, indipendentemente dalla durata temporale e dalla natura del contratto.

Una seconda modifica concerne l'articolo 19, che stabilisce, per l'anno 2002, il divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato per una serie di amministrazioni pubbliche, prevedendo tuttavia alcune eccezioni. Rispetto al testo licenziato dal Senato, l'altro ramo del Parlamento ha aggiunto alle previste eccezioni anche il reclutamento del personale della carriera diplomatica, che pertanto non è più interessato al divieto di assunzioni.

La Camera dei deputati ha inoltre inserito, all'articolo 52, un comma 37 che riconosce agli istituti di cultura stranieri convenzionati con scuole pubbliche di alta formazione un credito d'imposta per la realizzazione di iniziative di ricerca, formazione e integrazione culturale. Il relatore rimarca altresì come il limite complessivo del credito d'imposta concesso a tali istituti sia assai elevato, ammontando a poco più di 5 milioni di euro (circa 10 miliardi di lire).

Un'ulteriore modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento si riferisce al comma 40 dello stesso articolo 52, con il quale si muta destinazione alle disponibilità finanziarie giacenti al 1° gennaio 2002 sul Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari agevolati ai Paesi in via di sviluppo. Tali risorse vengono infatti rese utilizzabili per iniziative di pace e umanitarie, assumendo pertanto la natura di dono e non più di crediti d'aiuto rimborsabili. La diversa destinazione di cui sopra è tuttavia sottoposta alla condizione che si tratti di disponibilità finanziarie non impegnate alla data del 1° gennaio 2002, non potendo comunque eccedere la somma di 30 milioni di euro e non potendo andare oltre l'esercizio finanziario 2002. La procedura per la riassegnazione di questi fondi deve essere peraltro attivata su apposita richiesta del Ministero degli affari esteri.

Passando ad illustrare le modifiche introdotte alle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, il relatore ripercorre il tormentato *iter* parlamentare che ha visto passare gli stanziamenti del Ministero degli affari esteri per il 2002 in Tabella A (Fondo speciale di parte corrente) dai 144 milioni di euro dell'originario disegno di legge governativo ai 110 milioni previsti nel testo licenziato dal Senato in prima lettura e di nuovo ai 137 milioni contemplati dal testo ora trasmesso dalla Camera dei deputati. Egli dà poi analiticamente conto delle variazioni apportate alle singole voci di spesa previste in Tabella C, concernente gli stanziamenti annui per leggi di spesa permanente, sottolineando come alcune di tali voci siano state soppresse nella Tabella considerata e i relativi fondi siano stati traslati a specifiche unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero. Evidenzia poi la riduzione percentuale che ha riguardato tutti i capitoli di parte corrente la cui voce non sia stata soppressa in Tabella C; riduzione che risulta pari al 2,56 per cento per l'anno 2002, al 3,61 per cento per l'anno 2003 e al 3,80 per cento per l'anno 2004. In particolare, rileva come tale riduzione lineare si riferisca anche agli stanziamenti ag-

giuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, che dopo la prima lettura in Senato risultavano superiori per 103 milioni di euro rispetto alla relativa voce del bilancio a legislazione vigente per il 2002 e che ora vedono tale incremento ridotto a 91 milioni di euro.

In conclusione, il relatore invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento in esame, anche in considerazione del fatto che le variazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento corrispondono essenzialmente ad alcuni dei rilievi già avanzati in Senato in sede di prima lettura.

Riferisce quindi alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di bilancio il senatore PELLICINI, evidenziando come l'unica variazione introdotta in seconda lettura per quanto di competenza sia relativa al centro di responsabilità «Italiani all'estero e politiche migratorie». È stata infatti realizzata una redistribuzione compensativa di 5,164 milioni di euro entro le spese correnti del predetto centro di responsabilità, operando un trasferimento dall'unità previsionale di base concernente il «Funzionamento» a quella riguardante la «Promozione e relazioni culturali», voce che raggiunge ora un importo pari a 28,405 milioni di euro.

Dopo aver sottolineato il decremento di entità, superiore ai 29 milioni di euro, che viene previsto in merito alle spese correnti ricomprese nel bilancio del Ministero degli affari esteri, egli auspica che già a partire dalla prossima manovra finanziaria si tenga maggiormente conto delle esigenze di una politica estera che vede costantemente accrescersi il ruolo internazionale dell'Italia. Contemporaneamente, ricorda come l'impegno italiano verso l'estero sia destinato ad aumentare sensibilmente alla luce della nuova legge che disciplina il voto dei cittadini italiani residenti all'estero, oggi stesso varata dal Senato, e della nuova disciplina che prossimamente dovrà essere adottata in materia di immigrazione. Al riguardo, si augura che tale intervento normativo si ispiri al contempo a criteri di rigore, com'è necessario, ma anche di attenzione per le esigenze di coloro che sono coinvolti in un fenomeno doloroso che ha peraltro fatto parte della stessa storia dell'Italia.

Si apre la discussione generale.

Interviene innanzi tutto il senatore PIANETTA, che si dichiara soddisfatto per le modifiche apportate dalla Camera in merito al meccanismo di determinazione convenzionale del reddito dei volontari e dei cooperanti che operano in organizzazioni non governative, al venir meno del blocco delle assunzioni per il personale della carriera diplomatica e soprattutto al segnale di inversione di tendenza che finalmente viene dato con questa manovra finanziaria in materia di cooperazione allo sviluppo, dopo che negli ultimi cinque anni si era assistito a una costante diminuzione delle risorse destinate a tale scopo. Quest'ultima scelta appare peraltro in linea

con gli impegni assunti dal Governo italiano in favore dei Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo alla situazione del Medio Oriente.

Quanto alle agevolazioni fiscali riconosciute agli istituti di cultura stranieri, egli si interroga circa l'opportunità di prevedere un meccanismo di reciprocità a vantaggio degli istituti di cultura italiani all'estero.

Ritiene infine che l'utilizzazione in favore di iniziative di pace ed umanitarie di disponibilità finanziarie in origine destinate ai crediti d'aiuto per la cooperazione sia conforme alla grande attenzione che il Paese e tutte le forze politiche stanno prestando in questo momento alle tematiche concernenti i diritti umani, al punto che il Senato – come è noto – ha ritenuto di dover costituire un'apposita Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Il senatore MARTONE giudica positivamente l'aumento dei fondi destinati all'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo rispetto al bilancio a legislazione vigente. Chiede tuttavia di conoscere la reale composizione di questi maggiori stanziamenti al fine di verificare se si tratti di effettivo incremento o di una mera partita di giro. Ciò anche alla luce della variazione in diminuzione, pari a quasi 12 milioni di euro, che appare in Tabella 6 del bilancio di previsione relativamente alla voce «Contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, compresa l'Unione europea».

Interviene quindi il presidente PROVERA, il quale, pur apprezzando i tentativi di realizzare delle economie in un quadro di generale limitatezza delle risorse disponibili, osserva tuttavia che i sempre più rilevanti impegni internazionali che l'Italia sta assumendo – anche con la partecipazione ad operazioni internazionali di rilevante portata – richiede anche adeguati stanziamenti di bilancio. Una politica estera di prestigio non è infatti compatibile con retribuzioni inadeguate per il personale in servizio presso il Ministero degli affari esteri e con la scarsità dei mezzi che affligge le sedi diplomatiche all'estero anche in relazione alla semplice gestione ordinaria.

Per quanto concerne gli stanziamenti per leggi di spesa permanente di cui alla Tabella C, egli ritiene si debbano verificare con maggior rigore le ragioni della stessa esistenza di una serie di enti e di organismi, tenendo effettivamente conto dell'efficacia e dell'utilità dell'attività da essi espletata.

Considera inoltre positivo l'aumento delle risorse finalizzate alla cooperazione allo sviluppo, sebbene ancora non sufficiente, anche in considerazione dell'auspicio espresso dallo stesso Presidente della Repubblica di pervenire a una quota del prodotto interno lordo destinata all'aiuto allo sviluppo pari allo 0,7 per cento. Al di là poi della necessità di incrementare le risorse finalizzate a tale scopo, si pone l'esigenza di ricorrere a una maggiore selettività nella scelta dei progetti, verificandone la redditività e la compatibilità con gli interessi del Paese; solo una volta che sia stato

superato il vaglio di tale verifica, si dovrà procedere alla realizzazione dei progetti stessi e quindi alla dotazione di risorse adeguate, affinché non si tratti di mere iniziative velleitarie. È necessario procedere in questo modo per tutelare la credibilità internazionale dell'Italia e per garantire il giusto rispetto nei confronti dei volontari impegnati nella cooperazione e delle organizzazioni in cui operano.

La senatrice DE ZULUETA ricorda che l'utilizzazione delle risorse del Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari agevolati ai Paesi in via di sviluppo rappresenta una questione già dibattuta durante la scorsa legislatura. Da parte sua afferma l'esigenza che non si generi confusione fra i crediti d'aiuto destinati più propriamente alla cooperazione e gli interventi di tipo umanitario, che possono assumere anche natura emergenziale oppure essere finalizzati specificamente alla lotta alle malattie endemiche e infettive. Ella non ritiene condivisibile distrarre i fondi finalizzati alla riduzione e alla cancellazione del debito per destinarli, ad esempio, ad emergenze determinate da calamità naturali, come in Mozambico, o agli interventi di ricostruzione che si renderanno necessari in Afghanistan. Scelte di tal segno non gioverebbero certo alla credibilità dell'obiettivo del raggiungimento della quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo da destinare alla cooperazione allo sviluppo; obiettivo che non costituisce un mero desiderio, ma corrisponde a un preciso impegno assunto in sede internazionale.

Ricorda infine che l'Italia figura agli ultimi posti della graduatoria dei Paesi OCSE per quanto concerne gli aiuti allo sviluppo, precedendo solamente gli Stati Uniti d'America. Non si può dimenticare peraltro che lo sviluppo dei Paesi arretrati rientra nell'interesse degli stessi Paesi più sviluppati, anche al fine di prevenire tensioni interne e internazionali.

Chiusa la discussione generale, interviene in replica il relatore FRAU il quale rileva come, alla stregua dei pur limitati elementi di valutazione disponibili, i documenti di bilancio comportino un effettivo aumento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo. Osserva poi che il cambiamento di destinazione di risorse finanziarie dalla cooperazione allo sviluppo vera e propria alle iniziative di pace e umanitarie, secondo il disposto del comma 40 dell'articolo 52, è soggetto comunque a una serie di condizioni, fra le quali ricorda nuovamente la limitazione della somma complessiva alla cifra di 30 milioni di euro e il riferimento puntuale al solo esercizio finanziario 2002. Giudica peraltro fondata la preoccupazione espressa dalla senatrice de Zulueta in relazione al rischio che interventi di tipo emergenziale sottraggano fondi alle operazioni di riduzione e cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo. Sottolinea in ogni caso il positivo incremento, previsto in Tabella C, degli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Intervenendo anch'egli in sede di replica, il relatore PELLICINI ribadisce che la politica estera sempre più attiva condotta dall'Italia richiede

maggiori risorse. Riguardo poi allo specifico tema della cooperazione allo sviluppo, afferma l'esigenza di correggere il meccanismo attraverso cui gli aiuti vengono distribuiti «a pioggia», essendo preferibile intervenire in maniera mirata nelle aree in cui più direttamente è coinvolto l'interesse nazionale.

Ai senatori intervenuti replica infine il sottosegretario Margherita BONIVER che, dopo aver riepilogato brevemente il travagliato *iter* parlamentare che ha caratterizzato quest'anno i disegni di legge di bilancio e finanziaria per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri, ricorda che la spesa complessiva destinata al medesimo Ministero è scesa, dal 1995 al 2002, dallo 0,58 allo 0,21 del prodotto interno lordo. Questo decremento contrasta con la politica estera sempre più impegnativa condotta dall'Italia, che fra l'altro comporta necessariamente un rilancio dell'impegno diretto a garantire la sicurezza delle persone e dei beni dislocati presso le sedi diplomatiche e consolari.

Nonostante queste osservazioni, ella dichiara che, dinanzi alla generale scarsità delle risorse, non si è potuto fare di più e deve anzi essere considerato un risultato positivo l'aver evitato tagli ancora più pesanti. Modesto appare peraltro anche l'incremento dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, pur associandosi ella alle riflessioni svolte in sede di replica dal relatore Frau circa la natura effettiva e non solo apparente di tale incremento. In proposito, come è stato ricordato, il Presidente della Repubblica ha espresso l'auspicio che si possa raggiungere la quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo, ma al momento occorre invece rammentare che l'Italia si attesta su una percentuale che si aggira attorno allo 0,13, risultando ultima fra i Paesi OCSE.

Più in generale, la rappresentante del Governo registra con favore la condivisione di intenti che si è manifestata su alcuni temi di rilevante portata a testimonianza del grado di maturità cui è pervenuta la politica estera italiana, diversamente da quanto sostenuto dal commissario europeo Monti. Al riguardo, ricorda l'ampio schieramento di forze politiche che ha appoggiato la partecipazione italiana alle operazioni di lotta al terrorismo internazionale, nonché l'approvazione di una risoluzione nella giornata di ieri alla Camera sul Medio Oriente e l'odierna presentazione nell'Aula del Senato di un ordine del giorno – poi accolto dal Governo – sulla crisi argentina.

Il sede di dichiarazione di voto, il senatore MARTONE dichiara che si asterrà sui provvedimenti in titolo, riservandosi di sollevare nuovamente le proprie perplessità circa la reale composizione della spesa destinata agli aiuti allo sviluppo in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea. Per quanto concerne poi la specifica questione della crisi argentina, poc'anzi ricordata dal Sottosegretario, esprime anch'egli preoccupazione per la sorte degli italiani residenti nel Paese sudamericano, ma ricorda che la grave situazione è stata determinata dalla scelta, rivelatasi improvvida, del Fondo monetario internazionale di porre condizioni insostenibili per

la concessione degli indispensabili prestiti di emergenza. Sarebbe pertanto interessante conoscere la posizione che i rappresentanti italiani hanno assunto in seno a quell'organismo.

Diversamente poi da quanto sostenuto dal relatore Pellicini, ritiene che i progetti rientranti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo non debbano essere valutati rigidamente in connessione con gli interessi nazionali, i quali possono variare di volta in volta.

Anche la senatrice BONFIETTI annuncia la propria astensione, valutando negativamente la progressiva riduzione delle dotazioni finanziarie del Ministero ricordata dal rappresentante del Governo. Si sofferma poi sulla norma introdotta dal comma 40 dell'articolo 52, concordando con i rilievi mossi da altri colleghi circa la inopportunità di indirizzare verso obiettivi, pur prioritari, quali le iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale, risorse già destinate ad altre finalità non meno importanti come la concessione di crediti d'aiuto per la cooperazione. Considera inoltre un grave errore che la Commissione non abbia ancora posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 38 recante «Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo», per il quale si sarebbe potuta adottare la procedura abbreviata essendo stato approvato un identico provvedimento di riforma organica della cooperazione da parte del Senato nel corso della XIII legislatura.

Il senatore PIANETTA concorda sul fatto che l'aumento degli stanziamenti destinati all'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo ha portata limitata, ma ricorda nel contempo che si tratta pur sempre di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento dell'ultimo quinquennio che ha visto passare la quota del bilancio italiano destinata a tale scopo dallo 0,26 allo 0,13 per cento del prodotto interno lordo.

Anch'egli si sofferma poi sulla crisi che ha travolto l'Argentina, in cui risiedono attualmente circa 600 mila cittadini italiani, oltre ai cittadini argentini di origine italiana. Ritiene quindi che l'Aula del Senato, approvando un apposito ordine del giorno, abbia oggi scritto una pagina importante della propria storia, dimostrando una giusta solidarietà per quegli italiani che vivono in una realtà socio-economica tanto difficile.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce ai relatori il mandato a redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione permanente, con osservazioni di tenore corrispondente alle indicazioni desumibili dal dibattito.

La seduta termina alle ore 15,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

22^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004- **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002**(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole.)

Riferisce congiuntamente il relatore MINARDO, illustrando una breve sintesi delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai provvedimenti in titolo. In particolare nella parte dedicata ai rinnovi contrattuali le risorse da destinare alle Forze armate ed ai Corpi di Polizia sono state incrementate rispettivamente di 44,21 milioni di euro nel 2002 e di 90,80 milioni di euro negli anni 2003 e 2004; inoltre viene stanziata la progressiva attuazione di quanto disposto dalla legge 29 marzo 2001, n. 86. Infine è stanziato un milione di euro per la copertura della responsabilità civile ed amministrativa in caso di eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle forze di Polizia; per quanto attiene l'articolo dedicato alle assunzioni di personale, le Forze armate sono state escluse dal vincolo del *turn over*, mentre è confermata la non applicabilità dei divieti imposti in materia alla categoria dei volontari di truppa; inoltre è stata prevista l'attivazione del programma per la progressiva sostituzione dei Carabinieri ausiliari con personale in ferma quadriennale; la stessa modifica ha infine sanzionato la riserva esclusiva del 70 per cento dei posti ai volontari di truppa delle Forze armate, prevedendo espressamente il riporto dei posti non coperti in aggiunta a quelli già riservati nel successivo concorso; nelle disposizioni in materia di organizzazione scolastica anche al personale delle Forze armate e dei Corpi di Polizia è stato riconosciuto

il credito formativo per il conseguimento dei titoli di studio universitari. Infine, nell'articolo dedicato agli interventi vari è stata approvata l'estensione fino a tutto l'anno 2005 della possibilità di impiegare i militari di leva presso comuni ed enti locali delle aree della Calabria danneggiate dall'alluvione del 2000 ed infine, per quanto riguarda gli stanziamenti allocati nelle tabelle (articolo sui Fondi speciali e tabelle) tutti gli importi in Tabella c), relativi tanto ai contributi ad associazioni ed enti quanto alle somme per l'Agenzia industrie difesa e per i fondi scorta hanno subito delle lievi decurtazioni in conseguenza di necessarie compensazioni per il finanziamento di altre esigenze prioritarie.

Propone quindi alla Commissione l'emissione di un rapporto favorevole in ordine ai provvedimenti in titolo.

Poiché nessuno chiede di intervenire il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 13.15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

68^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

CURTO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI, nell'illustrare il programma dei lavori della Commissione concernente l'esame dei documenti di bilancio, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 16 di oggi, in considerazione dei ristretti tempi di discussione riservati alla Commissione.

Il senatore MORANDO, dopo aver rilevato che solo da poco è stato reso disponibile il testo della finanziaria approvata dalla Camera dei deputati, ritiene che il termine proposto dal Presidente non sia sufficiente per poter predisporre un numero limitato, ma selezionato, di emendamenti in grado di delineare i contenuti essenziali di proposte alternative da parte dei Gruppi appartenenti all'opposizione.

Ciò anche in considerazione dei vincoli procedurali secondo cui non possono essere presentati in Assemblea emendamenti che non siano stati presentati in Commissione.

Propone quindi, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 19, così come è previsto per l'Assemblea.

Interviene il senatore RIPAMONTI per far presente che, sulla base delle motivazioni già indicate dal senatore Morando, sarebbe più oppor-

tuno che il termine fosse fissato alle ore 19, in modo da permettere la presentazione di un numero limitato di emendamenti da parte dei Gruppi di opposizione.

Il Presidente AZZOLLINI prende atto delle richieste formulate, chiarendo che il senso della sua proposta è quello di consentire che anche in Commissione possa svolgersi il dibattito sugli emendamenti qualificanti la proposta alternativa dei Gruppi di opposizione. La fissazione alle ore 16 del termine di presentazione degli emendamenti non è dunque da intendersi come impedimento materiale a tale presentazione.

Il senatore GIARETTA sottolinea la necessità di disporre di un tempo adeguato per formulare proposte emendative, posto che il testo della finanziaria è stato trasmesso da poco tempo. Ritiene che si possa dar corso al dibattito concedendo più tempo per la presentazione degli emendamenti.

Il Presidente AZZOLLINI, ribadendo il senso della propria proposta, ritiene di poter fissare il termine non oltre le ore 18, in quanto una ulteriore proroga renderebbe impossibile l'esame degli emendamenti in Commissione.

Il senatore VIZZINI fa presente che il contenuto delle proposte emendative, avendo carattere prevalentemente politico, può essere comunque oggetto di dibattito in sede di discussione generale, con l'effetto ulteriore di contenere i tempi per la discussione degli emendamenti.

Ritiene dunque condivisibile la proposta formulata dal Presidente.

Il Presidente AZZOLLINI, quindi, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI avverte che si procederà all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il senatore CURTO, relatore sul disegno di legge n. 700-B, riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al bilancio di previsione dello Stato.

Segnala che sono state apportate modifiche all'articolo 2 in relazione all'istituzione e al funzionamento delle agenzie fiscali, così come all'articolo 18 in relazione al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

Illustra quindi le altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, nonché le modifiche alle tabelle 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10 e 12.

Fa presente, infine, che la struttura del bilancio dello Stato non ha subito modifiche di rilievo ma si presenta conforme rispetto agli indirizzi di politica economica annunciati dal Governo al momento della presentazione del disegno di legge iniziale.

Il senatore TAROLLI, relatore sul disegno di legge 699-B, illustra gli elementi principali di modifica intervenuti durante l'esame presso la Camera dei deputati.

Fa presente che le modifiche apportate dalla Camera dei Deputati hanno variato la struttura della manovra correttiva di finanza pubblica per l'anno 2002.

Dopo aver ricordato le norme relative alle detrazioni per figli a carico, osserva che è stato risolto il problema degli incapienti, prevedendo un apposito fondo di 75 milioni di euro per interventi a favore di tali soggetti.

Illustra quindi il contenuto delle norme concernenti l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati e si sofferma sui requisiti anagrafici per l'accesso ai benefici, sulla platea dei beneficiari, sulle ulteriori condizioni previste dalla norma, nonché sul regime transitorio in caso di godimento indebito di prestazioni previdenziali.

Per quanto concerne la norma relativa alle fondazioni fa presente che viene sancito il principio della netta separazione tra fondazioni e banche, al fine di eliminare la commistione fra gestione bancaria e settori da finanziarie.

Dopo aver osservato che il provvedimento si rendeva necessario per allinearsi alla nuova disciplina costituzionale in tema di federalismo, nel segno di una più puntuale responsabilizzazione degli enti territoriali, fa presente che viene superato il limite – da più parti riscontrato – dell'autoreferenzialità delle attuali Fondazioni.

Con riferimento al patto di stabilità, rileva che i vincoli sono stati definiti non, come nel testo originario, in termini esclusivamente di livelli della spesa, ma anche di livello dei saldi, introducendo altresì un sistema premiale.

Le norme concernenti la scissione tra proprietà e gestione delle reti dei servizi pubblici locali è stata modificata e ampliata costituendo una disciplina generale del settore. In particolare fa presente che le disposizioni si applicano ai servizi pubblici locali di rilevanza industriale, facendo salve le norme che regolano i singoli settori (elettricità, gas, trasporti, ecc.) e le normative di recepimento delle direttive comunitarie; la proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni, destinati all'e-

servizio dei servizi pubblici di rilevanza industriale rimane comunque pubblica.

Dopo essersi soffermato sugli ulteriori contenuti della norma, passa ad illustrare le ulteriori modifiche che hanno riguardato gli interventi a favore delle autonomie locali (per circa 410 milioni di euro), del settore agricolo (per oltre 280 milioni di euro), dell'occupazione (per oltre 330 milioni di euro), del personale pubblico (per circa 300 milioni di euro), delle imprese e delle famiglie (per oltre 500 milioni di euro).

Si sofferma, poi, sugli interventi a favore dell'università e della ricerca, cui sono riservati oltre 280 milioni di euro nel triennio, in gran parte destinati alla copertura dei debiti pregressi delle università.

Tra le riduzioni di spesa si segnalano il taglio del 9 per cento delle spese per consumi intermedi delle amministrazioni centrali, con l'esclusione di particolari categorie (Forze Armate e Forze di Polizia atteso l'attuale contesto internazionale) e di particolari tipologie di intervento (accordi internazionali, spese obbligatorie, regolazioni contabili), e la riduzione degli stanziamenti previsti in Tabella C, con l'esclusione di quelli destinati a interventi in campo sociale (fondo per le politiche sociali) ed al settore della cultura e dello spettacolo (per evidenti ricadute occupazionali).

Le misure in materia di entrata riguardano principalmente l'adesione da parte di imprese e professionisti agli studi di settore per gli anni 2001 e 2002 senza il pagamento di sanzioni, il completamento dell'anagrafe dei beni immobiliari, l'assoggettamento ad imposta sostitutiva delle riserve e dei fondi in sospensione d'imposta (con aliquota inferiore alla tassazione ordinaria e adesione volontaria), l'imposta sugli intrattenimenti e l'esclusione dei beni immobili dell'imprenditore dal patrimonio delle imprese.

In conclusione, osserva che il Governo ha presentato in Parlamento una manovra articolata in 37 articoli e che il Senato l'ha trasmessa alla Camera, dopo un esame rigoroso, modificata e articolata in 45 articoli, mentre in terza lettura si compone di 79 articoli.

Mentre il Senato ha provveduto a innovare nel segno dell'integrazione, la Camera la consegna mutata profondamente: in sostanza, il Governo, pur avendo il privilegio dell'iniziativa esclusiva in materia, ha dovuto adeguarsi all'iniziativa parlamentare.

Rileva che ciò non è accaduto al termine della legislatura o in prossimità di scadenze elettorali, ma a soli 7 mesi dall'inizio di una nuova legislatura; si pongono quindi interrogativi circa la necessità di giungere ad un nuovo assetto istituzionale e regolamentare almeno in materia di politica di bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore MORANDO esprime preliminarmente un giudizio fortemente critico sui documenti finanziari e di bilancio all'esame della Commissione, soprattutto in considerazione del mutato scenario globale, conseguente ai noti eventi dell'11 settembre, in riferimento al quale il Governo

ha ritenuto di non apportare i conseguenti adattamenti, proprio mentre le maggiori istituzioni finanziarie internazionali hanno unanimemente segnalato, per il prossimo semestre, un deciso peggioramento rispetto alle previsioni. Ulteriori problemi, inoltre, derivano dalle condizioni di recessione o di stagnazione che contraddistinguono, rispettivamente, paesi come il Giappone e gli Stati Uniti d'America o la Germania federale i quali, tradizionalmente, hanno svolto una funzione trainante per altre economie, in primo luogo quella italiana. In tale contesto appare irrealistico un tasso di sviluppo del 2,5 per cento come previsto dal Governo, atteso che nel primo semestre del prossimo anno è più verosimile una debole crescita dell'economia italiana. Occorre pertanto esaminare in modo più articolato e realistico non solo le singole disposizioni ma l'insieme delle misure adottate, in riferimento ai parametri fondamentali dell'economia italiana determinati dalle politiche monetaria, di bilancio e fiscale in un'ottica, per così dire, di legislazione invariata.

Dopo aver richiamato, quindi, taluni criteri di analisi economica sotto un profilo squisitamente metodologico, il senatore Morando segnala che le scelte quantitative del Governo dovrebbero in via teorica avere un impatto complessivo sul PIL pari a una misura compresa tra l'uno e il due per cento: in realtà, tuttavia, gli strumenti effettivamente prescelti inducono a ritenere più plausibile un decremento della crescita pari a circa il 50 per cento delle previsioni. Sotto il profilo qualitativo, poi, va osservato che, nonostante alcune positive modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, come nel caso delle spese per le ristrutturazioni edilizie, il giudizio negativo sul complesso della manovra non viene del pari modificato, attesa la minore incidenza nella previsione degli investimenti produttivi e dei consumi da parte delle famiglie. La cosiddetta «Tremonti-bis», ad esempio, pur non essendo di per sé negativa, nell'attuale contesto rischia di avere effetti perversi: intanto perché è decisamente costosa per il bilancio pubblico, in secondo luogo perché gli effetti determinati dal suo annuncio prematuro hanno prodotto una stasi delle iniziative imprenditoriali e, in terzo luogo, per il fatto che, dopo i noti fatti del settembre scorso, gli imprenditori hanno ulteriormente rinviato gli investimenti.

Nella manovra espansiva del Governo, in sostanza, risulta un evidente errore di politica economica in quanto essa appare fondata su benefici destinati a soggetti con bassa propensione per consumi e investimenti. Analoghi effetti negativi, peraltro, produrranno le preannunciate modifiche al sistema tributario – nonostante le positive determinazioni assunte in materia di detrazioni per i figli a carico – cosicché gli aggravii determinati dall'insieme delle imposizioni dovute a leggi nazionali e regionali certamente non saranno compensati dal sia pure parziale aumento delle pensioni minime per gli anziani. Quanto agli sviluppi del sistema previdenziale, in particolare, egli avverte la peculiare contraddizione tra quest'ultima misura e la situazione in cui verranno a trovarsi i meno abbienti, che attualmente versano le proprie quote di previdenza con il sistema contributivo senza avere realistiche possibilità di ottenere una pensione di pari importo.

Ricordati, poi, i minori stanziamenti destinati al Mezzogiorno, come rilevato anche dai documenti parlamentari elaborati dal Servizio studi, sottolinea con forza la negativa decisione del Governo volta a ridurre i finanziamenti della ricerca scientifica.

Segnalata infine la necessità di introdurre forti e significativi elementi di liberalizzazione dei mercati, a partire dai servizi pubblici locali, lamenta come il testo al riguardo licenziato dall'altro ramo del Parlamento abbia decisamente peggiorato quanto approvato dal Senato. Anche in materia di fondazioni bancarie – egli prosegue – occorre avere una altrettanto decisa spinta alla liberalizzazione, diversamente da quanto originariamente disposto dal Governo: infatti l'attribuzione della competenza in materia di tutela della concorrenza, nella fase di ristrutturazione del sistema creditizio nazionale, sarebbe stata decisamente contraria all'obiettivo di liberalizzare il mercato rendendolo parimenti più efficiente, anche per quanto concerne gli investimenti e la redistribuzione del reddito nel Mezzogiorno, atteso che la base della ricchezza costituita dalle fondazioni, residenti prevalentemente nelle regioni centro-settentrionali, si trova anche nelle regioni meridionali. Le ulteriori modifiche successivamente accolte dalla maggioranza hanno quanto meno evitato una duplice penalizzazione delle regioni meridionali per le quali, comunque, egli auspica un apposito ordine del giorno volto a privilegiare l'utilizzazione delle risorse con prioritarie finalità di ordine sociale.

Il senatore GIARETTA si riconosce nell'intervento molto articolato svolto dal senatore Morando. Resta un giudizio d'inadeguatezza sulla legge finanziaria per lo scarto che è facilmente leggibile tra situazione della congiuntura e debolezza degli interventi prospettati. Nell'anno 2002 è probabile che le entrate beneficieranno dei provvedimenti *una tantum*, ma a partire dal 2003, anche se si dovesse avere una ripresa dello sviluppo dell'economia, il problema centrale non potrà essere risolto, viste le carenze strutturali della manovra proposta dal Governo.

Fatte queste premesse, vuole dare atto che su alcuni punti vi è stato un miglioramento nel corso dell'esame compiuto dalla Camera dei deputati. Si riferisce in particolare al tema delle detrazioni per i figli a carico, al tema degli enti locali (per il quale tuttavia i miglioramenti assumono una veste prevalentemente formale), ed alla questione dei beni culturali, in ordine alla quale sono stati fissati dei paletti per circoscrivere l'eccessiva discrezionalità che caratterizzava la proposta iniziale.

La critica principale riguarda non solo la questione degli aspetti strutturali, ma anche il fatto che la finanziaria abbia assunto l'aspetto di un provvedimento *omnibus*, difetto che è particolarmente grave, nel primo anno di una legislatura. Ravvisa a questo proposito una forte contraddittorietà di comportamento tra chi nella scorsa legislatura aveva criticato che nell'ultimo anno si adottasse una finanziaria troppo ampia ed ora adotta esattamente il comportamento che aveva criticato.

Resta inoltre il grave problema relativo alla copertura della legge «Tremonti-bis», per la quale manca ogni serio riferimento contabile. È

particolarmente grave il principio che si pretende di imporre, secondo il quale le norme possono inizialmente non avere una copertura salvo informare il Parlamento in un secondo momento che è in corso il reperimento dei fondi necessari.

Per quanto riguarda i problemi dell'economia sommersa, critica il fatto che i tempi per farlo emergere siano stati già più volte modificati a dimostrazione, ove ce ne fosse stato bisogno, del carattere confuso della proposta iniziale. Inoltre la finanziaria resta viziata da un centralismo confuso e c'è da chiedersi come la Lega Nord abbia da una parte liquidato le riforme costituzionali, di cui al Titolo V della Costituzione, come semplice palliativi e ora accetta in finanziaria una norma che in buona sostanza devolve alle Commissioni parlamentari la decisione di quali opere siano ascrivibili alle competenze degli Enti locali.

Per quanto riguarda il problema dei precari addetti ai beni culturali, la norma che prevedeva la loro assunzione è stata soppressa dalla Camera, mentre per la Sicilia – si tratta evidentemente di un debito elettorale – si è proceduto ad assunzioni molto disinvolve in altro settore.

La manovra economica approvata dalla Camera non è ispirata, come si vorrebbe far credere, ad una cultura di mercato, bensì oscilla tra pulsioni liberistiche e statalismo, come dimostrato dalle norme che riguardano i servizi locali. Le privatizzazioni infatti non comporteranno un allargamento del mercato concorrenziale bensì andranno a beneficio di potenti gruppi finanziari, per i quali già si prevede un regime di tariffe amministrative.

Conclude il proprio intervento, affermando che i fatti daranno presto ragione alle critiche della opposizione.

Il senatore MARINO si riserva di svolgere un più ampio intervento in Aula. Condivide quasi integralmente gli interventi svolti dai colleghi che lo hanno preceduto, salvo una differenza che tuttavia è importante e che concerne il problema dei rapporti tra manovra finanziaria e legge Tremonti-*bis*. Il suo giudizio non si riferisce infatti ad un segmento della finanziaria, che sarebbe di per sé criticabile, bensì alla manovra complessiva che si ispira ad un «capitalismo nostrano» che non intende investire e, se proprio deve farlo, lo fa nella misura in cui le spese sono poste a carico della collettività.

Non solo sono evidenti certe scelte di classe, ma il significato economico delle decisioni non aiuta certo la produttività delle imprese – con la flessibilità selvaggia si incide molto negativamente sulla motivazione dei lavoratori – e neanche si dirigono verso un allargamento del mercato, dal momento che è arcinoto come le famiglie più ricche in proporzione spendono meno per i consumi. Le stesse modifiche IRPEF che sono preannunciate si iscrivono in questa logica dal momento che ledono il principio della progressività dell'imposta. Inoltre, le agevolazioni promesse dalla legge Tremonti-*bis* portano (per una legge economica) ad un rinvio degli investimenti, che vengono posticipati al momento in cui le agevolazioni saranno effettivamente percepite.

L'aspetto più grave della manovra è che, «spalmata» sul territorio nazionale comporta un mancato coinvolgimento del Mezzogiorno, il cui bassissimo sviluppo deprime la domanda interna, come tende a deprimerla il contratto per i trattamenti economici dei dipendenti pubblici.

L'oratore denuncia quindi certe forme giornalistiche di propaganda le quali vorrebbero far credere che quindicimila miliardi andranno a sostenere l'emergere dell'imprenditoria soprattutto nelle zone meridionali del Paese, quando invece si assiste ad una decurtazione complessiva di quattromila miliardi, per questa area economica.

Dopo essersi brevemente soffermato sul problema irrisolto delle pensioni più basse e sui rapporti che dovrebbero esservi tra fondazioni ed enti pubblici economici (ed anche enti locali), conclude dicendo che la disponibilità dell'opposizione alla modifica delle regole di bilancio preannunciate dalla maggioranza non ha avuto seguito dal momento che fino a questo momento non si hanno proposte in questa direzione.

Il senatore PIZZINATO sostiene che quello che colpisce nella legge finanziaria per 2002 non è solo un elemento di forma, dal momento che nel semestre successivo alla formazione del Governo, sono state avanzate proposte di miglioramento da parte dell'opposizione che si facevano carico dei problemi reali e quindi erano funzionali alla soluzione di argomenti specifici; orbene, dette proposte sono state ignorate perché sospettate di distorcere la manovra del Governo, in base ad un comportamento che ubbidisce ad una concezione dello Stato che certo non può chiamarsi liberale.

Un esempio inquietante che dimostra come sia scorretta l'impostazione della legge finanziaria riguarda il problema della economia sommersa, i cui termini sono stati dilazionati anche con provvedimenti esterni alla manovra di bilancio, probabilmente per tacitare le preoccupazioni del presidente della Confindustria.

Si sofferma in particolare sulla questione delle pensioni sotto il milione di lire. Coloro che versano in questa difficile situazione sono circa sette milioni, verso i quali si sarebbe dovuto agire con gradualità e tenendo conto della diversità delle situazioni. Invece, il Governo ha preferito venire incontro ad una parte della categoria, circa due milioni di persone coinvolte, le quali appartengono a gruppi relativamente meno svantaggiati. Si sarebbe invece potuto intervenire gradualmente in modo da aiutare coloro per esempio che hanno cinquantacinque o sessanta anni di età, secondo che si tratti di donne o uomini, e quindici anni di contributi, seguendo un approccio che non penalizzi coloro che non hanno versato i contributi perché prima lavoravano nel Meridione ed avevano una occupazione precaria.

Il senatore RIPAMONTI, nel preannunciare la presentazione di emendamenti finalizzati ad approfondire alcune delle modifiche apportate dalla Camera, osserva che il provvedimento in esame risulta ancora più disomogeneo del testo iniziale, con l'inclusione di disposizioni disparate,

microsettoriali e di discutibile opportunità. Le misure per il sostegno della crescita, che nelle intenzioni del Governo costituivano una condizione per ricostituire il clima di fiducia del Paese, risultano evidentemente inadeguate, sia per quanto riguarda le famiglie, che le imprese. Tenuto poi conto dei necessari interventi che regioni (in relazione alle aliquote IRPEF) e comuni (dal lato delle tariffe dei servizi di pubblica utilità) saranno obbligati ad adottare, si avrà nel 2002 un evidente aumento della pressione fiscale.

Si sofferma successivamente sugli effetti distributivi delle misure proposte, evidenziando la penalizzazione di alcune categorie: sottolinea al riguardo che le politiche dei Governi di centro-sinistra prevedevano una maggiore gradualità e presentavano una più forte attenzione agli effetti distributivi; analogamente inadeguate risultano le politiche per la ricerca e la formazione, così come le misure per il sostegno dei settori in crisi. In relazione alle disposizioni relative alle fondazioni bancarie, sottolinea che la previsione di un controllo da parte del sistema politico, risulta non condivisibile e pericoloso indipendentemente dalla maggioranza al governo. Esprime, altresì, perplessità sulle modifiche apportate in tema di liberalizzazione dei servizi locali, evidenziando che l'allungamento dei tempi e le limitazioni introdotte indeboliscono l'efficacia delle disposizioni e rendono comunque evidente l'estraneità della materia rispetto al contenuto della legge finanziaria. Sottolinea poi che l'ampliamento dell'operatività della Cassa depositi e prestiti crea non condivisibili condizioni di privilegio della Cassa rispetto agli altri istituti di credito. Nel soffermarsi sulla opportunità di garantire la correttezza istituzionale del rapporto tra Governo e Parlamento, evidenzia che numerose proposte di modifica presentate dall'opposizione nel corso dell'esame presso il Senato sono state respinte con il parere contrario del Governo, ma poi riproposte presso l'altro ramo del Parlamento da esponenti della maggioranza e approvate: a titolo di esempio, cita gli emendamenti relativi alla previsione di un controllo parlamentare sul Fondo per gli investimenti, la correzione di alcuni aspetti critici della privatizzazione della gestione dei beni culturali, la realizzazione del polo esterno di Milano.

Interviene il senatore SCALERA per confermare il proprio giudizio negativo complessivo sul testo approvato dalla Camera dei deputati. Si sofferma, peraltro, su alcune modifiche di rilievo – le misure a favore delle famiglie, del Mezzogiorno, il sostegno delle imprese – in relazione alle quali ritiene che il contributo offerto dall'opposizione, mediante il serrato e positivo confronto parlamentare, abbia contribuito ad individuare le soluzioni introdotte nel provvedimento. Ritiene, peraltro, che tali aspetti non possano modificare il giudizio negativo sulla politica economica dell'attuale Governo: l'andamento congiunturale dell'economia, su cui gravano tuttora incognite rilevanti, non consente di confermare le valutazioni ottimistiche adottate dal Governo, né d'altro canto le disposizioni in esame appaiono idonee ad invertire la situazione congiunturale. In relazione alle politiche sociali e di equità, sottolinea come la disposizione re-

lativa alla maggiorazione mensile degli importi pensionistici inferiori ad un milione risulti tuttora parziale: le risorse stanziare risultano quindi insufficienti per promuovere un adeguato sostegno del reddito e i criteri per la loro ripartizione, escludendo una parte consistente della platea interessata, portano a discriminazioni e – come evidenziato dal senatore Pizzinato – a non opportune tensioni sociali. In relazione alla politica della famiglia, ritiene necessario effettuare un confronto comparato con le realtà presenti in ambito comunitario, promuovendo una riforma della fiscalità che agevoli la famiglia: in particolare, occorre risolvere definitivamente la questione degli incapienti e prevedere, in analogia con gli altri Paesi, l'esenzione delle famiglie con bassi redditi. Nel condividere le considerazioni del senatore Morando in relazione alla proroga degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, si sofferma sull'opportunità di rendere tali agevolazioni permanenti, alla luce degli effetti positivi sull'emersione dell'attività economica.

In relazione alle politiche per il Mezzogiorno, dopo aver ricordato le positive azioni adottate dall'Ulivo, finalizzate anche al cambiamento culturale nel sud del Paese, evidenzia l'inadeguatezza degli interventi prospettati nella manovra in esame, tra cui ricorda in particolare gli interventi sul sommerso (che sembrano parametrati per la realtà settentrionale) o la cumulabilità delle agevolazioni fiscali. Esprime peraltro apprezzamento per il rifinanziamento degli interventi per il «prestito d'onore», così come per le misure a favore del turismo e dell'agricoltura. Sollecita infine che su tali temi – tenuto conto dell'interesse di tutte le forze politiche a promuovere lo sviluppo del Paese – si realizzi un auspicabile e positivo confronto tra maggioranza ed opposizione.

Il senatore PASQUINI, nell'esprimere un giudizio negativo sul provvedimento in esame, evidenzia che numerose e rilevanti disposizioni introdotte dalla Camera richiederebbero un approfondimento più ampio e la possibilità di modifiche.

Per quanto concerne le fondazioni, rileva che la presentazione di un testo così innovativo in terza lettura, non permette al Senato di discutere nel merito questioni assai importanti.

In generale, esprime un giudizio negativo sulla legge finanziaria, in quanto ritiene che sia inadeguata a rispondere ai cambiamenti intervenuti dopo l'11 settembre. Non sono previsti, infatti, nuovi strumenti per facilitare il recupero dell'economia che, già rallentata, risulta ora stagnante, né garantisce un sostegno agli investimenti produttivi precedentemente rallentati dall'effetto annuncio della legge Tremonti ed oggi quasi nulli per gli eventi economici e sociali intervenuti.

Osserva che occorrerebbe rilanciare i consumi anziché gli investimenti e, anche rispetto a tale obiettivo, rileva che la finanziaria non aggiunge risorse nuove, ma si limita a redistribuire risorse esistenti. Dopo aver citato alcune stime del Fondo monetario internazionale che segnalano l'incremento della pressione fiscale in Italia fino al livello del 43,3 per cento, rileva che i primi interventi adottati dall'attuale Governo (som-

merso e legge Tremonti) non stanno producendo i risultati attesi. Ribadisce, quindi, l'errata impostazione della finanziaria, che non interviene a sostegno del consumo.

Fa presente che anche quelle misure contenute nella finanziaria a sostegno dei consumi presentano notevoli limiti in termini di equità sociale, citando l'esempio dell'incremento delle pensioni per i soggetti più deboli. Anche in tale occasione non si è colta l'opportunità di distinguere gli aspetti previdenziali da quelli assistenziali, ma si è perseguita la linea di affrontare il tema della povertà con la previdenza, anziché agire dal lato delle famiglie, dei figli, dei redditi.

Indica, quindi, alcune contraddizioni contenute nella legge finanziaria, quali, da un lato, alcune iniziative di stampo federalista, dall'altro, numerose disposizioni di carattere neo-centralista. Anche la rilevante contraddizione tra gli investimenti agevolati attraverso la legge Tremonti e la consistente riduzione degli stanziamenti per la ricerca segnala il rischio di una destrutturazione dell'Amministrazione statale che vede defanziata la ricerca pubblica e agevolata quella privata, a scapito delle piccole e medie imprese, che possono avvalersi esclusivamente della ricerca pubblica.

Il giudizio complessivamente negativo sulla legge finanziaria è motivato dalla presenza di misure non strutturali, inadeguate, contraddittorie e neo-centraliste e che sono potenzialmente suscettibili di accrescere la disuguaglianza sociale.

Il senatore CADDEO fa presente che rispetto alle considerazioni svolte durante la prima lettura della finanziaria, in cui gli scenari economici risultavano ancora incerti, l'impostazione risultante dopo l'esame presso la Camera dei deputati è rimasta sostanzialmente invariata. Tuttavia, come dichiarato da autorevoli istituzioni economiche internazionali, le stime di crescita del Paese risultano migliori rispetto a quelle dei *partners* europei e ritiene che ciò sia dovuto a ciò che è stato fatto in passato. Ritiene, quindi, necessario che venga rivisto il giudizio che il Governo ha espresso sulla situazione del Paese consegnata dalla precedente maggioranza. Rispetto alla situazione internazionale, l'attuale legge finanziaria ha offerto un apporto estremamente modesto (non ha restituito il drenaggio fiscale e non ha ridotto le aliquote IRPEF), che si tradurrà in un ridotto effetto economico sulla crescita.

Vengono poi ridotte le risorse destinate al finanziamento del Mezzogiorno e si intende azzerare lo strumento della programmazione negoziata.

Si sofferma, quindi, sulla riforma delle fondazioni, nonché sugli interventi in materia di sanità, per sottolineare la penalizzazione cui è sottoposto il Sud che, pertanto, a suo giudizio, non rientra negli obiettivi di rilancio dell'attuale Governo.

Conclude, infine, facendo appello anche ai senatori della maggioranza eletti nel meridione, che per il Mezzogiorno è necessario fare sforzi aggiuntivi, prevedendo, nel prosieguo, correttivi di rilevante entità.

Il senatore VIZZINI, dopo aver manifestato interesse per il dibattito finora svolto, sottolinea la differenza tra l'impostazione rigorosa mantenuta dal Senato nell'esame dei documenti di bilancio e quella della Camera, che è andata in direzione opposta. Ritiene che sull'argomento si dovranno effettuare alcune riflessioni anche in merito ai rapporti istituzionali tra Parlamento e Governo.

Rispetto alle numerose questioni sollevate dall'opposizione in merito ai contenuti della legge finanziaria, non accetta la tendenza ad attribuire responsabilità alla maggioranza circa la gestione della politica economica del Paese, quando la situazione economica è condizionata dalle scelte operate dal precedente Governo. Ritiene, invece, che la finanziaria, sin dall'inizio, abbia fissato un ammontare di risorse certe, come certi sono stati gli obiettivi enunciati. Ritiene che su tali questioni le critiche sollevate dall'opposizione siano principalmente frutto di una mistificazione che – seppure legittima in una dialettica tra maggioranza e opposizione – non risulta accettabile quando se ne fa un uso strumentale nei rapporti con l'opinione pubblica. A tale riguardo, non condivide le critiche sulle misure a sostegno dei consumi, sulla mancata separazione tra previdenza e assistenza (che non ha senso quando si tratti di redditi estremamente bassi), sulle risorse stanziare per il Mezzogiorno (dove conta di più non tanto la capacità di impegnare quanto la capacità di spendere tali risorse).

Rispetto, infine, alle attese di crescita implicite nella finanziaria, ritiene che tale aspetto rappresenti la grande scommessa del Governo e della sua maggioranza di fronte ad un elettorato rispetto al quale si assume la piena responsabilità politica delle scelte operate.

Dichiara, infine, che, ove non si fosse presentata una situazione internazionale negativa e una pesante eredità da parte dei precedenti Governi, si sarebbe potuto fare di più, anche se si è intrapresa comunque la strada della crescita e dello sviluppo.

Interviene il senatore MICHELINI per richiamare l'attenzione su alcuni temi che non hanno ancora trovato oggetto di dibattito, come, ad esempio, la definizione della modalità di distribuzione del fondo per l'integrazione delle pensioni inferiori al milione di lire e la questione agricola.

Rispetto al disegno iniziale della legge finanziaria, improntata alla liberalizzazione ed alla privatizzazione, ritiene che si sia giunti, dopo le modifiche introdotte alla Camera, ad una legge diversa, caratterizzata dal solito interventismo a pioggia, di natura sporadica ed occasionale, stravolgendo, in tal modo, il disegno originale.

Per quanto concerne le prerogative afferenti alle regioni a statuto speciale, rileva che sono state attribuite nuove funzioni e ritiene che, in generale, sui temi della finanza locale e dei servizi pubblici, esse vengano coinvolte in modo assolutamente difforme rispetto a quanto previsto dagli articoli 117 e 119 della Costituzione.

In conclusione, sostiene che pur non potendo approfondire le conseguenze dei limiti e dei difetti della finanziaria, è comunque evidente l'assenza di un disegno organico.

Conclusasi la discussione generale, si passa allo svolgimento delle repliche.

Il senatore CURTO dichiara che a suo giudizio il dibattito è stato impostato alla massima genericità delle critiche. Non emergono, pertanto, aspetti che possano suscitare miglioramenti dell'impostazione di fondo. Riprendendo alcune osservazioni svolte dal senatore Morando, fa presente poi che alla congiuntura ciclica sfavorevole il Governo sta rispondendo senza metter mano alle tasche dei cittadini.

In merito alle previsioni sugli andamenti dell'economia, le stime attualmente disponibili non possono offrire risultati certi, anche in quanto le previsioni del breve e medio periodo saranno sicuramente influenzate dai risultati dei provvedimenti che il Governo sta adottando. Tuttavia, ritiene incoraggianti le attese che si stanno formando sui temi più importanti del dibattito: la scuola, la razionalizzazione della spesa sanitaria, la legge obiettivo, la riforma delle fondazioni e la riforma fiscale.

Per quanto concerne il Mezzogiorno, fa rilevare come, secondo alcuni dati ottenuti da autorevoli centri di ricerca, il grado di utilizzo delle risorse relative alla programmazione negoziata è estremamente basso rispetto ai fondi assegnati.

Conclude, quindi, dichiarando che si debba inequivocabilmente procedere ad una verifica degli strumenti di incentivazione, nel presupposto che la questione dello sviluppo nel Mezzogiorno non risiede nelle assegnazioni delle risorse, ma nell'utilizzo delle stesse. Ritiene, quindi, fondamentale attuare il massimo sforzo per rendere effettive tali risorse.

Il senatore TAROLLI, relatore per la legge finanziaria, sottolinea come il dibattito sia stato molto costruttivo sia da parte dell'opposizione che della maggioranza.

La manovra ha un obiettivo fondamentale che è quello di aumentare la crescita senza sacrificare le esigenze di equità, come dimostrato dal grande impatto sociale che la legge finanziaria ha su alcuni settori critici. Fa l'esempio dell'aumentato stanziamento, per 18 mila miliardi, in favore della sanità, che comporta un progresso dal 5,2 al 6 per cento in quota di PIL della spesa, incremento che mai un governo aveva posto in essere.

La chiara impostazione sociale della manovra, e quindi l'attenzione verso i soggetti più deboli, non sono certo indebolite dal paragone che può essere fatto con l'economia statunitense che ha anch'essa adottato provvedimenti anticongiunturali che si propongono di aumentare del 2 per cento la spesa pubblica. La differenza tra detto incremento e quello previsto dal governo Berlusconi, che prevede un aumento dell'1,2 per cento, è ascrivibile al fatto che il bilancio americano registra un *surplus* mentre sull'economia italiana pesa il vincolo interno costituito da un enorme debito pubblico pregresso.

Dopo aver ricordato come ben 8 mila miliardi siano destinati ad un aumento dei consumi delle famiglie, sostiene che per quanto riguarda il Mezzogiorno il vero problema non è quello delle competenze di bilancio

che possono aver subito delle decurtazioni, ma della mancata capacità di spesa, come del resto l'opposizione quando era al governo aveva costantemente messo in evidenza.

Conclude, facendo osservare al senatore Morando, che ha svolto peraltro un intervento molto serio ed articolato, come non sia vero che la Banca d'Italia operi negativamente fungendo in buona sostanza da freno alla liberalizzazione del mercato del credito in Italia.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO sostiene che, per una considerazione di carattere generale, molte delle differenze emerse sono ascrivibili alle diverse opzioni politiche degli schieramenti che si confrontano in Parlamento. Si riferisce in particolare al miglioramento intervenuto nella situazione economica di due milioni di pensionati, a reddito bassissimo, mentre l'opposizione avrebbe voluto provvedimenti meno incisivi ma distribuiti su un arco di beneficiari di maggiore ampiezza.

Si sofferma poi sulla questione che è emersa degli emendamenti relativi al funzionamento della Cassa depositi e prestiti, che prevedono un utilizzo di detto istituto nelle ipotesi in cui i privati e le banche non riescano a trovare un punto di accordo. Non si tratta quindi di una manovra sleale nei confronti delle banche, tanto è vero che vengono individuati dei limiti molto precisi al ricorso alla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda la questione delle fondazioni bancarie, ritiene che molte delle preoccupazioni espresse dall'opposizione possano essere inserite in un quadro generale che presenta molti punti in comune.

La perplessità che l'opposizione ha espresso, che cioè, per via delle modifiche introdotte, le fondazioni si trasformino da soggetti a base associativa privata in finanziarie regionali e quindi siano ricondotte ad una nuova forma di centralismo sotto l'egida del Ministro dell'economia, non sono condivisibili. La normativa si sforza, tutto al contrario, di impedire che la dismissione di talune presenze locali, una volta inserita nel vivo flusso del mercato, possa trovare il modo per non disperdersi e quindi contribuire ad un più equilibrato sistema di utilizzazione delle risorse. In una visione più larga, si tratta di rendere appetibili investimenti nel settore delle fondazioni e la Banca d'Italia ha finora operato al fine di evitare l'ingresso di speculatori stranieri e quindi di favorire una migliore economicità e trasparenza nell'afflusso delle risorse finanziarie.

Il presidente AZZOLINI avverte che si passerà all'esame degli emendamenti della finanziaria, non essendone stati presentati al bilancio.

Il senatore RIPAMONTI illustra gli emendamenti all'articolo 1 che riguardano sia la copertura della «Tremonti bis», con la richiesta di ripristinare il testo che era stato adottato dal Senato, sia il problema della restituzione del *fiscal drag*.

Trova assolutamente criticabile il metodo adottato in sede di emendamenti alla Camera dei deputati, in base al quale, in buona sostanza, si pretende che un provvedimento legislativo, come la «Tremonti bis», riceva

la copertura attraverso misure di intervento nell'economia sommersa, i cui termini peraltro sono stati continuamente spostati in avanti e quindi hanno un forte carattere di incertezza.

Il senatore MICHELINI ribadisce il concetto secondo il quale ci si trova di fronte ad una disposizione per la quale, in sostanza, alcuni provvedimenti del Governo possono essere adottati senza sufficiente copertura.

Dopo che il relatore TAROLLI e il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, essendo stata accertata la presenza del prescritto numero legale, vengono posti separatamente in votazione e risultano respinti tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Posti separatamente ai voti, tutti gli emendamenti all'articolo 2 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 7.1 che, posto ai voti, non è approvato.

Messi separatamente ai voti, vengono respinti tutti gli emendamenti all'articolo 9.

Successivamente sono messi ai voti gli emendamenti all'articolo 10, che non sono approvati.

Passando agli emendamenti all'articolo 11, il senatore COVIELLO sostiene come il problema delle norme sulle fondazioni sia quello di distinguere le azioni delle predette fondazioni da quello delle banche. Poiché si tratta di una questione che ha importanti riflessi sul piano dell'utilizzo del risparmio, l'opposizione ritiene di dover invitare la maggioranza a considerare un ordine del giorno, che è già stato presentato, attraverso il quale si vuole preservare la possibilità che il Parlamento detti regole, dal momento che non si può accettare che un regolamento ministeriale possa distinguere le misure di funzionamento delle figure pubbliche e delle figure private.

Ritiene inoltre che i dati che sono stati evidenziati da recenti indagini, secondo le quali l'afflusso del risparmio sarebbe enormemente squilibrato a vantaggio del Nord con pregiudizio del Centro e soprattutto del Sud cui spetterebbe un'infima percentuale intorno al 2 per cento, dimostrano come vi sia il bisogno che attraverso le regioni si possa stabilire un argine ai movimenti di flussi che altrimenti finirebbe per ubbidire a logiche meramente finanziarie.

Il relatore CURTO, riservandosi di intervenire più diffusamente sull'ordine del giorno preannunciato, anticipa in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 11, che sono condivisibili le intenzioni

professate dall'ordine del giorno nella prima parte, ma molto meno gli strumenti che dovrebbero assicurare una migliore perequazione delle risorse.

Messi quindi separatamente ai voti, vengono respinti tutti gli emendamenti all'articolo 11.

Posti quindi separatamente in votazione, risultano respinti gli emendamenti 12.1 e 13.1.

Posti separatamente ai voti, vengono poi respinti gli emendamenti 15.1 e 15.2.

Posti separatamente ai voti, sono poi respinti tutti gli emendamenti agli articoli 16, 19, 20, 22 e 24.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 25.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.5, il senatore COVIELLO, nell'illustrarlo, ritiene che il Governo abbia utilizzato la legge finanziaria per fissare un parametro che rischia di far saltare i rapporti di collaborazione con le regioni Basilicata, Campania e Puglia, dal momento che la ripartizione delle azioni dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione per la trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata ed Irpinia, che dovrebbe essere trasformato in Spa entro il 30 giugno 2002, non tiene conto delle titolarità delle risorse idriche e invece fa riferimento al dato costituito dalla popolazione che vede la Basilicata fortemente soccombente.

Il senatore GRILLOTTI sostiene che l'emendamento punta in realtà a sostituire procedure fissate da una legge nazionale.

Il senatore IZZO si dice in disaccordo con la maggioranza a cui appartiene, e pertanto invita i colleghi dell'opposizione a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno al quale andrebbe il proprio consenso.

Il senatore GIARETTA illustra l'emendamento 25.10, sostenendo che l'allegato A non ricomprende 17 isole della laguna veneta.

Su tale emendamento prende la parola il senatore LAURO.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti tutti gli emendamenti all'articolo 25.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 699-B**Art. 1.****1.3**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

«4. Le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate al finanziamento dell'eventuale onere derivante dalle minori entrate connesse con le riduzioni di imposta previste dall'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, e comunque per un ammontare pari ad un massimo di 1.503 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

5. A seguito dell'approvazione degli atti di cui all'articolo 17, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, si provvederà a verificare l'andamento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e, qualora esso non dovesse risultare in linea con le previsioni di bilancio, alla copertura del relativo minor gettito si provvederà mediante utilizzo del fondo di cui all'articolo 5 della citata legge n. 388 del 2000».

1.2

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO

Sostituire i commi 4 e 5 con il seguente:

«4. Le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate al finanziamento dell'eventuale onere derivante dalle minori entrate connesse con le riduzioni di imposta previste dall'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, e comunque per un ammontare pari ad un massimo di 1503 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003».

1.4

RIPAMONTI, GIARETTA, PASQUINI, MARINI, MARINO, MORANDO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, le maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente sono interamente utilizzate per reintegrare il fondo di cui all'articolo 5 della citata legge n. 388 del 2000, entro i limiti indicati al comma 4 del presente articolo e per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, situazioni di emergenza economico-finanziaria ovvero riduzioni della pressione fiscale finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria».

1.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Ai fini della restituzione del drenaggio fiscale in conseguenza alla soppressione di quanto disposto per l'anno 2002 dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in applicazione dell'articolo 3, comma 2 decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 e dall'articolo 9, comma 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede, con proprio decreto, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alla ricognizione della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo e a stabilire i conseguenti adeguamenti degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito».

ELENCO COMPENSAZIONI GRUPPO VERDI

Le seguenti compensazioni valgono fino a concorrenza della somma necessaria per la copertura:

Compensazione n. 1

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: «19 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

Compensazione n. 2

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 21.

Compensazione n. 3

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 15.

Compensazione n. 4

Conseguentemente, le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate, per un ammontare massimo di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003, al finanziamento dell'onere derivante dalla presente disposizione.

Compensazione n. 5

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, alla Tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: - 25.000;
2003: - 300.000;
2004: - 250.000.

Ministero degli affari esteri:

2002: - 130.000;
2003: - 110.000;
2004: - 130.000.

Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca:

2002: - 190.000;
2003: - 290.000;
2004: - 300.000.

Compensazione n. 6

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, alla Tabella B richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: - 490.000;
2003: - 400.000;
2004: - 350.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

2002: - 300.000.

Ministero delle politiche agricole e forestali:

2002: - 25.000;
2003: - 25.000;
2004: - 25.000.

Ministero della salute:

2003: - 75.000;
2004: - 75.000;

Compensazione n. 7

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 2, alla Tabella C richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 468 del 1978, art. 9-ter, Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente - (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva - cap. 3003),

2002: - 270.000;
2003: - 160.000;
2004: - 130.000.

Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 165 del 1999, AGEA:

2002: - 150.000;
2003: - 100.000;
2004: - 100.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decreto legislativo n. 143 del 1994, Istruzione dell'Ente nazionale per le strade: Art. 3 finanziamento e programmazione (2.2.3.6 - ENAS - cap. 7169/p):

2003: - 500.000;
2004: - 500.000.

Ministero per i beni e le attività culturali, Legge n. 163 del 1985: nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (2.1.2.1 - FUS):

2002: - 200.000;
2003: - 200.000;
2004: - 200.000.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, legge n. 537 del 1993, fondo finanziamento ordinario delle università:

2002: - 500.000;
2003: - 500.000;
2004: - 500.000.

Compensazione n. 8

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 3, alla Tabella D richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero della difesa, sopprimere la seguente voce: Legge n. 448 del 1998: art. 50, comma 1, lettera h):

2002: - 154.937.

Art. 2.**2.1**

PASQUINI, GIARETTA, TURCI, RIPAMONTI, MORANDO, MARINI, MARINO, COVIELLO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai soggetti di cui al comma 1, quando non abbiano reddito sufficiente per beneficiare della detrazione, è garantito un assegno annuo del Ministero del tesoro pari all'importo non detraibile da accreditare su qualunque forma di reddito o pensione percepita dallo Stato o ente pubblico, oppure dal sostituto d'imposta privato che avrà titolo per la cifra corrispondente a rivalersi in sede di conguaglio fiscale. In ogni altro caso i soggetti riceveranno un assegno direttamente dal Ministero del tesoro, con modalità stabilite entro novanta giorni dalla data di approvazione della presente legge.

COMPENSAZIONI GRUPPI DE L'ULIVO

Nota: le compensazioni valgono fino a concorrenza della somma necessaria alla copertura.

Compensazione n. 1

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, nella tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

2002: - 800.000;

2003: - 950.000;

2004: - 1.000.000.

Compensazione n. 2

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, nella tabella B richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze

2002: - 450.000;

2003: - 450.000;

2004: - 450.000.

Compensazione n. 3

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 2, nella tabella C richiamata, gli stanziamenti di parte corrente debbono intendersi ridotti nella misura del 25 per cento per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004 con esclusione di quelli relativi a regolazioni debitorie, al fondo per le politiche sociali (legge n. 328 del 2000, articolo 20), all'ENIT (legge n. 292 del 1990), all'ICE (legge n. 68 del 1997), alle agenzie fiscali (decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 70) e al fondo di riserva (legge n. 468 del 1978, articolo 9-ter.)

Compensazione n. 4

Conseguentemente, ridurre di un ammontare pari agli oneri derivanti, il Fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ().*

(*) (Articolo 1, comma 6, modificato).

2.2

TURCI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, PASQUINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alle detrazioni di cui al comma 1 eccedenti l'imposta lorda si applicano le disposizioni dell'articolo 11, comma 3, secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

COMPENSAZIONI GRUPPO DS-L'ULIVO

Nota: le compensazioni valgono fino a concorrenza della somma necessaria alla copertura.

Compensazione n. 1

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, nella tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

2002: - 800.000;
2003: - 950.000;
2004: - 1.000.000.

Compensazione n. 2

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, nella tabella B richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze

2002: - 450.000;
2003: - 450.000;
2004: - 450.000.

Compensazione n. 3

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 2, nella tabella C richiamata, gli stanziamenti di parte corrente debbono intendersi ridotti nella misura del 25 per cento per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004 con esclusione di quelli relativi a regolazioni debitorie, al fondo per le politiche sociali (legge n. 328 del 2000, articolo 20), all'ENIT (legge n. 292 del 1990), all'ICE (legge n. 68 del 1997), alle agenzie fiscali (decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 70) e al fondo di riserva (legge n. 468 del 1978, articolo 9-ter.)

Compensazione n. 4

Conseguentemente, ridurre di un ammontare pari agli oneri derivanti, il Fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ().*

(*) (Articolo 1, comma 6, modificato).

2.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Qualora la detrazione di cui al comma 1 sia superiore al debito d'imposta del contribuente, l'eventuale incapienza costituisce credito d'imposta.

1-ter. Il credito d'imposta di cui al comma 1-bis non concorre alla formazione del reddito imponibile, non è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riportabile nei periodi d'imposta successivi ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché in compensazione dell'imposta comunale sugli immobili.

1-quater. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i trasferimenti erariali ai comuni sono incrementati in misura corrispondente al minor gettito ICI degli accertamenti di competenza relativi alle fattispecie di cui al comma 1-ter, risultanti dal conto consuntivo dell'anno precedente debitamente deliberato dal Consiglio comunale, che gli enti debbono attestare con apposita certificazione da trasmettere al Ministero dell'interno entro il 31 luglio di ciascun anno. La certificazione è sottoscritta dal sindaco e dal responsabile del servizio finanziario.

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

2.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 valgono solo parzialmente ai fini della restituzione del drenaggio fiscale disciplinato dal decreto-legge 2 marzo 199, n. 69 e successive modificazioni».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

Art. 7.**7.1**

TURRONI

Sopprimere, ovunque ricorrano le parole: «e con destinazione agricola».

Art. 9.**9.1**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Nei casi in cui gli interventi di recupero del patrimonio edilizio siano effettuati nei centri storici protetti dall'UNESCO, l'icentivo fiscale di cui al presente comma è aumento al 41 per cento».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, aggiungere il seguente:

"1-bis. Nel caso in cui gli interventi di cui alla lettera b) del comma 1 siano effettuati nei centri storici protetti dall'UNESCO, l'IVA è dovuta nella misura del 4 per cento"».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 6, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «pari importo», aggiungere il seguente periodo: «Le misure di manutenzione e salvaguardia di cui al presente comma devono essere approvate dagli enti parco territorialmente competenti ovvero dal comune in cui insiste il bosco oggetto degli stessi interventi».

9.4

TURRONI, RIPAMONTI

Al comma 6, al secondo periodo, dopo le parole: «Con decreto del», aggiungere le seguenti: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il».

9.5

DE PETRIS

Al comma 8, lettera a), sostituire le parole: «Per gli anni dal 1998 al 2002» con le seguenti: «A decorrere dal 1998», sostituire, inoltre, in fine, le parole: «negli anni dal 1998 al 2002» con le seguenti: «a decorrere dal 1998».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.6

DE PETRIS

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2002, ai produttori biologici individuati ai sensi del Regolamento CEE n. 2092 del 1991, con volume di affari fino a 25 milioni di lire annue, è corrisposto in credito d'imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute ai fini della certificazione e del controllo della produzione biologica.

8-ter. Con decreto del Ministero delle finanze di concerto con il Ministro per le politiche agricole, da emanare entro 30 giorni dalla data di

entrata in vigore della presente legge, vengono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del credito d'imposta di cui al presente comma».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere i commi 12 e 13.

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 15.

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).

9.9

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO, COVIELLO, SCALERA

All'articolo 9, comma 15 lettera e), aggiungere il seguente comma:

2-quater. – 1. A decorrere dal 1° gennaio 2002, alla cessione dei beni ed alle prestazioni di servizi soggetti all'aliquota del dieci per cento, di cui alla Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, si applica fino al 30 giugno 2002, l'aliquota IVA dell'otto per cento».

Compensazione Gruppo Ulivo (v. emend. 2.1).

9.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 16.

Compensazione Gruppo Verdi (v. emend. 1.1).

9.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 17.

Compensazione Gruppo Verdi (v. emend. 1.1).

9.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 18.

Compensazione Gruppo Verdi (v. emend. 1.1).

9.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 21.

9.15

GIARETTA, PASQUINI, MORANDO, RIPAMONTI, MARINI, MARINO

Infine, aggiungere il seguente:

«24-bis. Per l'anno 2002 si applica il comma 9 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

Compensazione dei Gruppi de L'Ulivo (v. emend. 2.1).

9.16

MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, TURCI, PASQUINI, MARINI, MARINO

Aggiungere infine il seguente comma:

«24-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2002, alla cessione dei beni ed alle prestazioni di servizi soggetti all'aliquota del dieci per cento, di cui alla Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, si applica fino al 30 giugno 2002, l'aliquota IVA dell'otto per cento».

Compensazione dei Gruppi de L'Ulivo (v. emend. 2.1).

9.17

TURCI, GIARETTA, PASQUINI, MORANDO, RIPAMONTI, MARINI, MARINO

Infine aggiungere il seguente:

«24-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede entro trenta giorni con proprio decreto a disporre la restituzione del drenaggio fiscale dovuto per un livello di inflazione superiore al 2 per cento».

Compensazioni dei Gruppi de L'Ulivo (v. emend. 2.1).

9.18

TURCI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, PASQUINI

Infine aggiungere il seguente:

«24-bis. All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera a) è inserita la seguente:

a-bis) le spese sostenute direttamente, sino ad un massimo di 3 milioni di lire, relative a prestazioni socio sanitarie, di assistenza domiciliare,

in strutture diurne e comunità e simili, rese in favore dell'infanzia fino a cinque anni di età, degli anziani di età superiore a sessantacinque anni e dei soggetti più deboli ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge 8 novembre 2000, n. 328, da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano ai sensi dell'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, da cooperative sociali e da altri enti aventi finalità di assistenza sociale».

Compensazione del Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

9.19

TURCI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUNALE, PASQUINI

Infine aggiungere il seguente:

«24-bis. All'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni, dopo la lettera e) sono inserite le seguenti:

e-bis) le spese sostenute per i corsi di formazione ed aggiornamento professionale, erogati da enti accreditati ai sensi del decreto ministeriale 31 maggio 2001 e delle successive disposizioni attuative regionali per un importo complessivo non superiore a 1.549,37 euro;

e-ter) le spese sostenute per l'acquisto di *personal computer* e *software* per un importo complessivo non superiore a 1.549,37».

Compensazione del Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, BONAVITA, IOVENE, VICINI, STANISCI, PIATTI

Il Senato,

considerato che:

l'articolo 18 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60 ha esteso l'obbligo dell'installazione dei misuratori fiscali anche alle associazioni proloco;

tale obbligo penalizza ulteriormente le citate associazioni costringendole a dotarsi di un'organizzazione che determinerà un aggravio di costi e di adempimenti amministrativi,

impegna il Governo

a rivedere la normativa che regola l'obbligo di installazione dei misuratori fiscali nel senso di escludere da tale obbligo le associazioni pro loco.

EMENDAMENTI

Art. 10.

10.1

MORANDO, BRUNALE, VITALI, BATTAGLIA Giovanni, VICINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Modificazione all'imposta sulle insegne di esercizio*). - 1. L'imposta comunale sulla pubblicità di cui al capo I del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, può essere modificata con regolamento adottato dal Consiglio comunale».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

10.2

BRUNALE, VITALI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 17 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. I comuni, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono prevedere l'esenzione dal pagamento dell'imposta per l'insegna di esercizio di attività commerciali o di produzione di beni o servizi che contraddistingue la sede ove si svolge l'attività cui si riferisce"».

Compensazioni Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

10.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera c), paragrafo 1-bis, sopprimere il secondo periodo.

10.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 5.

PROPOSTA DI STRALCIO

Art. 11.

1.

D'AMICO, COVIELLO, GIARETTA, TOIA

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

Art. 11.

11.2

SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACHI

Sopprimere l'articolo.

Compensazione

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: «19 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

Compensazione

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 21.

Compensazione

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 15.

Compensazione

Conseguentemente, le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate, per un ammontare massimo di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003, al finanziamento dell'onere derivante dalla presente disposizione.

Compensazione

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, alla Tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: - 100.000;
2003: - 200.000;
2004: - 200.000.

Ministero affari esteri:

2002: - 100.000;
2003: - 100.000;
2004: - 100.000.

Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca:

2002: - 180.000;
2003: - 250.000;
2004: - 250.000.

Compensazione

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 1, alla Tabella B richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: - 500.000;
2003: - 500.000;
2004: - 450.000.

Compensazione

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 2, alla Tabella C richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 468 del 1978, Art. 9-ter. Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente - (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva - cap. 3003):

2002: - 300.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decreto legislativo n. 143 del 1994, Istituzione dell'Ente nazionale per le strade:

Art. 3, finanziamento e programmazione (2.2.3.6 - ENAS - cap. 7169/p):

2003: - 500.000;

2004: - 500.000.

Ministero per i beni e le attività culturali, Legge n. 163 del 1985: nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (2.1.2.1 - FUS):

2002: - 400.000.

Compensazione

Conseguentemente, all'articolo 78, comma 3, alla Tabella D richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero della difesa, sopprimere la seguente voce:

Legge n. 448 del 1998: Art. 50, comma 1, lettera h):

2002: - 154.937.

Gli accantonamenti della Tabella A per gli anni 2002, 2003 e 2004 sono soppressi escludendo quelli finalizzati alle regolazioni debitorie.

Conseguentemente, alla Tabella A Fondo speciale di parte corrente di cui al comma 1 dell'articolo 78, ridurre le voci relative agli accantonamenti dei diversi Ministeri (al netto delle regolazioni debitorie) del 100 per cento per il 2002 e del 100 per cento per gli anni 2003 e 2004.

All'articolo 78, comma 1, tabella B ivi richiamata, sopprimere gli importi relativi a tutte le rubriche.

Conseguentemente, gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2002-2004 sono ridotti di complessive lire 8.000 miliardi per ciascun anno, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Compensazione, all'articolo 72, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. È abrogato il Capo VI della

legge 383 del 18 ottobre 2001 recante: «Primi interventi per il rilancio dell'economia».

11.3

CAMBURSANO, COVIELLO, TOIA

Sopprimere l'articolo.

COMPENSAZIONI GRUPPO MARGHERITA-DL-L'ULIVO

Compensazione n. 1

All'articolo 78, comma 1, tabella A ivi richiamata, sopprimere gli importi relativi a tutte le rubriche modificate.

Compensazione n. 2

All'articolo 78, comma 1, tabella B ivi richiamata, sopprimere gli importi relativi a tutte le rubriche modificate.

Compensazione n. 3

All'articolo 78, comma 2, tabella C ivi richiamata sopprimere gli importi relativi a tutte le leggi modificate.

Compensazione n. 4

All'articolo 78, comma 2, tabella C ivi richiamata, legge 662 del 1996, articolo comma 14, apporto al capitale sociale di Ferrovie dello Stato spa sopprimere gli importi modificati.

Compensazione n. 5

Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e le relative proiezioni per gli anni 2003 e 2004, concernenti le spese classificate «Consumi intermedi» sono ridotti del 5 per cento per ciascun anno, con esclusione di quelli relativi ad accordi internazionali, ad intese con confessioni religiose, a regolazioni contabili, a garanzie assunte dallo Stato nonché di quelli eventi natura obbligatoria.

11.4

TURCI, BRUNALE, BONFIETTI, BONAVITA

Sopprimere l'articolo.

11.5RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN*Sopprimere l'articolo.***Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 1.1).**

11.6RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, al capoverso c-bis), numero 1, dopo le parole: «valori connessi» aggiungere le seguenti: «alla cura alla prevenzione del disagio, all'ospitalità; alla riduzione delle barriere architettoniche e di quant'altro possa essere d'ostacolo nella realizzazione della qualità della vita di persone svantaggiate o che si trovino in situazione di bisogno;».

11.7

CAVALLARO, MONTICONE, TOIA

Al comma 1, al capoverso, numero 1) c-bis), dopo le parole: «prodotti editoriali per la scuola» aggiungere le parole: «diritto allo studio universitario;».

11.8

D'AMICO, COVIELLO

Al comma 1, al capoverso, c-bis), numero 2) dopo le parole: «edilizia popolare e locale;» aggiungere le parole: «sviluppo delle aree depresse;».

11.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, al capoverso, c-bis), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) cooperazione internazionale, mediante il sostegno di attività finalizzate:

- a) all'integrazione razziale;
 - b) allo sviluppo sociale ed economico delle aree più povere del pianeta;
 - c) al sostegno del commercio equo e solidale.
-

11.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, al capoverso c-bis), sostituire i numeri 3) e 4) con i seguenti:

«3) ambiente, mediante il sostegno ad attività finalizzate:

- a) alla ricerca, sperimentazione ed utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili e di tecniche non inquinanti;
- b) ad attività che prevedano un impatto positivo nei processi di produzione e distribuzione di beni e servizi, nonché sull'ambiente naturale ed umano;
- c) alla gestione del patrimonio naturale;
- d) allo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica;
- e) alla promozione della cultura e della sensibilità ecologica;

4) cultura e società, mediante il sostegno di attività per:

- a) la tutela e la gestione del patrimonio artistico e culturale;
 - b) la promozione delle attività artistiche e culturali;
 - c) l'animazione umana e culturale nelle zone a degrado sociale;
 - d) lo sviluppo di attività associative senza scopo di lucro.
-

11.11

COVIELLO, D'AMICO, GIARETTA, TOIA

Al comma 3, capoverso 2, dopo le parole: «Le fondazioni,» sopprimere le parole: «in prevalente rapporto con il territorio,».

11.1

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Al comma 3, capoverso 2, sopprimere la parola: «esclusivamente» e aggiungere in fondo le seguenti parole: «in deroga alle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 3 del presente decreto legislativo, una quota non superiore al 25 per cento della loro attività erogativa, è riservata all'assunzione di partecipazioni in società derivanti dalla trasformazione di Enti pubblici economici e nelle società municipalizzate.».

11.13

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "È comunque assicurata la presenza di una prevalente rappresentanza del territorio idonea a riflettere le competenze attribuite, nei settori di intervento delle fondazioni, agli enti diversi dallo Stato, dall'articolo 117 della Costituzione. Salvo quanto previsto al periodo precedente, i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo e i componenti stessi degli organi delle fondazioni non devono essere portatori di interessi riferibili ai destinatari degli interventi delle fondazioni;"».

11.14

COVIELLO

Al comma 4, capoverso c), dopo le parole: «organo di indirizzo,» sopprimere le parole: «prevalente e».

11.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 4, al capoverso c), sostituire la parola: «prevalente» con la seguente: «adeguata».

11.16

TURCI, BRUNALE, BONFIETTI, BONAVITA

Al comma 4, capoverso c), sopprimere le seguenti parole: «fermo restando quanto stabilito per le fondazioni di origine associativa dalla successiva lettera d)».

11.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 7, capoverso 3, sopprimere le parole da: «ad eccezione di quelle» fino alla fine del paragrafo.

11.18

TURCI, BRUNALE, BONFIETTI, BONAVITA

Sopprimere il comma 11.

11.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 13.

Compensazione Gruppo Verdio (v. emend. 1.1).

11.21

TURCI, BRUNALE, BONFIETTI, BONAVITA

Al comma 13, capoverso 1-ter dopo le parole: «Il Ministro dell'economia e delle finanze», aggiungere le seguenti: «, la Consob».

11.22

TURCI, BRUNALE, BONAVIDA, BONFIETTI

Al comma 13, capoverso 1-ter sopprimere le seguenti parole: «dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e».

11.23

D'AMICO, COVIELLO, CAMBURSANO, TOIA

Al comma 14, secondo periodo dopo le parole: «i propri statuti» aggiungere le parole: «, ove non conformi ai principi e alle previsioni del presente articolo».

ORDINI DEL GIORNO**G2**

D'AMICO, VIVIANI, COVIELLO, PIZZINATO, PASQUINI, CADDEO, VERALDI, MONTAGNINO, CAVALLARO, DALLA CHIESA, PEDRINI, CAMBURSANO, VALLONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto che la nuova disciplina delle fondazioni bancarie sembrerebbe imporre a tutte le fondazioni, indipendentemente dalla loro effettiva configurazione, l'adeguamento degli statuti e la conseguente ricostituzione degli organi,

impegna il Governo

nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, a compiere una preventiva ricognizione circa la sostanziale corrispondenza degli statuti già in vigore ai principi e alle previsioni della nuova disciplina, al fine di evitare la superflua decadenza e la relativa conseguente sostituzione di organi legittimamente in carica, in composizione conforme allo spirito della nuova disciplina;

a definire, sempre nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e indirizzo, nel regolamento attuativo una rappresentanza che, nell'ambito della prevalenza prevista per le istituzioni locali si considerino anche le istituzioni funzionali (Camere di commercio, università, eccetera) e più in generale si favoriscano diffuse e qualificate rappresentanze delle società civili locali;

a valutare, inoltre, la necessità di garantire – per le fondazioni le cui banche di riferimento hanno recentemente acquisito istituti di credito dislocati nel Sud del paese – l'equilibrio territoriale nella distribuzione degli interventi ammessi per le fondazioni bancarie, al fine di realizzare una effettiva perequazione delle risorse impiegate sul territorio, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione.

G3

D'AMICO, COVIELLO, TOIA, VERALDI, MONTAGNINO, CAVALLARO, DALLA CHIESA, PEDRINI, CAMBURSANO, VALLONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto che la nuova disciplina delle fondazioni bancarie sembrerebbe imporre a tutte le fondazioni, indipendentemente dalla loro effettiva configurazione, l'adeguamento degli statuti e la conseguente ricostituzione degli organi,

impegna il Governo

nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, a compiere una preventiva ricognizione circa la sostanziale corrispondenza degli statuti già in vigore ai principi e alle previsioni della nuova disciplina, al fine di evitare la superflua decadenza e la relativa conseguente sostituzione di organi legittimamente in carica, in composizione conforme allo spirito della nuova disciplina;

inoltre, e sempre nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di indirizzo, a valutare la necessità di garantire l'equilibrio territoriale nella distribuzione degli interventi ammessi per le fondazioni bancarie, al fine di realizzare una effettiva perequazione delle risorse impiegate sul territorio, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 Costituzione.

G4

COVIELLO, VERALDI, MONTAGNINO, DALLA CHIESA, CAVALLARO, PEDRINI, CAMBURSANO, VALLONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto che la nuova disciplina delle fondazioni bancarie sembrerebbe imporre a tutte le fondazione, indipendentemente dalla loro effettiva configurazione, l'adeguamento degli statuti e la conseguente ricostituzione degli organi;

visto che l'Associazione casse di risparmio (ACRI) e l'Istituto banco di Napoli hanno tuttora allo studio un progetto per la costituzione di un fondo a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, da destinare a interventi orientati alle imprese, agli enti locali, al settore del credito e al territorio,

considerato che già tuttora sussiste un rilevante squilibrio nella distribuzione degli interventi delle fondazioni bancarie sul territorio nazionale, testimoniato - nelle rilevazioni più recenti - da una percentuale degli investimenti sociali nelle regioni settentrionali pari al 79,6 per cento del totale, contro il 17,2 per cento delle regioni del Centro e addirittura il 3,2 del Sud,

impegna il Governo

nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, in sede di emanazione del regolamento attuativo, a valutare la necessità di garantire l'equilibrio territoriale nella distribuzione degli interventi ammessi per le fondazioni bancarie, al fine di realizzare una effettiva perequazione delle risorse impiegate sul territorio, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione;

inoltre, e sempre nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di indirizzo, a compiere una preventiva ricognizione circa la sostanziale corrispondenza degli statuti già in vigore ai principi e alle previsioni della nuova disciplina, al fine di evitare la superflua decadenza e la relativa conseguente sostituzione di organi legittimamente in carica, in composizione conforme allo spirito della nuova disciplina.

EMENDAMENTI

Art. 12.

12.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Al comma 3, alla fine, aggiungere i seguenti periodi: «Qualora la decisione dipenda dalla risoluzione di una controversia penale, civile o amministrativa, il giudice tributario può disporre la sospensione della causa fino a che la questione non sia stata decisa con sentenza passata in giudica. La sospensione è disposta con ordinanza contro la quale può proposto ricorso per cassazione. Il ricorso non ha effetto sospensivo. Qualora il giudizio penale, civile o amministrativo non si sia concluso nel termine di un anno il giudice anche d'ufficio può revocare l'ordinanza di sospensione».

Art. 13.**13.1**

TURRONI

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «gasolio» con le seguenti: «gas di petrolio liquefatto (gpl) e metano».

Art. 15.**15.1**

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

15.2

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, dopo le parole: «10.329.138 euro» aggiungere le seguenti: «vincolandoli al sostegno dell'autotrasportatore che su tratte superiori a 200 chilometri utilizza la soluzione ferroviaria dell'autostrada viaggiate».

Art. 16.**16.1**

BASSANINI, VILLONE, VITALI, GUERZONI, PIZZINATO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1.240,48» con le parole: «1.922,46» e le parole: «2,299,85» con le parole: «3.655,19».

Compensazione Gruppo DS L'Ulivo (v. emend. 2.2).

16.2

BASSANINI, VILLONE, VITALI, GUERZONI, PIZZINATO

Al comma 1, secondo e terzo periodo, sopprimere le parole da: «fermo restando che quanto disposto dall'articolo 24, comma 3» a: «cui gli incarichi sono conferiti».

16.3

BASSANINI, VILLONE, VITALI, GUERZONI, PIZZINATO

Al comma 2, sostituire le parole: «454,08» con le parole: «640,80» le parole: «843,67» con le parole: «1.218,39»; le parole: «422,46» con le parole: «598,35», e le parole: «784,92» con le parole: «1.137,45».

Compensazione Gruppo DS L'Ulivo (v. emend. 2.2).

Art. 19.**19.1**

BASSANINI, VITALI, BRUNALE

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

Compensazione Gruppo L'Ulivo (v. emend. 2.1).

19.2

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I soggetti a cui sia stata riconosciuta una invalidità non inferiore al 45 per cento, nonché quelli a cui sia stata riconosciuta una invalidità psichica non inferiore al 67 per cento e che abbiano svolto tirocini formativi presso le pubbliche amministrazioni per un periodo di almeno 3 anni acquisiscono il diritto a stipulare la convenzione ex articolo 11 della legge 23 marzo 1999, n. 68, con la stessa amministrazione presso la quale hanno svolto il tirocinio. La predetta convenzione ha una durata massima di dodici mesi allo scadere

della quale i disabili sono nominati in ruolo nella qualifica e nel profilo professionale per il quale hanno svolto il tirocinio».

Compensazione Gruppo P.R.C. (v. emend. 11.2).

19.3

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Sono altresì consentite assunzioni a tempo indeterminato alle amministrazioni locali impegnate nei processi di stabilizzazione dei LSU».

Compensazione Gruppo P.R.C. (v. emend. 11.2).

ORDINI DEL GIORNO

G5

EUFEMI, BOREA, GABURRO, GUBERT, CICCANTI, CIRAMI, SODANO Calogero, SUDANO, TREMATERRA

Il Senato,

premesso che il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, ha introdotto la norma che fa salve per l'anno 2002, in deroga al divieto di cui all'articolo 19 di detta legge finanziaria, le assunzioni di personale relative alle categorie protette e quelle relative ai vincitori del secondo corso-concorso di formazione dirigenziale indetto dalla scuola superiore della pubblica amministrazione;

considerato che il citato articolo 19, così come è stato formulato, potrebbe ingenerare perplessità applicative nel senso che i soggetti previsti da tale articolo – in particolare quelli del secondo corso-concorso, personale dalla elevata qualificazione e che ha già completato il corso di trenta mesi con esami finali – possano indebitamente intendersi ricompresi nella procedura programmatica prevista dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997;

considerato che una tale interpretazione vanificherebbe la norma approvata dal Parlamento in quanto le assunzioni potrebbero essere programmate addirittura per la fine dell'anno 2002;

impegna il Governo:

a interpretare l'articolo 19, comma 1, sesto periodo, della legge finanziaria 2002, nel senso che le assunzioni di personale relative alle categorie protette e quelle relative ai vincitori del secondo corso-concorso di formazione dirigenziale indetto dalla scuola superiore della pubblica amministrazione, sono esclusi dalla procedura programmatoria prevista dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997.

G6

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, PIZZINATO, BATTAFARANO, STANISCI, PASCARELLA, IOVENE

Il Senato,

considerato che:

per fare fronte alla necessità di garantire la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado, il Ministero della giustizia ha provveduto, ai sensi dell'articolo 1 comma 2, lettera *a*) della legge n. 242 del 2000, all'assunzione a tempo determinato di lavoratori impiegati in lavori socialmente utili;

la stessa legge, all'articolo 1, comma 2, ha posto il limite alla stipula di un massimo di 1.850 contratti a tempo determinato aventi validità 18 mesi;

in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, il Ministero della giustizia è stato autorizzato, nell'ambito di un piano straordinario di assunzione necessario ad assicurare la funzionalità dell'apparato giudiziario, ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2002, del personale assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *a*) la cui scadenza era ormai prossima, e precisamente 30 aprile 2002, e quindi prorogandoli sostanzialmente di altri sei mesi;

alla scadenza definitiva di questi contratti si determinerà per l'Amministrazione della giustizia un depauperamento del patrimonio di professionalità e di esperienze acquisite dal personale in questione in cinque anni di permanenza presso gli uffici giudiziari;

impegna il Governo:

ad avviare, alla scadenza dei contratti a tempo determinato di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*) della legge n. 242 del 2000, la definitiva stabilizzazione occupazionale dei lavoratori titolari di tali contratti garantendo loro, attraverso la stipulazione di contratti a tempo indeterminato, la graduale fuoriuscita dal regime LSU.

EMENDAMENTI

Art. 20.

20.1

RIPAMONTI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

Art. 22.

22.1

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Sopprimere il comma 7.

Compensazioni Gruppo P.R.C. (v. emend. 11.2).

22.2

PAGANO, BERLINGUER, ACCIARINI, FRANCO, TESSITORE

Sopprimere il comma 7.

Compensazione Gruppo L'Ulivo (v. emend. 2.1).

22.3

PAGANO, BERLINGUER, ACCIARINI, FRANCO, TESSITORE

al comma 7, quinto periodo sostituire le parole: «decreto di natura non regolamentare» con le seguenti: «decreto di natura regolamentare che preveda la nomina di un presidente dipendente statale per un massimo di tre commissioni d'esame».

Compensazione Gruppo L'Ulivo (v. emend. 2.1).

Art. 24.**24.1**

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO, BRUNALE

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.

Compensazione Gruppo L'Ulivo (v. emend. 2.1).

24.2

BRUNALE, VILLONE, VITALI, PASQUINI

Sostituire i commi 1, 2, 3 e 4 con il seguente:

«1. I commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 53 della legge 388 del 23 dicembre 2000 si applicano anche per gli anni 2002, 2003, 2004. Per l'anno 2002 il disavanzo così come definito dal medesimo articolo 53, comma 1, lettere a), b), c) non potrà essere superiore a quello del 2000 aumentato del 5 per cento. Per gli anni 2003 e 2004 l'incremento rispetto all'anno 2000 non potrà essere superiore rispettivamente al 7 e al 9 per cento».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

24.3

BRUNALE, VILLONE, VITALI, PASQUINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dell'anno 2000» con le seguenti: «dell'anno 2001».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

24.4

BRUNALE, VITALI

*Sopprimere il comma 2.***Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).**

24.5

BRUNALE, VILLONE, VITALI, PASQUINI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «il complesso» fino alla fine del periodo con le seguenti: «il disavanzo, computato ai sensi del comma 1 dell'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, al netto delle spese per interessi passivi e di quelle finanziate da programmi comunitari, nonchè delle maggiori spese derivanti dal contratto nazionale del personale delle province e dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, calcolato complessivamente per l'intero comparto, non può essere superiore a quello del 2000 aumentato del 4,5 per cento».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

24.6

BRUNALE, VITALI

Al comma 2, dopo le parole: «il complesso delle spese correnti» aggiungere le parole: «del comparto».

24.7

VITALI, BRUNALE

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Per gli anni 2003 e 2004, per le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti il disavanzo dell'anno precedente può essere incrementato del tasso di inflazione programmata indicato nel documento di programmazione economico-finanziario».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

24.8

VITALI, BRUNALE

*Al comma 9, sopprimere l'ultimo periodo.***Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).**

24.9

BRUNALE, VILLONE, VITALI, PASQUINI

*Sopprimere il comma 10.***Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).**

Art. 25.**25.2**

TOIA

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «24 per cento» con le seguenti: «20 per cento»; e aggiungere di seguito la seguente lettera:**«b-bis) le parole: «del 16 per cento alla provincia di Lecco» sono sostituite dalle seguenti: «dal 20 per cento alla provincia di Lecco».*

25.1

MACONI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la cifra: «24» con il seguente: «20».***Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).**

25.3

MACONI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) le parole: «del 16 per cento alla provincia di Lecco» sono sostituite dalle seguenti: «dal 20 per cento alla provincia di Lecco».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

25.4

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Sopprimere il comma 4.

Compensazione Gruppo P.R.C. (v. emend. 11.2).

25.5

COVIELLO, MANCINO, MANZIONE, GRUOSSO, D'ANDREA, DI SIENA, FLAMMIA, DATO, COLETTI, VERALDI, FORMISANO, GAGLIONE, LIGUORI

Al comma 4, capoverso 4 sostituire dalle parole: « eBasilicata» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «, Basilicata, Campania e Molise con ripartizione che assume come riferimento il numero dei rispettivi abitanti ed il volume delle risorse idriche apportate o comunque il volume prelevato dal rispettivo territorio ed immesso nell'acquedotto dalle singole regioni. L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata e Irpinia, di seguito "Ente", è trasformato in società per azioni entro il 30 giugno 2002 con le procedure e nei termini di cui all'articolo 23, comma 1, della presente legge. Le azioni della società sono definitivamente trasferite senza oneri alle regioni Basilicata, Campania e Puglia, con una ripartizione che assume come riferimento la titolarità delle risorse idriche e le opere di captazione, accumulo e trasferimento tra bacini interconnessi di acque ad uso plurimo gestite dall'Ente».

25.6

COVIELLO, MANCINO, MANZIONE, GRUOSSO, D'ANDREA, DI SIENA, FLAMMIA, DATO, COLETTI, VERALDI, FORMISANO, GAGLIONE, LIGUORI

Al comma 4, capoverso 4, sostituire dalle parole: «e Basilicata» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «, L'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata e Irpinia, di seguito "Ente", è trasformato in società per azioni entro il 30 giugno 2002 con le procedure e nei termini di cui all'articolo 28, comma 1, della presente legge. Le azioni della società sono definitivamente trasferite senza oneri alle regioni Basilicata, Campania e Puglia, con una ripartizione che assume come riferimento la titolarità delle risorse idriche e le opere di captazione, accumulo e trasferimento tra bacini interconnessi di acque ad uso plurimo gestite dall'Ente. Le regioni dismettono entro i successivi dodici mesi le rispettive partecipazioni, con procedura di evidenza pubblica, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia».

25.7

COVIELLO, MANCINO, MANZIONE, GRUOSSO, D'ANDREA, DI SIENA, FLAMMIA, DATO, COLETTI, VERALDI, FORMISANO, GAGLIONE, LIGUORI

Al comma 4, capoverso 4, sostituire dalle parole: «e Basilicata» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «, Basilicata, Campania e Molise con ripartizione che assume come riferimento il numero dei rispettivi abitanti ed il volume delle risorse idriche apportate o comunque il volume prelevato dal rispettivo territorio ed immesso nell'acquedotto dalle singole regioni.».

25.8

PASQUINI, BRUNALE, VITALI

Al comma 5, lettera b), capoverso 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per l'anno 2003, si provvede attraverso l'istituzione di un Fondo nazionale perequativo da destinare agli enti locali con minore capacità fiscale per abitante».

Compensazione Gruppo DS-L'Ulivo (v. emend. 2.2).

25.9

TURRONI

Al comma 7, sostituire le parole: «Ministero dell'interno» con le seguenti: «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

Conseguentemente, al comma 9, ovunque ricorrono le parole: «Ministro dell'interno» sostituire con le seguenti: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio».

25.10

GIARETTA

Al comma 7, aggiungere il seguente punto all'allegato A: «Isole dell'Alto Adriatico 17 Isole della laguna veneta: tutte Mare: tutto l'ambito lagunare

25.11

TURRONI

Al comma 10, sostituire le parole: «Ministero dell'interno» con le seguenti: «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

48^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore EUFEMI, relatore sullo stato di previsione dell'entrata e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 699-B, il quale osserva in premessa che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati concernono materie e settori normativi, il cui rilievo meriterebbe ben altro approfondimento rispetto ai tempi assegnati per l'esame dei documenti di bilancio in seconda lettura. Inoltre, non può essere sottaciuta la circostanza che molte modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ripropongono proposte di modifica alle quali il Governo non aveva dato il proprio assenso nel corso dell'esame in Senato.

Passando ad illustrare il contenuto delle disposizioni di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria, viene in rilievo, in prima istanza, la riformulazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 1 che prevedevano, nel testo approvato dal Senato, una clausola di salvaguardia fi-

nanziaria in relazione agli effetti, in termini di gettito, delle disposizioni agevolative recate dalla cosiddetta Tremonti-bis.

Con riferimento all'articolo 2, l'esame svolto presso la Camera ha consentito un miglioramento della redazione formale della norma, inserendo il relativo contenuto nell'ambito dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi, in modo da garantire l'organicità e la sistematicità della disciplina legislativa in materia.

Per quanto concerne, invece, le disposizioni contenute negli articoli 3 e seguenti, che prevedono, tra l'altro, misure dirette a favorire il riallineamento dei valori dei beni, esse sono state oggetto di vari interventi integrativi da parte della Camera, che sono sostanzialmente condivisibili. In particolare, la Camera ha introdotto alcune disposizioni volte ad estendere, con alcune modificazioni, il regime di cui all'articolo 29 della legge n. 449 del 1997 alle assegnazioni ai soci di beni non strumentali da parte delle imprese che siano effettuate entro il 30 settembre 2002. Tali disposizioni rispondono alla medesima finalità di consentire alle imprese di rideterminare il patrimonio in termini che siano più rispondenti alle proprie esigenze.

La Camera è poi intervenuta sulle disposizioni recate dall'articolo 9, in materia di agevolazioni tributarie per le ristrutturazioni edilizie consistenti nella detrazione, nella misura del 36 per cento, delle spese sostenute e nel connesso regime agevolato in materia di IVA, con l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento. A questo riguardo, va segnalata l'estensione dei benefici a tutto l'anno 2002. Allo stesso tempo, sono state introdotte alcune cautele volte a garantire, tra l'altro, la compatibilità finanziaria.

Il relatore passa poi ad illustrare le importanti integrazioni concernenti il settore agricolo: egli segnala la possibilità di fruire della detrazione del 36 per cento per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi, nonché la determinazione nella misura del 1,9 per cento, anziché del 2,5 per cento, dell'aliquota IRAP da applicare agli imprenditori agricoli per l'anno 2001. A tale disposizione si accompagna poi la proroga del regime speciale IVA, anch'essa disposta nel corso dell'esame presso la Camera, applicato per i produttori agricoli anche per l'anno 2002.

In tema di imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, l'articolo 10, nel testo approvato dalla Camera, dispone che l'imposta non è dovuta per le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede ove si svolge l'attività cui si riferiscono, di superficie complessiva fino a cinque metri quadrati. Inoltre, i comuni, con proprio regolamento, possono prevedere l'esenzione dal pagamento dell'imposta per le insegne di esercizio anche di superficie complessiva superiore al limite di cinque metri quadrati.

Di rilievo sono anche alcune disposizioni in materia di ordinamento della giustizia tributaria, che recuperano alcune norme già previste nel disegno di legge A.S. n. 4253 della XIII legislatura, in materia di riforma del processo tributario, del quale la Commissione finanze e tesoro del Senato aveva avviato l'esame.

Il relatore si sofferma, poi, sulla proroga per l'anno 2002 dell'esenzione per il gasolio usato nelle coltivazioni sotto serra e sulle misure a favore del settore dell'autotrasporto, nonché sulle disposizioni concernenti il gioco del Bingo.

Infine il relatore dà conto delle modifiche apportate al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, sottolineando in particolare un emendamento che permette di rendere più flessibile la gestione degli stanziamenti relativi al funzionamento delle agenzie fiscali istituite con la riforma del Governo di cui al decreto legislativo n. 300 del 1999.

Per quanto concerne le entrate, poi, segnala in particolare il maggior gettito derivante dall'imposta sostitutiva prevista in relazione all'esclusione di beni immobili strumentali dal patrimonio delle imprese individuali (150 miliardi di lire) e, soprattutto, quelle derivanti dalla possibilità, per i periodi di imposta 2001 e 2002, di adeguare ricavi, compensi e volume di affari ai valori determinati in base all'applicazione degli studi di settore, senza dover pagare interessi né sanzioni (800 miliardi).

Minori entrate sono invece correlate alla proroga del regime speciale IVA e la riduzione dell'IRAP gravante sulle aziende agricole per il periodo di imposta 2001.

Il relatore esprime poi una valutazione parzialmente critica rispetto alle disposizioni concernenti le fondazioni bancarie, non tanto nel merito delle disposizioni, quanto per la circostanza che alla Commissione Finanze e tesoro viene sostanzialmente sottratto un argomento di discussione, la cui complessità avrebbe meritato un approfondimento ben più ampio.

In conclusione, esprime apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera alla tabella 1 ed al disegno di legge finanziaria, preannunciando una proposta di parere favorevole.

Riferisce alla Commissione il senatore DEGENNARO, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2) e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 699-B, il quale giudica positivamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla citata tabella ed al disegno di legge finanziaria.

Passando ad illustrare tali modifiche riferite alla finanza degli enti locali, egli dà conto del contenuto dell'articolo 24, relativo al patto di stabilità. I vincoli del patto sono stati definiti non, come nel testo originario, in termini esclusivamente di livelli della spesa (commi da 2 a 4), ma anche in termini di livello dei saldi (comma 1). Ne è risultato un «doppio binario» del 2,5 per cento per i saldi e del 6 per cento per la spesa.

Dunque, i maggiori margini concessi sul livello della spesa – il cui aumento massimo passa dal 4,5 per cento al 6 per cento – sono stati controbilanciati dall'introduzione di un vincolo sui saldi nella misura del 2,5 per cento.

Un'ulteriore modifica concerne l'introduzione di una misura «premierale», per cui a minori trasferimenti per gli enti «inadempienti» corrispondono maggiori trasferimenti agli enti «adempienti».

Il relatore esprime poi particolare soddisfazione per l'assegnazione alle Regioni Puglia e Basilicata delle azioni dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, trasformato in società per azioni, in proporzione alla popolazione – ai fini della successiva dismissione.

Per quanto concerne l'articolo 26, relativo alla determinazione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali, il relatore si sofferma su alcune modifiche, sottolineando in particolare l'incremento annuale del Fondo in base al tasso programmato di inflazione.

In merito alle disposizioni finanziarie per gli enti locali, il relatore dà poi conto del contenuto dell'articolo 27. In particolare, si sofferma sul comma 8, che stabilisce il termine entro il quale gli enti locali deliberano le aliquote e le tariffe dei tributi locali e le tariffe dei servizi locali, corrispondente alla data fissata dalle norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione: significativamente è stato espressamente incluso anche il termine per stabilire l'aliquota dell'addizionale all'IRPEF.

Il comma 9, inoltre, proroga al 31 dicembre 2002 i termini per la liquidazione e l'accertamento dell'ICI in scadenza al 31 dicembre 2001, relativamente alle annualità di imposta 1998 e successive, e proroga al 31 dicembre 2002 il termine per l'attività di liquidazione a seguito di attribuzione di rendita da parte degli uffici del territorio competenti – *ex* articolo 11, comma 1 del decreto-legislativo n. 504 del 1992 – relativamente alle annualità d'imposta 1997 e successive.

Passando poi ad esaminare le disposizioni concernenti le fondazioni bancarie, il relatore puntualizza come nel corso del provvedimento presso la Camera notevole attenzione è stata dedicata alle problematiche connesse alla parziale revisione della disciplina delle fondazioni bancarie, a seguito della presentazione, da parte del Governo, di un'articolata proposta emendativa.

Le disposizioni introdotte comportano, in particolare un ampliamento dell'ambito di intervento delle fondazioni bancarie, con specifico riferimento a settori caratterizzati da una evidente valenza sociale, a partire dalla famiglia, dal volontariato, dall'assistenza agli anziani, dalla salute pubblica, dalla protezione civile, dal recupero della tossicodipendenza. In questo modo si potranno destinare a tali settori risorse aggiuntive cui potrà accompagnarsi un parziale ridimensionamento degli stanziamenti a carico del bilancio pubblico.

È stato inoltre previsto il rafforzamento della presenza di una rappresentanza del territorio nell'organo di indirizzo delle fondazioni, valorizzando in tal modo la stretta correlazione tra le fondazioni e gli ambiti territoriali nei quali esse si trovano ad operare.

Per quanto concerne poi le disposizioni sui servizi pubblici locali, il relatore sottolinea che il testo approvato dalla Camera prevede un rafforzamento del ruolo degli enti locali nella proprietà e nella gestione delle reti.

Il relatore dà poi conto delle modificazioni apportate alla tabella 2 del disegno di legge n. 700, in relazione a specifiche modificazioni del disegno di legge finanziaria.

In conclusione, esprime un convinto apprezzamento per i contenuti dei documenti di bilancio, come modificati dalla Camera dei deputati, preannunciando la proposta di parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore TURCI, il quale sottolinea in premessa il disagio per la ristrettezza dei tempi assegnati all'esame parlamentare, che non consente in alcun modo una riflessione ed un approfondimento sulle numerose ed importanti modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria.

Le modifiche introdotte però non modificano il giudizio già espresso sulla complessiva manovra di bilancio, in prima lettura: rimangono, infatti, inalterate le forti perplessità sulla sostenibilità delle ipotesi macroeconomiche che sono alla base della definizione del quadro finanziario entro il quale si iscrive la manovra per il 2002. Primo fra tutti, l'incremento stimato del prodotto interno lordo al 2,3 per cento, così come definito nel Documento di programmazione economico-finanziaria, dopo la nota di aggiornamento, appare assolutamente irrealistico, anche alla luce delle dinamiche fortemente negative della congiuntura internazionale. A tale incertezza previsionale, si aggiunge il dato, già disponibile in alcune analisi, degli effetti delle misure sulla detassazione degli utili reinvestiti: si tratta di esiti particolarmente modesti e ben al di sotto delle previsioni fatte dal Governo. Anche le misure per favorire l'emersione dell'economia irregolare stentano a decollare, tanto che il Governo ha dovuto prorogare a giugno 2002 il termine entro il quale le imprese potranno presentare la dichiarazione di emersione. Al giudizio di inefficacia delle misure fin qui adottate dal Governo, si aggiunge una valutazione fortemente critica sulla qualità della politica fiscale, che è orientata più a sostenere l'offerta rispetto alla domanda. Si tratta di un indirizzo fondamentale errato rispetto agli andamenti della congiuntura economica.

Passando ad esaminare le specifiche misure proposte dal Governo in tema di sostegno al reddito delle famiglie, la comparazione tra gli incrementi delle detrazioni di imposta per i figli a carico e il mancato recupero del *fiscal drag*, unitamente alla sospensione delle riduzioni di aliquota IRPEF già previste nella legge finanziaria dello scorso anno, fa emergere un sostanziale aumento della pressione fiscale a carico delle famiglie, che smentisce ampiamente gli orientamenti governativi. Al di là degli annunci di notevoli riduzioni dell'IRPEF, la manovra di bilancio riserva agli strati più deboli un incremento della pressione fiscale. Sempre in termini di equità fiscale, l'incremento a un milione al mese dei trattamenti pensionistici, è bilanciato da una serie di misure, come la detassazione degli utili reinvestiti, l'abrogazione della imposta sulle successioni e donazioni, la sanatoria fiscale per il rientro dei capitali esportati illegalmente, che vanno sostanzialmente a favore dei ceti più abbienti.

Per quanto riguarda invece la delicata questione della riforma della disciplina delle fondazioni bancarie, l'oratore sottolinea come l'emenda-

mento approvato alla Camera dei deputati ha sottratto radicalmente ogni possibilità di discussione della materia alle competenti Commissioni parlamentari. Va quindi espressa una valutazione critica di carattere metodologico, in linea con quanto dichiarato dallo stesso relatore Eufemi. Egli preannuncia quindi la riproposizione di un emendamento soppresivo, giudicando assolutamente preminente l'obiettivo di poter discutere ampiamente e senza vincoli temporali una materia di tale rilievo. Nel merito, le scelte del Governo appaiono molto discutibili: appare innanzitutto inaccettabile la distinzione tra le fondazioni di origine istituzionale e quelle di origine associativa, poiché al di là dell'obiettivo, anche condivisibile, di radicare le fondazioni sul territorio nel quale operano, emergono letture ed analisi dell'orientamento del Governo che sembrano corrispondere più a precise scelte operative riguardanti singole fondazioni e i loro dirigenti.

Ancora più preoccupante, appare la scelta di modificare la disciplina riguardante gli indirizzi e le finalità delle fondazioni stesse, con una confusione pericolosa tra le azioni volte a diversificare la gestione del patrimonio e quelle finalizzate alla gestione delle risorse. Si profila quindi il rischio che le fondazioni possano divenire enti a carattere parassistenziale a detrimento degli scopi sociali e culturali ad essi assegnati.

Perplexità ulteriori emergono dal meccanismo utilizzato per separare definitivamente le fondazioni dalle banche, nonostante alcune significative modifiche apportate dalla Camera rispetto al testo proposta dal Governo. In generale, egli esprime una valutazione fortemente critica della tendenza dell'Istituto di sorveglianza ad intervenire su ogni processo di ristrutturazione bancaria, negando di fatto la libera operatività delle dinamiche del mercato. Infine, egli esprime un giudizio critico per il fatto che il Governo ha sostanzialmente rinviato nel tempo, contraddicendo l'obiettivo di accelerare il processo, il momento in cui le fondazioni dovranno recidere ogni legame con gli istituti di credito.

Il presidente PEDRIZZI propone alla Commissione di fissare per le ore 14 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno relativi ai documenti di bilancio in esame.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,20.

49^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Intervengono il vice ministro per l'economia e le finanze Miccichè ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Teresa Armosino

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione: favorevoli)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI, il quale esprime disagio per la ristrettezza dei tempi e per la necessaria superficialità dell'esame dei documenti di bilancio, che avrebbero meritato ben altro approfondimento e analisi.

Passando a commentare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, egli si sofferma sull'articolo 1, sottolineando la decisione di sopprimere ogni riferimento alla copertura finanziaria dei maggiori oneri recati dalla detassazione degli utili reinvestiti, il cui inserimento nel disegno di legge faceva seguito a sollecitazioni provenienti anche dalle più alte cariche dello Stato. Al di là di tale incertezza sui reali effetti finanziari di tale disciplina agevolativa, pesa sulla credibilità della manovra di bilancio la labilità delle previsioni e la loro irrealisticità, soprattutto se poste a confronto con l'andamento dell'economia, interna e internazionale. Il Governo non sembra voler prendere atto del fatto che le stime di crescita del prodotto interno lordo sono pressoché dimezzate, rispetto alle previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanzia-

ria: vengono quindi comprovati, anche in seconda lettura, i giudizi fortemente critici espressi in precedenza sulla fondatezza della manovra.

Per quanto riguarda le misure tributarie a sostegno del reddito delle famiglie, egli rileva polemicamente che le modifiche introdotte dalla Camera ripropongono emendamenti sui quali il Governo aveva espresso parere contrario in Senato. D'altro canto, la portata delle riduzioni di imposta viene sostanzialmente azzerata dal mancato recupero del *fiscal drag* e dalla soppressione delle riduzioni delle aliquote IRPEF già prevista nella finanziaria dell'anno scorso. Condividendo ampiamente le osservazioni avanzate dal senatore Turci in merito ai provvedimenti dei 100 giorni, egli sottolinea come la proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione di emersione stia a dimostrare la sostanziale inefficacia di tale normativa.

Per quanto riguarda invece le fondazioni bancarie, egli esprime perplessità sia di metodo che di merito: sotto il primo profilo, egli rileva come sia stato sottratto alla discussione delle competenti Commissioni parlamentari un tema oggetto di notevole approfondimento nella scorsa legislatura; nel merito l'attuale maggioranza sostiene l'obiettivo di sostituire l'intervento pubblico in settori fondamentali, quali quello della cultura e dell'assistenza, dirottando in tali comparti le risorse delle fondazioni. Si tratta di un progetto molto discutibile, soprattutto per le conseguenze che potrà avere l'arretramento dello Stato in tali settori.

Egli solleva poi ulteriori e forti perplessità circa le modifiche introdotte in tema di finanza locale. Per tali motivi preannunzia il voto contrario sulla proposta di parere favorevole.

Il presidente PEDRIZZI condivide i preoccupati accenti sul ruolo e sulla funzione del Senato, associandosi a quanto dichiarato dal presidente Pera in sede di esame del bilancio interno del Senato. Occorre tuttavia avviare una profonda riflessione, sia in sede politica che nella società civile, sugli sviluppi che potranno avere gli orientamenti di riforma costituzionale emersi di recente, avendo peraltro ben presente l'esperienza maturata in Paesi di grande tradizione federalista, come la Germania o il Canada, che la Commissione finanze e tesoro ha potuto approfondire e valutare nella scorsa legislatura nel corso dell'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale. Egli auspica pertanto che l'indagine compiuta dalla Commissione possa costituire un argomento di valutazione nel dibattito apertosi sui nuovi scenari istituzionali e sul ruolo da assegnare al Senato.

A giudizio del senatore BRUNALE, i preoccupati accenti usati dal senatore Castellani e dal senatore Pedrizzi sul ruolo del Senato sono senz'altro condivisibili; d'altro canto, l'andamento della sessione di bilancio fa emergere dubbi sul ruolo del Parlamento nel suo complesso. A suo parere, non accettando il ruolo di mero ratificatore di decisioni prese altrove, il Parlamento reagisce concentrandosi su microemendamenti e su modifiche parziali che fanno perdere leggibilità e organicità alla manovra di bilancio: si tratta di una circostanza che si ripete annualmente. Nel corso

dell'attuale sessione di bilancio, però, è apparso quanto meno singolare la diversa valutazione del Governo su emendamenti proposti in Senato e, successivamente, alla Camera dei deputati.

L'esame in seconda lettura della manovra di bilancio 2002 ripropone la questione della adeguatezza delle misure proposte dal Governo per rilanciare e sostenere l'economia dopo gli avvenimenti di settembre. Inoltre, l'esito modesto delle misure contenute nel cosiddetto «pacchetto dei cento giorni», fa emergere un problema fondamentale di quantità delle risorse messe in campo dal Governo per attuare la manovra finanziaria in una congiuntura certamente straordinaria. L'attuale andamento dei consumi avrebbero consigliato robuste misure a sostegno della domanda: diversamente, l'incremento delle detrazioni per i figli a carico e lo stesso aumento dei trattamenti pensionistici – tenuto anche conto del mancato recupero del *fiscal drag* e della sospensione della riduzione dell'aliquota IRPEF già prevista nella finanziaria dello scorso anno – incidono minimamente sui consumi delle famiglie. L'oratore valuta poi con preoccupazione i risultati modesti della detassazione degli utili investiti e delle misure sulla riemersione in termini di incremento degli investimenti a sostegno delle imprese. Risultano perciò confermati i limiti di tali misure denunciate dalla opposizione. Al di là della insufficienza quantitativa, esiste poi un limite qualitativo della manovra di bilancio, derivante dalla circostanza che gli equilibri finanziari sono assicurati da entrate *una tantum* e di incerta stima.

In tale contesto negativo, peraltro, assume particolare rilievo la decisione del Governo di rifinanziare il prestito d'onore per i giovani, trattandosi di uno strumento significativo anche per le regioni meridionali.

Per quanto riguarda la finanza degli enti locali, egli ribadisce le perplessità e le valutazioni critiche già espresse in prima lettura, ritenendo sbagliato arrestare il cammino verso una maggiore autonomia finanziaria degli enti in questione. Le scelte compiute dal Governo, a suo parere, si caratterizzano per un orientamento di stampo centralistico, confermato del resto anche dagli indirizzi espressi in tema di fondazioni bancarie. Su tale questione condivide l'obiettivo di accelerare il processo di completa separazione tra fondazioni e banche, ma contesta apertamente la scelta di inserire tale disciplina nel disegno di legge finanziaria e, soprattutto, esprime un giudizio fortemente critico sugli obiettivi che il Governo intende perseguire nell'adozione della nuova disciplina: a suo parere, infatti, sembrano prevalere progetti che hanno di mira singole fondazioni e i loro gruppi dirigenti.

Interviene quindi il senatore SALERNO, secondo il quale la scelta del Governo di imprimere una significativa svolta nella politica tributaria e finanziaria nonostante i vincoli imposti dalla disastrosa condizione della finanza pubblica ereditata dal Governo di centro-sinistra, caratterizza in positivo l'attuale Esecutivo. Si è avviata quindi una stagione di pieno sostegno alle attività produttive, che proseguirà con l'adozione di importanti riforme strutturali in materia previdenziale e fiscale.

Preannuncia quindi voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sulla proposta di parere avanzata dai relatori.

A giudizio del senatore CANTONI, le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati in materia di fondazioni bancarie hanno l'obiettivo di scardinare un assetto autoreferenziale e poco democratico, che ha caratterizzato tutto il settore creditizio per decenni. È assolutamente necessario proseguire il processo di netta separazione tra le fondazioni e le banche, inserendo tale settore economico in un contesto pienamente concorrenziale.

Il senatore COSTA valuta positivamente le modifiche apportate al disegno di legge finanziaria dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sul regime di rivalutazione dei beni d'impresa.

Interviene per la replica il senatore EUFEMI, il quale giudica pienamente adeguate le misure a sostegno del reddito delle famiglie, il cui effetto redistributivo avrà certamente un positivo impatto sulla domanda dei beni di consumo. Egli esprime poi particolare soddisfazione per la decisione di prevedere uno specifico stanziamento a favore dei contribuenti, il cui reddito non consente di fruire degli incrementi delle detrazioni di imposta.

Per quanto riguarda le fondazioni bancarie, egli giudica positivamente la disciplina introdotta dalla Camera dei deputati, finalizzata ad accelerare il processo di definitiva separazione tra le fondazioni e le banche. Esiste certamente una questione concernente lo squilibrio territoriale tra Nord e Sud, in relazione al radicamento delle fondazioni bancarie, al quale dovrà essere posto rimedio in futuro. La scelta del Governo di puntare su una struttura intermedia, come la società di gestione di risparmio, appare adeguata alle esigenze di diversificare gli investimenti; appare altresì essenziale superare definitivamente l'attuale sistema di erogazione delle risorse.

Interviene in replica il senatore DEGENNARO, il quale si associa alle osservazioni del Presidente Pedrizzi sul ruolo del Senato nella prospettiva delle riforme costituzionali.

Egli respinge le osservazioni critiche avanzate dalla opposizione, sottolineando il carattere strutturale degli interventi in tema di emersione dell'economia irregolare o di rientro dei capitali dall'estero. Per quanto riguarda la qualità della spesa pubblica, egli sottolinea il carattere anticiclico ed antirecessivo delle misure a sostegno del reddito delle famiglie e dei pensionati, nonché della proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie per il 2002.

Egli ritiene infondate anche le critiche in tema di finanza degli enti locali, giudicando opportuno un pieno coinvolgimento degli enti decentrati al fine di rispettare il patto di stabilità.

Da ultimo, sottolinea il ruolo che potranno avere le fondazioni bancarie a sostegno dell'economia.

Interviene in replica il viceministro MICCICHÈ, il quale dà conto della disciplina relativa alla restituzione del drenaggio fiscale e della sua correlazione con le norme introdotte con la legge n. 388 del 2000. In particolare, egli fa presente che la compensazione dell'effetto derivante dall'erosione del reddito disponibile per le famiglie a seguito dell'inflazione è stata posta in essere con la legge finanziaria 2001 con misure che modificano direttamente le aliquote IRPEF e la misura delle detrazioni. Si è, di fatto, superato il meccanismo previsto dal decreto-legge n. 69 del 1989 e dal decreto-legge n. 384 del 1992, con l'adozione di una diversa forma di restituzione ad una vasta platea di soggetti degli effetti erosivi determinati dall'inflazione monetaria. Con il disegno di legge finanziaria 2002 viene confermata tale modalità di restituzione, attraverso l'aumento delle detrazioni ai fini IRPEF a favore delle famiglie, con particolare attenzione ai ceti meno abbienti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO interviene in replica a commento delle osservazioni svolte sul tema delle fondazioni bancarie, nella consapevolezza che la scelta del Governo abbia sostanzialmente sottratto tale tematica alle competenti Commissioni parlamentari. Tuttavia, ella fa presente che il Governo ha deciso di accelerare il processo di separazione tra le fondazioni e le banche alla luce di due obiettivi fondamentali: dare uno sbocco alle ingenti risorse private rivenienti dal rientro dei capitali dall'estero e favorire il processo di consolidamento sul mercato delle banche di media dimensione. A quanti hanno contestato la scelta di estendere il periodo transitorio, il Sottosegretario ribadisce l'obiettivo di garantire la sopravvivenza delle banche di piccole dimensioni rispetto ai grandi gruppi bancari, anche stranieri.

Al senatore Turci, fa presente che l'obiettivo del Governo non è quello di ricreare un soggetto parassistenziale di livello locale, bensì quello di garantire che le fondazioni agiscano, con parametri di mercato e con criteri di efficienza, a sostegno delle realtà nelle quali operano, svincolando definitivamente tali organismi dalla condizione di autoreferenzialità che ne aveva contraddistinto la storia recente.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente PEDRIZZI pone ai voti la proposta del senatore Eufemi di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione dell'entrata (Tab. 1) e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 2002, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

A maggioranza la Commissione approva il parere favorevole.

Viene quindi posta ai voti, e approvata a maggioranza, la proposta del senatore Degennaro di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tab. 2) e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 2002, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Pescante.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole sulla Tabella 7 e connesse parti del disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 14 e connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Il presidente ASCIUTTI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per il 2002, come modificati dalla Camera dei deputati. A tal fine, ricorda che l'esame è limitato alle sole parti modificate dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore BEVILACQUA illustra le modifiche recate alle parti relative all'istruzione, all'università e alla ricerca, osservando anzitutto che la Camera non ha apportato modificazioni al disegno di legge di bilancio.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge finanziaria, l'altro ramo del Parlamento ha introdotto in primo luogo un articolo 11, che

reca modifiche al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, in materia di fondazioni. In proposito, ricorda che l'attuale testo del decreto legislativo, al comma 1 dell'articolo 1, definisce «settori rilevanti» per le fondazioni quelli – fra gli altri – della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali. La soluzione normativa prescelta dai deputati in sede di esame della manovra finanziaria ricorre invece alla definizione di «settori ammessi», fra i quali figurano anche l'educazione, l'istruzione e la formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola, l'attività sportiva, la ricerca scientifica e tecnologica, l'arte, le attività e i beni culturali. Tali settori equivalgono, ai fini della disciplina recata dal decreto legislativo n. 153, a quelli precedentemente definiti «rilevanti» e devono essere scelti ogni tre anni dalla fondazione in numero non superiore a tre.

Quanto all'articolo 19 (articolo 14 del testo approvato dal Senato), recante norme in materia di assunzione di personale, sono stati aggiunti due commi di interesse per la Commissione: il comma 14, secondo cui le amministrazioni pubbliche promuovono iniziative di alta formazione del proprio personale favorendo la partecipazione dei dipendenti ai corsi di laurea, anche triennali, e il comma 15, secondo cui la Scuola superiore dell'economia e delle finanze può assegnare incarichi di ricercatore, previo superamento di apposite procedure selettive svolte secondo la vigente normativa in materia universitaria.

Quanto all'articolo 22 (articolo 15 del testo approvato dal Senato), riguardante disposizioni in materia di organizzazione scolastica, sono state apportate varie modifiche: al comma 1, è stato inserito un richiamo alle zone montane e alle isole minori fra le specificità territoriali di cui tenere conto ai fini della determinazione degli organici; al comma 2, è stata inserita la previsione del parere parlamentare sui decreti con cui il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro delle finanze, definirà i parametri per la determinazione degli organici e per la loro consistenza complessiva su base regionale; al comma 3, è stato stabilito che la ridefinizione degli organici deve assicurare una distribuzione degli insegnanti di sostegno correlata all'effettiva presenza di alunni iscritti portatori di *handicap* nelle singole istituzioni scolastiche; al comma 7, che disciplina la composizione delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, è stata inserita una specifica disposizione relativa alle scuole legalmente riconosciute e pareggiate, le cui classi sosterranno l'esame dinanzi a commissioni composte da commissari interni designati dal consiglio di classe in numero pari a quello dei componenti esterni e la designazione potrà riguardare solo uno dei docenti della materia oggetto della prima o seconda prova scritta. A loro volta i membri esterni saranno individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le classi delle scuole legalmente riconosciute o pareggiate sono state preventivamente abbinate; dopo il comma 7 sono stati aggiunti numerosi commi, di cui alcuni regolano l'indizione e lo svolgimento del primo corso concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici e dei presidi incaricati, un altro riconosce un

credito formativo per il conseguimento dei titoli di studio universitari al personale delle pubbliche amministrazioni che abbia superato il previsto ciclo di studi presso le rispettive scuole di formazione, ivi compresi gli istituti di formazione delle forze di polizia ad ordinamento militare e civile e delle Forze Armate, l'Istituto di perfezionamento della Polizia di Stato, la Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze (in tal senso era peraltro stato approvato un ordine del giorno d'iniziativa del presidente Asciutti in prima lettura al Senato), un'ultima modifica infine la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), il cui articolo 145, comma 40, istituiva un fondo straordinario per la promozione di trasporti marittimi sicuri, anche mediante il finanziamento di studi e ricerche.

Al di là delle modifiche testuali apportate ai documenti di bilancio dall'altro ramo del Parlamento, il relatore ricorda poi che il Governo, in sede di 7^a Commissione della Camera, ha accolto, sia pure solo come raccomandazione, un ordine del giorno che lo impegnava a realizzare compiutamente il principio della parità scolastica.

Quanto alle Tabelle allegate alla finanziaria, il relatore riferisce degli incrementi registrati dalla Tabella A, a differenza della Tabella B, che, non ha avuto alcuna modifica. Sulla Tabella C si registrano invece significative riduzioni di spesa, in particolare relative agli stanziamenti per l'attività sportiva universitaria, la scuola europea di Ispra, i piani di sviluppo dell'università, le università non statali legalmente riconosciute, il diritto agli studi universitari, il finanziamento ordinario delle università, il finanziamento ordinario degli osservatori e il fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa. L'unico incremento riguarda invece i contributi per enti, istituzioni ed associazioni. Al riguardo, egli chiede chiarimenti al rappresentante del Governo, affinché si possano meglio valutare le intenzioni del Governo nel ridurre voci di spesa significative in favore di una voce generica e certamente non strategica.

Per quanto riguarda la Tabella D, il relatore riferisce della sostituzione della voce relativa al fondo speciale per la ricerca applicata con imputazione dalla legge n. 1089 del 1968 al decreto legislativo n. 297 del 1999, con il mantenimento dei relativi importi.

Con riferimento infine alla Tabella F egli dà conto dell'inserimento di una voce relativa al fondo per le agevolazioni alla ricerca e di una voce relativa alle opere infrastrutturali e viarie nelle province di Varese e Como connessa a interventi finanziari per l'università e la ricerca, entrambe corrispondenti a modifiche apportate in tabella D in favore di altre Amministrazioni.

Prima che abbia inizio il dibattito, il vice ministro POSSA prende brevemente la parola per chiarire che lo stanziamento relativo al Fondo per il finanziamento ordinario dell'università di cui alla Tabella C è pari, a seguito di un emendamento del Governo approvato dall'Aula della Camera dei deputati, a 6.189.150 migliaia di euro anziché a 6.089.150 mi-

gliaia di euro, come erroneamente riportato nella bozza del disegno di legge in distribuzione.

Si apre indi il dibattito.

Il senatore BRIGNONE esprime perplessità sull'articolo 22 (ex articolo 15), con particolare riferimento alla composizione delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi del ciclo secondario di studi. Pur nella consapevolezza che una corretta valutazione delle scuole non statali potrà essere oggettivamente perseguita solo quando sarà operante il Sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico, egli ritiene del tutto inopportuna la scelta di una diversa composizione delle commissioni nelle scuole statali e paritarie e in quelle legalmente riconosciute e pareggiate, tanto più se per queste ultime si prefigura una commissione composta da docenti interni in numero pari a quello dei docenti esterni (cui si aggiunge comunque il presidente esterno), i quali sarebbero individuati fra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le classi delle scuole legalmente riconosciute siano state preventivamente abbinata. Ciò rischia infatti di determinare forti squilibri fra scuole potenzialmente in concorrenza, oltre all'evidente considerazione che i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie dovrebbero essere già impegnati nelle commissioni relative alle proprie classi. La scelta appare poi ancor più inadeguata in considerazione del fatto che la designazione dei membri esterni dovrebbe riguardare solo docenti della prima o della seconda prova scritta, nonostante sia proprio la terza la più delicata e idonea a fornire una valutazione oggettiva delle competenze acquisite.

Quanto poi alle modifiche recate al comma 1 del medesimo articolo 22, egli ricorda che uno dei punti-cardine della devoluzione riguarda proprio l'organizzazione scolastica e, conseguentemente, la distribuzione del servizio scolastico sul territorio sulla base di parametri dimensionali. Il richiamo alla specificità delle zone montane e delle isole minori era del resto già previsto dalla normativa vigente, che andrebbe invece modificata eliminando il fattore compensativo a livello provinciale, onde non dar vita a plessi troppo numerosi.

Con riferimento infine alle modifiche recate al comma 2, egli richiama l'attenzione sull'inopportunità di trasferire alle regioni le competenze sugli organici lasciando immutati i parametri di riferimento: richiama infatti l'esperienza del personale ATA, per il quale si è reso necessario un trasferimento inverso, dagli enti locali allo Stato, proprio per far fronte alla loro distribuzione disomogenea sul territorio.

Nel ritenere che la distribuzione degli insegnanti di sostegno, di cui al comma 3, dovrebbe essere correlata, oltre che alla effettiva presenza di alunni portatori di *handicap*, anche alla loro effettiva frequenza, si associa conclusivamente alla richiesta di chiarimenti del relatore in ordine al disegno sotteso alle modifiche recate dalla Camera dei deputati alla Tabella C.

Il senatore MONTICONE esprime un giudizio di massima favorevole sulle modifiche recate all'articolo 22, con particolare riferimento al richiamo alle zone montane e alle isole minori, al parere parlamentare sul decreto di cui al comma 2 e alla migliore distribuzione degli insegnanti di sostegno. Richiama tuttavia l'attenzione sull'esigenza di un ripensamento sulle procedure di assunzione e formazione di detto personale. Ritiene altresì che le modifiche recate al comma 7, in materia di composizione delle commissioni degli esami di Stato, non siano espressione di un disegno chiaro sulla fase finale degli studi secondari.

Con riferimento all'università, ritiene invece che la manovra finanziaria sia fortemente carente sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Essa infatti non solo non assicura i fondi indispensabili per l'attuazione delle riforme, il personale, la didattica, ma anzi riduce gli stanziamenti di alcuni settori cruciali quali l'attività sportiva universitaria, i piani di sviluppo e il diritto allo studio.

Il senatore TESSITORE si dichiara combattuto fra un compiacimento cinico derivante dall'aver già recriminato, nel corso della prima lettura della manovra finanziaria, la scarsa attenzione posta dal Governo all'università e lo sbalordimento rispetto al superamento delle più fosche previsioni. Se l'università è il luogo primario per la ricerca scientifica, la prima manovra finanziaria di questo Governo non sembra avvedersene, compiendo scelte preoccupanti che sopravanzano le divisioni fra opposti schieramenti ideologici.

Le stesse disposizioni relative agli esami di Stato conclusivi degli studi secondari testimoniano una confusione inquietante, tale da far sperare che il Governo abbia le sue buone ragioni, sia pure non confessate, per compiere scelte così inopportune.

Il presidente ASCIUTTI svolge conclusivamente alcune considerazioni di metodo, auspicando che in futuro il disegno di legge finanziaria si attenga al suo contenuto tipico, senza appesantirsi nel corso dell'*iter* parlamentare di tematiche che richiederebbero una sede propria per i necessari approfondimenti.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il vice ministro POSSA, il quale chiarisce anzitutto che l'aumento dello stanziamento relativo al contributo statale in favore di enti, istituti ed associazioni deriva dall'esigenza di assicurare il finanziamento ad alcuni istituti (quali il museo delle ceramiche di Faenza e gli istituti scientifici speciali) che ne risultavano privi a seguito dell'esame della manovra finanziaria da parte del Senato in prima lettura.

Nega poi che la diversa composizione delle commissioni d'esame fra scuole statali o paritarie e scuole legalmente riconosciute possa avere l'effetto dirompente in termini di concorrenza paventato dal senatore Brignone. Insiste inoltre sulla necessità di riaffermare la specificità territoriale delle zone montane e delle piccole isole nel quadro dell'autonomia confe-

rita alle regioni al fine di assicurare sufficienti margini di flessibilità a territori particolarmente disagiati, ma conviene comunque con il criterio di apertura prefigurato dal senatore Brignone. Non rinviene invece molta differenza fra la frequenza e la presenza di alunni portatori di *handicap*.

Al relatore e ai senatori che hanno lamentato la riduzione dei finanziamenti statali in favore dell'università, chiarisce poi che l'emendamento del Governo alla Tabella C comportava una riduzione percentuale uguale per tutte le voci di parte corrente di ciascuna Amministrazione, finalizzata a compensare esigenze di carattere prioritario. Il Governo è peraltro impegnato a recuperare in corso d'anno i fondi così decurtati dal finanziamento ordinario dell'università.

Conviene infine con il presidente Ascutti che il disegno di legge finanziaria dovrebbe limitarsi al suo contenuto tipico, così come era stato del resto indicato dal Documento di programmazione economico-finanziaria. In tal senso si collocano d'altronde anche le critiche formulate sulla composizione delle commissioni d'esame.

Agli intervenuti replica altresì il relatore BEVILACQUA, il quale ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti resi. Osserva poi che la maggior parte degli interventi si è incentrata sulla questione degli esami di Stato, che indubbiamente dovrebbero essere trattati in altra sede, e sulla riduzione degli stanziamenti in favore dell'università e della ricerca, fonte di legittime preoccupazioni. Nell'ipotizzare una diversa configurazione della manovra finanziaria, interamente rimessa alla responsabilità dell'Esecutivo, che ne debba poi rispondere al Paese e all'opposizione, propone infine di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio ed illustra il seguente ordine del giorno:

0/699-B/1/7

BEVILACQUA, *relatore*

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo a mantenere alto e qualificato l'impegno in favore della ricerca con la prospettiva di raggiungere in breve tempo la media europea dell'1 per cento rispetto al Prodotto interno lordo».

In favore di tale ordine del giorno si esprimono i senatori FAVARO, GABURRO, BRIGNONE, COMPAGNA e DELOGU.

Il vice ministro POSSA ricorda che già il ministro Moratti, nelle sue dichiarazioni programmatiche avanti a questa Commissione, si è impegnata ad adoperarsi affinché in questa legislatura sia raggiunta l'assegnazione alla ricerca dell'1 per cento del prodotto interno lordo. Accoglie pertanto pienamente l'ordine del giorno n. 1 che, posto ai voti dopo che il

PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, risulta accolto dalla Commissione all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione della proposta di rapporto favorevole del relatore.

Il senatore FAVARO annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, pur criticando le norme sulla composizione delle commissioni degli esami di Stato che, a suo giudizio, rappresentano un arretramento rispetto all'equilibrio raggiunto con la legge sulla parità scolastica e rischiano di trasferire lo scontro ideologico fra opposti schieramenti nelle sedi di esame.

Il senatore GABURRO annuncia il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore, pur esprimendo preoccupazione per la riduzione dei fondi in favore dell'università e della ricerca.

Il senatore BRIGNONE esprime il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania, raccomandando in particolare al Governo la questione della determinazione delle piante organiche e della loro consistenza su base regionale.

Il senatore DELOGU annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

Il senatore D'ANDREA, pur dando atto al relatore Bevilacqua di efficace onestà intellettuale, annuncia il voto contrario del Gruppo Margherita - DL - L'Ulivo, criticando sia le modifiche normative recate dall'articolo del disegno di legge finanziaria sia la riduzione di significativi stanziamenti. Si richiama inoltre alle considerazioni già espresse nella relazione di minoranza presentata in prima lettura.

La senatrice Vittoria FRANCO manifesta sconcerto per i tagli appor-
tati a settori strategici del Ministero, a fronte di incrementi in settori marginali. Nel richiamarsi a sua volta nelle considerazioni espresse nella relazione di minoranza del suo Gruppo in prima lettura, lamenta la scarsa centralità occupata dai settori della scuola, dell'università e della ricerca nella prima manovra finanziaria del nuovo Governo e preannuncia conseguentemente il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo.

Il senatore TOGNI osserva che la riduzione di stanziamenti strategici in favore della scuola e dell'università, non potendo essere motivata con l'esigenza di eliminare sprechi precedenti, finirà col comportare l'impos-

sibilità per alcuni segmenti sociali di accedere all'istruzione. Preannuncia pertanto il proprio convinto voto contrario.

Anche il senatore BETTA preannuncia il proprio voto contrario, deplorando la progressiva riduzione dei fondi in favore dell'università e della ricerca che testimonia la distanza fra le intenzioni e i fatti della nuova maggioranza. Stigmatizza altresì che la manovra finanziaria in esame prescinde in modo preoccupante dalla recente modifica costituzionale del Titolo V.

La Commissione conferisce infine a maggioranza al relatore Bevilacqua mandato a redigere un rapporto favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative all'istruzione, all'università e alla ricerca.

Si passa all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative ai beni culturali.

Riferisce il senatore GABURRO, il quale precisa anzitutto che l'altro ramo del Parlamento non ha apportato modifiche al disegno di legge di bilancio neanche per quanto concerne i beni e le attività culturali.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge finanziaria, egli si sofferma sulla riscrittura dell'articolo 33 concernente i servizi dei beni culturali (ex articolo 24). In primo luogo, infatti, l'esplicito riferimento ai soggetti privati, quali destinatari delle concessioni, è mutato nel rinvio a «soggetti diversi da quelli statali», delineandosi così un ruolo anche per gli enti territoriali. Secondariamente, la concessione non riguarda più l'intera gestione dei servizi concernenti la fruizione pubblica dei beni culturali, nonché l'attività di concorso alla valorizzazione degli stessi, bensì – più limitatamente – i «servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione» del patrimonio artistico. Inoltre, viene ampliato l'elenco delle norme di principio cui dovrà attenersi il regolamento di attuazione a cui già rinviava il testo licenziato dal Senato; secondo la nuova versione del richiamato articolo 33, detto regolamento dovrà anche stabilire: le procedure di affidamento dei servizi, che dovranno avvenire mediante licitazione privata, con i criteri concorrenti dell'offerta economica più vantaggiosa e della proposta di offerta di servizi qualitativamente più favorevole dal punto di vista della crescita culturale degli utenti e della tutela e valorizzazione dei beni, e comunque nel rispetto della normativa nazionale ed europea; i rispettivi compiti dello Stato e dei concessionari riguardo alle questioni relative ai restauri e all'ordinaria manutenzione dei beni oggetto del servizio, ferma restando la riserva statale sulla tutela dei beni; i criteri, le regole e le garanzie per il reclutamento del personale, le professionalità necessarie rispetto ai diversi compiti, i livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego; i parametri di offerta al pubblico e di gestione dei siti culturali. Per quanto riguarda la definizione di questi ultimi, il relatore ricorda

che il testo approvato dalla Camera dei deputati esige peraltro il rispetto di princìpi stabiliti in un documento non certamente riconducibile alle autorità pubbliche italiane, facendosi espresso riferimento all'articolo 2, comma 1, dello Statuto dell'*International Council of Museums*.

Il relatore si sofferma poi sulle modifiche introdotte all'articolo 34, già articolo 25 del testo Senato, che detta norme in materia di personale a tempo determinato del Ministero per i beni e le attività culturali: esso prevede infatti, nell'attuale stesura, una proroga dell'autorizzazione ad avvalersi di detto personale limitata al 31 dicembre 2002 (il termine previsto al Senato era del 31 dicembre 2004) e non dispone più la progressiva immissione in ruolo di queste unità nel triennio 2002-2004.

Il relatore ricorda poi che all'articolo 52 (articolo 40 del testo Senato), recante interventi vari, la Camera ha inserito un comma 37, che riconosce un credito d'imposta agli istituti di cultura stranieri che si convenzionano con scuole pubbliche di alta formazione allo scopo di promuovere l'attività di formazione internazionale e di diffusione delle diverse culture nazionali, nonché un comma 66 che stanziava un contributo di 3 milioni di euro per l'anno 2002 per la realizzazione del programma «Genova capitale europea della cultura 2004».

Egli riferisce altresì dell'incremento degli stanziamenti previsti in Tabella A in favore del Ministero per il 2003 e il 2004 e dà conto delle rimodulazioni operate in Tabella C, soffermandosi in particolare sulla riduzione degli stanziamenti disposti per la biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma, per l'organizzazione del Ministero, per il FUS, per la scuola archeologica italiana di Atene e per l'Accademia nazionale dei Lincei. Osserva inoltre che l'unico incremento che si registra riguarda lo stanziamento per contributi ad enti, istituti ed associazioni, che del resto ingloba la voce relativa all'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali (legge n. 534 del 1996), che viene soppressa.

Quanto infine alla Tabella F, egli dà conto dell'inserimento di una voce relativa ai Sassi di Matera, inserita altresì in Tabella D con riferimento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRIGNONE sottolinea la rilevanza delle modifiche recate all'articolo 33, anche alla luce del dibattito svoltosi in Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali con il ministro per gli affari regionali La Loggia. Se da un lato infatti, nella prospettiva di devoluzione, si affidano agli enti locali compiti significativi per la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali, secondo un principio di sussidiarietà, dall'altro l'articolo in questione si limita a riconoscere loro un ruolo solo nella concessione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica del patrimonio storico e artistico. Auspica pertanto in futuro una maggiore responsabilizzazione degli enti locali ed un chiarimento anche all'interno del Governo atteso che le dichiarazioni del ministro Urbani, del sottose-

gretario Sgarbi e del ministro La Loggia sul punto non andavano nello stesso senso.

Il senatore TOGNI si fa interprete della sofferenza vissuta dal settore dello spettacolo, che non può essere abbandonato dallo Stato alla mercè degli incassi del botteghino, anche in considerazione della forte concorrenza subita dal mezzo televisivo. Auspica pertanto il pieno reintegro degli stanziamenti originariamente destinati al FUS e un convinto impegno del Governo in favore dello spettacolo.

A tali ultime considerazioni si associa il senatore DELOGU, che ritiene gravi le riduzioni operate a danno del FUS sia sotto il profilo generale che sotto quello specifico delle Fondazioni. Queste ultime infatti, promosse per attirare capitali privati in sostituzione dei finanziamenti statali in particolare agli enti lirici, non hanno purtroppo registrato il medesimo successo in tutte le aree del Paese, restando sulla carta in molte regioni prevalentemente del Sud. Presenta conseguentemente il seguente ordine del giorno:

0/699-B/2/7

DELOGU

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

giudicata negativamente la riduzione operata in Tabella C con riferimento al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS),

considerato che la legislazione vigente sulla trasformazione degli enti lirici in fondazioni, viziata dal difetto dell'uniformità, risulta ignara delle diverse condizioni socio-economiche e delle tradizioni culturali delle varie parti del Paese, provocando vistose difformità di soluzione e grandi difficoltà anche per enti lirici di glorioso passato, a conseguire i pieni effetti della trasformazione in fondazioni di diritto privato,

ritenuto che tali difficoltà sono destinate ad incidere pesantemente sulla qualità della produzione e sul mantenimento dei livelli occupazionali,

invita il Governo a riconsiderare, nella sede che riterrà opportuna, le norme relative alla trasformazione degli Enti lirici in Fondazioni ed al finanziamento di queste ove l'intervento dei privati sia risultato insufficiente o, addirittura, nullo».

Il senatore TESSITORE deplora la riduzione degli stanziamenti relativi alla scuola archeologica italiana di Atene e all'Accademia nazionale dei Lincei, nonché di quelli destinati al FUS. Solo per quanto riguarda

gli stanziamenti destinati all'organizzazione del Ministero, ritiene infatti che la riduzione dovesse essere addirittura più massiccia.

Nel richiamare l'ordine del giorno da lui presentato nel corso della prima lettura della manovra finanziaria in Senato, relativo alle difficoltà incontrate da molti enti lirici nella loro trasformazione in Fondazioni, si associa all'ordine del giorno presentato dal senatore Delogu e presenta a sua volta il seguente ordine del giorno:

0/699-B/3/7

TESSITORE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

giudicata negativamente la riduzione operata in Tabella C con riferimento alla scuola archeologica di Atene e all'Accademia nazionale dei Lincei,

impegna il Governo a prevedere, in sede di assestamento del bilancio, almeno la restituzione di quanto sottratto ai fondi ordinari di finanziamento delle richiamate autorevolissime istituzioni culturali e scientifiche del Paese, del quale garantiscono il prestigio internazionale».

Il senatore D'ANDREA riconosce che l'articolo 33 è stato almeno in parte migliorato rispetto alla stesura licenziata dal Senato, con l'accoglimento di alcune specifiche richieste avanzate dalla sua parte politica. Esso confonde tuttavia ancora i diversi soggetti istituzionali destinatari delle concessioni: assai più opportuno sarebbe stato pertanto lo stralcio di tale articolo, come richiesto dal suo Gruppo, ovvero la sua entrata in vigore solo dopo il completamento del trasferimento agli enti locali dei beni culturali di loro spettanza ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Anche con riferimento a queste tematiche, il disegno di legge finanziaria sembra del resto prescindere dalle modifiche intervenute nell'ordinamento costituzionale con il nuovo Titolo V, prevedendo ancora interventi regolamentari ministeriali in materie rimesse alla legislazione concorrente di Stato e regioni.

Egli lamenta poi che per la definizione dei parametri di offerta al pubblico e di gestione dei siti culturali si faccia riferimento ad un documento estraneo all'ordinamento nazionale quale lo statuto dell'*International Council of Museums*, del quale sarebbe stato preferibile riportare testualmente le indicazioni nell'articolo 33.

Con riferimento poi alla soppressione della prevista immissione in ruolo del personale precario operante presso il Ministero, egli osserva che si trattava di norma di scarsa incidenza finanziaria e sulla quale si era registrato il più ampio consenso. Ne chiede pertanto conto al Governo

sottolineando come il protrarsi di condizioni di precarietà non possa che ridurre le potenzialità dell'Amministrazione e preannuncia la presentazione di emendamenti correttivi.

Egli si sofferma altresì sul comma 37 dell'articolo 52, relativo al credito d'imposta per gli istituti di cultura stranieri, lamentando che il decreto con cui ne saranno determinate le modalità di attuazione non preveda il concerto dei Beni culturali.

Registra invece con soddisfazione l'accoglimento da parte del Governo presso l'altro ramo del Parlamento di un ordine del giorno per la realizzazione di un programma straordinario a favore del patrimonio impiantistico sportivo. Chiede tuttavia nel contempo conto dei preannunciati interventi a favore del CONI e degli enti di promozione sportiva, deplorando la sottovalutazione operata dall'attuale Governo della valenza sociale dello sport.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario PESCANTE, il quale si riallaccia alle ultime considerazioni del senatore D'Andrea confermando al contrario la piena consapevolezza del Governo della valenza sociale dello sport e chiarendo che la proposta di un programma straordinario a favore del patrimonio impiantistico sportivo non è stata testualmente accolta nell'articolato in considerazione della sua elevata incidenza finanziaria.

Quanto invece alle osservazioni del senatore Brignone relative all'articolo 33, osserva che esso riguarda esplicitamente i servizi e non poteva pertanto essere esteso ad altro. Preannuncia tuttavia la convocazione di una riunione con gli assessori regionali ai beni culturali volta proprio alla definizione dei compiti da ripartire.

Per quanto riguarda la soppressione della norma relativa all'immissione in ruolo dei precari, fa presente che analoghe richieste erano state avanzate dalla Sanità e dalla Giustizia, cui non era possibile fare fronte. Il Ministero soffre tuttavia di una penuria di organico, anche in considerazione dei compiti istituzionali aggiuntivi recati dal decreto legislativo n. 368 del 1998, cui occorrerà trovare risposta soddisfacente.

Agli intervenuti replica altresì il relatore GABURRO, il quale osserva che i punti di maggiore criticità emersi nel dibattito riguardano l'affidamento dei servizi relativi ai beni culturali a soggetti non statali e l'immissione in ruolo dei precari.

Quanto invece alla riduzione delle risorse, ritiene che il giudizio debba essere espresso, oltre che con riferimento allo specifico settore dei beni culturali, anche sul complesso della manovra. Dopo essersi espresso in favore degli ordini del giorno nn. 2 e 3, propone infine di esprimere il seguente parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminate le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per il 2002, esprime parere favorevole, auspicando che nel prossimo immediato futuro il Governo definisca il problema del personale precario operante presso il Ministero».

Il sottosegretario PESCANTE accoglie poi gli ordini del giorno nn. 2 e 3 che, posti ai voti, risultano accolti dalla Commissione all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore.

Previa dichiarazione di voto favorevole dei senatori FAVARO (a nome Gruppo Forza Italia), BRIGNONE (a nome del Gruppo Lega Nord Padania), DELOGU (a nome del Gruppo Alleanza Nazionale) e SUDANO (a nome del Gruppo Centro Cristiano Democratico-Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore), nonché contrario dei senatori Vittoria FRANCO (a nome del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo), MONTICONE (a nome del Gruppo Margherita - DL - L'Ulivo), BETTA (a nome del Gruppo Per le autonomie) e TOGNI (a nome del Gruppo Misto), la Commissione accoglie la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore Gaburro.

Il PRESIDENTE dichiara così concluso l'esame dei documenti di bilancio.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa all'adozione della misura di privatizzazione del Centro studi alto medioevo di Spoleto (n. 69)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Esame. Parere favorevole)

Il relatore COMPAGNA illustra l'atto in titolo dando conto della proposta del Governo di privatizzare il Centro studi sull'Alto medioevo, tenuto conto anche delle indicazioni da quest'ultimo espresse. In considerazione dell'elevato profilo scientifico del Centro in esame, il relatore propone di esprimere parere favorevole sulla proposta del Governo.

Intervenendo nel dibattito, il senatore TESSITORE si associa alle considerazioni di apprezzamento per l'alta qualificazione scientifica del Centro studi sull'Alto medioevo.

Conviene a sua volta il senatore MONTICONE.

Si associa altresì il senatore BETTA, il quale chiede tuttavia conto delle procedure relative al riordino degli altri enti su cui la Commissione si è espressa tempo fa.

Replica il vice ministro POSSA, il quale osserva che il Centro studi sull'Alto medioevo è il primo ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca oggetto di riordino.

Conviene il relatore COMPAGNA, il quale chiarisce che gli altri enti su cui si è espressa la Commissione erano sottoposti alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, cui andrebbe posto il quesito avanzato dal senatore Betta.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore Compagna.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

33^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Baldini e per le infrastrutture e i trasporti Mammola.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 10 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole sulla Tabella 11 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Il relatore, senatore PEDRAZZINI riferisce sulle variazioni apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio relativi al Dicastero delle Comunicazioni, tabella 11, soffermandosi in particolare sulle disposizioni contenute nell'articolo 74 in materia di trasmissioni televisive: si è aggiunto un comma che consente ai soggetti di concessione radiofonica di tipo comunitario l'attivazione di nuovi impianti, ponendo come limite la non interferenza con altri legittimi utilizzatori dello spettro radioelettrico e il rispetto della normativa sull'inquinamento elettromagnetico, contenuta nella legge n. 36 del 2001.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della proposta di dare mandato al Relatore di redigere un rapporto favorevole sulle parti modificate dalla Camera dei deputati.

Il senatore VERALDI dichiara il voto contrario del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo.

Dopo che il Presidente ha verificato la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione conferisce mandato al Relatore a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle parti modificate dello stato di previsione del Ministero delle Comunicazioni nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Si passa quindi all'esame, nelle parti modificate dalla Camera dei deputati, dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Tabella 10, e delle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore, presidente GRILLO, riferisce sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, sottolineando, in particolare, l'introduzione di un nuovo articolo recante disposizioni per il settore dell'autotrasporto. Fa inoltre presente che, all'articolo 27, recante disposizioni finanziarie per gli enti locali, è stato introdotto un comma aggiuntivo che detta disposizioni sui disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale. Nell'articolo 35, il comma 2 è stato riformulato in modo tale da dettare norme per il periodo transitorio, prima della completa apertura al mercato, facendo salve le specifiche discipline di settore, che per il trasporto pubblico locale, sono quelle contenute nel decreto legislativo n. 422 del 1997; sul merito di questa modifica, rileva che il testo licenziato in prima lettura da parte del Senato conteneva un'impostazione più in linea con la necessità di garantire maggiore efficienza in questo settore.

Ulteriori modifiche sono state introdotte in relazione al finanziamento delle grandi opere con alcune disposizioni relative al ruolo che dovrà essere assunto dalla Cassa depositi e prestiti nel processo di finanziamento delle infrastrutture; inoltre è stato disposto uno stanziamento aggiuntivo per quanto concerne gli interventi per Roma capitale. Sono stati poi introdotti due articoli aggiuntivi per la istituzione di un fondo per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche degli enti locali e per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale, mentre nell'articolo 73 si è previsto il trasferimento alla Regione Veneto di una assegnazione di fondi per la realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana veneta.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MENARDI, preannunciando il voto favorevole da parte del Gruppo Alleanza Nazionale, condivide, in buona sostanza, le modifi-

che apportate dall'altro ramo del Parlamento, anche se rileva che le stesse talvolta risultano di difficile comprensione, soprattutto con riferimento a quegli articoli che recano disposizioni in materia di interventi vari. Sottolinea poi l'eccessiva presenza di norme aventi carattere fortemente localistico.

Il senatore PEDRINI manifesta alcune perplessità in ordine ad alcune modifiche apportate in relazione all'articolo 113 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in particolare nella parte in cui si stabilisce il divieto di partecipazione alle gare per quelle società che, in Italia o all'estero, gestiscono servizi pubblici locali in virtù di un affidamento diretto, di una procedura non ad evidenza pubblica, o a seguito dei relativi rinnovi. Inoltre, le disposizioni relative agli oneri di servizio pubblico concernenti lo scalo aeroportuale di Crotona non sembrano rispondere ad una filosofia organica poiché, oltre a tale scalo aeroportuale, anche altre destinazioni avrebbero meritato analoga considerazione.

Il senatore FABRIS, dopo aver rilevato preliminarmente che si è di fronte ad una manovra di bilancio scarsamente coraggiosa rispetto ai problemi esistenti, basata soprattutto sul contributo di entrate straordinarie, esprime alcuni dubbi in ordine al fatto che la dotazione aggiuntiva per la realizzazione delle infrastrutture, per il triennio 2002-2004, è rimasta pari a 15.000 miliardi di lire: si tratta di un finanziamento del tutto insufficiente anche sulla base di quanto più volte sostenuto dal Ministro Lunardi secondo il quale, nel prossimo quinquennio, nell'ambito della finanza pubblica, sarebbe stato necessario reperire risorse pari a 56.000 miliardi di lire; ritiene pertanto, che il Governo dovrà reperire i restanti 41.000 miliardi di lire nel biennio 2005-2006, confidando su una possibile ripresa economica. Inoltre, sempre sotto il profilo finanziario, manifesta qualche dubbio che il sistema della finanza di progetto possa risultare praticabile in alcune aree del Paese.

Si sofferma quindi sugli articoli 54 e 55 che, pur evidenziando una certa attenzione nei confronti delle Regioni e degli enti locali, risultano criticabili per quanto concerne le procedure che dovranno essere adottate per la concessione dei finanziamenti, soprattutto in considerazione del fatto che, nella medesima assegnazione, un ruolo preponderante è lasciato al Ministro dell'Economia e non al Dicastero delle Infrastrutture. Inoltre, al comma 3 dell'articolo 55, non si comprende per quale ragione, solo in sede di prima applicazione, e per l'anno 2002, gli interventi ammessi a fruire dei finanziamenti erogati dal fondo siano individuati tra quelli indicati dalle competenti Commissioni parlamentari.

Infine, si sofferma sul comma 2 dell'articolo 74 relativo alla assegnazione di fondi alla Regione Veneto per la realizzazione della Pedemontana veneta, rilevando che in prima lettura il Governo sembrò contrario a tale trasferimento; peraltro, restano motivi di perplessità in ordine al fatto che si concede un finanziamento per la realizzazione di una superstrada a pa-

gamento che non appare inserito in una cornice più ampia che riguardi gli interventi per l'intero sistema autostradale.

Il senatore VISERTA COSTANTINI, dopo aver sottolineato che la Camera dei deputati ha avuto modo di apportare significative variazioni ai documenti di bilancio – facoltà che, in prima lettura, il Senato, tanto in Commissione quanto in Assemblea, non ha avuto modo di esercitare – si sofferma sul merito di talune disposizioni osservando che la riformulazione dell'articolo 47 sia da valutare positivamente poiché, anche recependo alcune critiche formulate da parte dell'opposizione, è stato chiarito il rapporto della Cassa depositi e prestiti rispetto al processo di finanziamento delle grandi opere; l'intervento di tale organismo avviene infatti in via sussidiaria rispetto ai finanziamenti concessi dalle banche e gli interventi della Cassa non possono superare il 50% dell'importo globale del finanziamento e devono privilegiare la realizzazione di opere effettuate mediante il ricorso alla finanza di progetto. Anche per quanto concerne le dotazioni aggiuntive per interventi in favore di Roma capitale esprime un giudizio positivo.

Per quanto concerne, invece, gli articoli 54 e 55 sembra prospettarsi un sistema nuovo di finanziamenti delle infrastrutture di interesse locale rispetto alle procedure che sono state inserite nella legge obiettivo; peraltro, osserva che nella fase di progettazione e di realizzazione di tali infrastrutture sarebbe stato opportuno un maggior coinvolgimento da parte delle autonomie territoriali.

Il senatore PASINATO ritiene apprezzabile l'inserimento della disposizione relativa all'assegnazione di fondi in favore della Regione Veneto per la realizzazione della Pedemontana veneta. A tale proposito, ricorda al senatore Fabris che in prima lettura il Governo non ebbe la possibilità di intervenire in questa direzione, dal momento che, per effetto dell'entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione si rendeva necessario acquisire le dovute intese con la Regione; tale accordo è infine intervenuto il 15 novembre scorso e pertanto si è avuta la possibilità di poter effettuare tale trasferimento, funzionale e finanziario, in favore della Regione Veneto. Del resto, tale intervento risulta apprezzabile anche perché segna la fine di un'epoca contrassegnata da ritardi ed inefficienze nella realizzazione di tale infrastruttura: basti pensare al fatto, ad esempio, che il Consiglio di Stato annullò, per motivi di legittimità, la procedura di assegnazione in favore della società che aveva ricevuto l'incarico. Inoltre la disposizione che è stata inserita nel disegno di legge finanziaria ha ricevuto l'avallo dei sindaci dei comuni dell'area interessata.

La senatrice DONATI ritiene che il giudizio negativo sui documenti di bilancio, già espresso dal proprio gruppo nel corso dell'esame in prima lettura, resta inalterato. Infatti, molte disposizioni sollevano vari profili di problematicità, a partire da quella che prevede finanziamenti al settore dell'autotrasporto in favore dell'Albo degli autotrasportatori; su tale mate-

ria si sono del resto susseguiti negli ultimi tempi vari interventi normativi e pertanto, anche in vista della liberalizzazione, tale settore necessiterebbe di un quadro normativo più organico. Per quanto concerne poi il comma 2 dell'articolo 35 manifesta qualche dubbio in ordine alla concreta applicazione della norma per il periodo transitorio. Si sofferma quindi sull'articolo 47, relativo al finanziamento delle grandi opere con il contributo della Cassa depositi e prestiti, ritenendo che la riformulazione adottata dalla Camera dei deputati sia comunque un passo in avanti rispetto alla proposta originaria del Governo. Per quanto concerne gli articoli 54 e 55, dopo aver rilevato che fondi simili sembrano essere già previsti da parte della normativa vigente, osserva che sarebbe stato opportuno un riferimento più stringente alla progettazione esecutiva, volto ad evitare che i finanziamenti siano destinati a programmi troppo generici. Inoltre, evidenzia che la dotazione, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2002 del fondo nazionale per la realizzazione delle infrastrutture di interesse locale risulta del tutto inadeguata.

Per quanto concerne la realizzazione della Pedemontana veneta sottolinea che la questione dovrebbe essere affrontata più in generale alla luce della riforma del titolo V della Costituzione: ciò in futuro potrà consentire operazioni di questo tipo su scala più vasta; in tal senso, si rende necessario che venga al più presto dettato un insieme di regole all'interno del quale le Regioni possano poi effettuare interventi di questa natura. Conclude, manifestando il proprio rammarico per il fatto che il Governo abbia ancora una volta perso l'occasione per avviare un serio dibattito sulla politica dei trasporti, dato che le risorse a sostegno del cabotaggio risultano essere del tutto irrisorie e sembrano sottovalutare le potenzialità di questo sistema, anche allo scopo di promuovere quel riequilibrio modale di cui il Paese ha bisogno.

Il senatore Paolo BRUTTI stigmatizza anzitutto la scarsità di tempo con cui il Senato si trova ad esaminare una manovra di bilancio profondamente modificata dalla Camera dei deputati. Nel merito ritiene in primo luogo necessario sollevare il problema dell'articolo 35 concernente la disciplina dei servizi pubblici locali. La norma, infatti, esclude i settori che siano già disciplinati da una legislazione specifica come ad esempio quello del trasporto pubblico locale. Poiché la disciplina di settore del trasporto pubblico locale non regola il regime transitorio per una lacuna della legge n. 422 del 1997, ciò può comportare dei problemi in quanto non è chiaro quale possa essere la normativa applicabile a questo periodo in tale settore. In merito poi al nuovo comma dell'articolo 27 sottolinea come la norma sia chiaramente in contrasto con la disciplina introdotta al titolo V della Costituzione concernente i poteri degli enti territoriali. In particolare essa tende a ridurre gli spazi operativi delle Regioni. Dichiara quindi di condividere le osservazioni fatte dal senatore Viserta in relazione alla nuova disciplina introdotta dalla Camera dei deputati sulla Cassa depositi e prestiti mentre giudica criticabile il metodo adottato dall'altro ramo del Parlamento di introdurre una serie di norme di chiara natura localistica

che richiamano alla memoria la tanto famigerata prima Repubblica. Esprime quindi forti perplessità sia sugli articoli 54 e 55 che a suo parere dovrebbero essere modificati che sull'articolo 57 nella parte riguardante le Ferrovie dello Stato. Infine, richiama ancora una volta la necessità di provvedere con ulteriori finanziamenti al settore del cabotaggio. La Camera dei deputati, infatti, non ha trovato quelle risorse aggiuntive che il Governo si era impegnato a reperire durante l'esame della manovra da parte del Senato, in prima lettura. Ciò infatti mette a rischio il lavoro di circa tremila marittimi.

Il senatore GUASTI dichiara a sua volta di condividere le osservazioni del senatore Paolo Brutti e del senatore Menardi circa l'eccessiva presenza di norme di natura particolaristica all'interno della manovra economica per gli anni 2002-2004.

Il relatore, presidente GRILLO, intervenendo in sede di replica, fa anzitutto presente come nella dialettica tra i due rami del Parlamento siano abbastanza frequenti modifiche del testo approvato in prima lettura della manovra economica. Quello che invece appare difficilmente accettabile è che attraverso norme introdotte nella finanziaria, si vengano a modificare leggi di settore di grande rilievo sulle quali il Parlamento ha lungamente lavorato. Si riferisce in particolare alla normativa concernente le fondazioni rispetto alla quale il Senato non è stato messo nelle condizioni di potersi esprimere. Sarebbe stato certamente più corretto discutere una proposta di riforma in maniera compiuta e con le riflessioni necessarie di entrambi i rami del Parlamento. Riguardo poi alle modifiche introdotte alla disciplina concernente la Cassa depositi e prestiti esprime perplessità in quanto la fissazione di un tetto dell'intervento pone un inutile freno ad un soggetto che, se capace di valutare la bontà dei progetti da finanziare, dovrebbe operare a trecentosessanta gradi. In merito poi alle norme relative alla finanza di progetto sottolinea come esse non abbiano funzionato per la natura dei vincoli imposti ai finanziatori privati. Dichiaro quindi di condividere le perplessità espresse sugli articoli 54 e 55; in merito invece alla normativa concernente i servizi pubblici locali se da un lato è evidente che anche al trasporto pubblico locale potrà essere applicata la disciplina transitoria prevista dall'articolo 35, d'altro lato non può essere taciuto che il testo fa fare un passo indietro rispetto alla norma introdotta dal Senato. In primo luogo il regime transitorio è troppo lungo e poco armonico rispetto alla normativa europea. In secondo luogo è stato introdotto un elemento di natura ideologica riguardo l'attribuzione della proprietà delle reti agli enti locali. E se questo può essere legittimo è tuttavia da sottolineare che, per aprire tale settore alla concorrenza doveva essere fatto l'ulteriore, e necessario, passo di distinguere la proprietà delle reti dalla gestione dei servizi. Dichiaro quindi di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Paolo Brutti in merito al settore del cabotaggio e anche l'osservazione sulla eccessiva presenza di norme di natura localistica che ricalcano una vecchia e brutta abitudine di un tempo ormai passato.

Il sottosegretario MAMMOLA prende atto delle osservazioni scaturite dal dibattito e rinuncia alla replica.

Il senatore SCARABOSIO rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

0/699-B/1/8

CARRARA, DE RIGO, TOMASSINI, GRILLO, SCARABOSIO

«L'8^a Commissione,

in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

il traffico automobilistico nei paesi di alta montagna a vocazione turistica, ha raggiunto livelli di congestione tali da produrre inquinamento acustico e atmosferico, incremento dell'incidentalità e dell'insicurezza stradale;

un adeguato supporto logistico, legislativo e finanziario, potrebbe consentire di trasformare gli impianti sciistici di risalita a fune in veri e propri mezzi di trasporto pubblico, con conseguente alleggerimento del traffico pesante e automobilistico in alta montagna;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adeguare la normativa vigente, al fine di attribuire il carattere di trasporto pubblico agli impianti sciistici di risalita a fune che consentono i collegamenti intervallivi.»

Il sottosegretario MAMMOLA dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

La Commissione conferisce quindi mandato al RELATORE a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni scaturite dal dibattito, per la 5^a Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle parti ad esso connesse della legge finanziaria nelle parti modificate dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 17,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore PICCIONI osserva preliminarmente che, come già approfondito nel corso dell'esame in prima lettura, molte delle innovazioni legislative positive per il settore agricolo e già auspiccate dalla 9^a Commissione sono state realizzate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ove è stato approvato il pacchetto fiscale prefigurato dal ministro Alemanno. Rileva al riguardo che ciò costituisce, anche sul piano politico, un risultato significativo e ricco di implicazioni positive per il mondo agricolo.

Il relatore Piccioni riferisce quindi alla Commissione, rilevando che le modifiche al disegno di legge finanziaria per il 2002 apportate dalla Camera dei deputati rispetto al testo approvato in prima lettura dal Senato, per i settori di competenza della Commissione, sono le seguenti in ordine di articolato: all'articolo 7 le modifiche riguardano la rideterminazione dei

valori di acquisto dei terreni edificabili, estesa ora anche ai terreni con destinazione agricola.

All'articolo 9, il comma 6 prevede sgravi fiscali per gli interventi di manutenzione boschiva a finalità ambientali e contro il dissesto idrogeologico, in analogia allo sgravio del 36 per cento sulla ristrutturazione delle abitazioni; il comma 7 prevede la proroga dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento dei redditi del 2001, mentre i successivi commi 8, 9 e 10 introducono delle modifiche al regime speciale dei produttori agricoli, in materia di detrazioni fiscali. L'articolo 13, al comma 3, in materia di riduzione di aliquote delle accise sui prodotti petroliferi, prevede per il 2002 l'esenzione da accise per le coltivazioni sotto serra. L'articolo 47, avente ad oggetto il finanziamento di grandi opere ed altri interventi, prevede ai commi 6 e 7 la possibilità di finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti ad interventi per l'integrità e il miglioramento di aziende agricole.

All'articolo 52 il relatore segnala una serie di modifiche di rilievo per il settore: il comma 21 contiene disposizioni per favorire le aziende agricole montane, con una previsione di esenzione totale di imposta per gli atti mirati alla costituzione di un compendio unico aziendale; il comma 22 prevede la proroga al 2003 delle agevolazioni in favore della proprietà contadina; il comma 39 prevede incentivazioni a favore degli allevamenti ippici, alla cui erogazione provvederà l'UNIRE; i commi 81 e 82 prevedono interventi in favore del settore della pesca con riguardo sia a misure per la conservazione delle risorse ittiche (comma 81) sia alla liquidazione delle istanze di richiesta di contributi (comma 82). Il comma 83 introduce una diversa disciplina del concorso dello Stato alla dotazione del Fondo rischi per le assicurazioni agricole agevolate; il comma 85 prevede il finanziamento per il 2002 a favore degli interventi dell'AGEA (aggiuntivo rispetto a quanto previsto in Tabella C).

L'articolo 60 prevede l'estensione del credito di imposta *ex* articolo 8 della legge n. 388/2000 agli imprenditori agricoli e su tutto il territorio nazionale (tale estensione conforme agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura era opportuna tenuto conto che le imprese agricole non beneficiano degli incentivi della «Tremonti *bis*»). L'articolo 64 prevede la sanatoria dei vigneti abusivi disciplinando le modalità di emersione dei vigneti sinora non dichiarati, problema assai rilevante in vista del completamento dell'inventario agricolo. L'articolo 65 contiene disposizioni in favore delle imprese armatrici delle unità da pesca e a tutela dell'occupazione del personale marittimo (per un ammontare di 40 miliardi per iniziative aggiuntive rispetto a quanto previsto dal Piano triennale della pesca, finanziato in Tabella C della legge finanziaria *in itinere*).

L'articolo 66 prevede interventi per il finanziamento in relazione all'emergenza *blue tongue* (con l'utilizzo di 48 miliardi e la proroga al 2002 degli adempimenti fiscali e previdenziali nonché la rateizzazione dei versamenti a partire dal 2004). L'articolo 67 detta disposizioni concernenti il riutilizzo delle risorse revocate a iniziative di programmazione negoziata. La norma detta disposizioni in ordine alla riprogrammazione delle risorse finanziarie per la programmazione negoziata in agricoltura, disimpegnate

per rinunce da parte dei beneficiari o inadempienze degli stessi. Sottolinea che i fondi revocati possano essere reimpegnati per altre iniziative di programmazione negoziata, patti territoriali specializzati agricoli o contratti di programma, da approvarsi – di concerto tra Ministero per le attività produttive e Ministero delle politiche agricole e forestali – sulla base di una verifica periodica delle risorse precedenti, segnalando come in precedenza in questa materia l'intervento del Ministero delle politiche agricole e forestali nel processo decisionale fosse assolutamente marginale e facoltativo.

Per quanto riguarda, infine, la parte dei finanziamenti previsti nelle tabelle della legge finanziaria, il relatore rileva come la Camera dei deputati ha sostanzialmente confermato i già buoni risultati ottenuti in Senato che miglioravano in termini sostanziali le poste di bilancio 2001 al netto delle regolazioni debitorie, aggiungendo il finanziamento di 40 milioni di euro all'anno per il triennio 2002-2004 da destinare all'emergenza BSE (Tabella A Ministero dell'economia e delle finanze). Precisa che nel dettaglio le modifiche apportate alla Camera dei deputati sono le seguenti: la Tabella A reca per il 2002 circa 2,5 miliardi di lire; la Tabella B reca per il 2002 circa 110 miliardi di lire, di cui 50 miliardi per limiti di impegno; la Tabella C per il 2002 circa 458 miliardi di lire; per quanto riguarda la Tabella di competenza, non risultano apportate modifiche di rilievo. Conclusivamente, richiama anche i contenuti nell'ordine del giorno da lui presentato e poi approvato ai fini di un impegno per il rilancio finanziario dei progetti esecutivi e cantierabili in materia di ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche per gli anni successivi al finanziamento già previsto, registrando con favore l'accoglimento, sul piano sostanziale, di quanto prefigurato nell'ordine del giorno.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia fin d'ora un rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, ricordando che la Commissione è comunque chiamata a concludere i lavori entro le ore 18.

Il senatore MALENTACCHI rileva che in alcune disposizioni introdotte, come quelle in materia di sgravi fiscali per gli interventi di manutenzione boschiva a finalità ambientali, non vengono affrontate in alcun modo le complesse problematiche del patrimonio boschivo e del dissesto idrogeologico connesso. Osserva altresì che anche in altri settori, per i quali sono state approvate alcune misure di intervento, non viene delineata una vera prospettiva strategica per il futuro dell'agricoltura e manca un approccio che consenta di incentivare effettivamente gli investimenti indispensabili per il settore. Quanto al settore della pesca, osserva che si tratta di un settore trainante che affronta un periodo di grave recessione, per il quale le misure adottate dal Governo non appaiono adeguate. Si sofferma infine sul grave problema rappresentato dalle quote latte e sulle implicazioni finanziarie connesse ai prelievi supplementari, ricordando come, nonostante l'attività di indagine messa in campo da molti organismi, anche

ministeriali, di inchiesta, non sia stato ancora possibile fare luce sulla grave situazione in atto nel settore.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, avverte che si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PIATTI, nel rilevare preliminarmente che i tempi di esame in terza lettura non hanno consentito i necessari approfondimenti, ritiene comunque che i rilievi già mossi sulla inadeguatezza o sulla mancanza di interventi strutturali siano tuttora validi, dovendosi ancora registrare sia una scarsità di risorse finanziarie che una carenza di misure di tipo strutturale, non avendo l'Esecutivo varato nella manovra tutta la piattaforma concordata a livello di Tavolo agricolo; e, se il giudizio della Confagricoltura appare di segno positivo, valutazioni ben diverse sono state espresse dalle altre organizzazioni professionali. Deve inoltre rilevare come non si sia sviluppata una positiva ed equilibrata dialettica fra forze di maggioranza e di opposizione, registrando come siano stati strumentalmente respinti alcuni emendamenti dell'opposizione, che pure accoglievano la sostanza della citata piattaforma agricola. Nel rilevare con favore che la sanatoria dei cosiddetti vigneti non dichiarati è frutto dell'accoglimento di un emendamento della minoranza, richiama l'attenzione su una notizia di agenzia, da cui emergerebbe lo spostamento di alcuni controlli veterinari al MIPAF. Alla luce di tali considerazioni ribadisce l'esigenza di interventi strutturali più incisivi e, giudicando insufficiente la manovra messa in atto dal Governo, preannuncia un voto contrario.

La senatrice DE PETRIS, nel rilevare con rammarico come i tempi di esame abbiano reso difficile sviluppare gli approfondimenti sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, rileva come sia stato un errore non affrontare in prima lettura le misure fiscali, poi introdotte dal Governo, in quanto ciò avrebbe consentito un maggiore approfondimento, tenuto conto dell'esigenza di varare interventi a carattere strutturale. In particolare, rileva come sia mancata qualsiasi misura a sostegno della multifunzionalità dell'impresa agricola, che richiederebbe seri interventi sul piano fiscale, pur prendendo atto che, come già richiesto in Senato, si è recepita la richiesta di estendere in qualche misura la programmazione negoziata anche fuori delle aree depresse, pur se in misura insufficiente. Formula quindi una valutazione negativa sulla portata della manovra fiscale, sulla mancanza di interventi a favore dell'agricoltura biologica e in particolare nel campo della certificazione, registrando l'insufficienza degli stanziamenti in generale e ribadendo la richiesta di interventi fiscali più strutturali (come pure in relazione alla cartolarizzazione dei crediti in agricoltura). Per tutti questi motivi, preannuncia sin d'ora un voto negativo.

Il senatore MALENTACCHI ribadisce le valutazioni negative già espresse in discussione generale sull'assenza di interventi strutturali per

il settore e per la filiera agricola, cui non vengono offerte reali prospettive né sul piano fiscale né in materia di interventi per i lavoratori. Nel richiamare infine l'attenzione sulla modifica introdotta in relazione all'acquedotto pugliese (che verrebbe entro breve tempo privatizzato, di fatto anche privatizzando in modo surrettizio le stesse risorse idriche implicate), dichiara il voto contrario.

Il senatore COLETTI rileva che i rapporti politici fra maggioranza e opposizione non possono che essere influenzati dalle posizioni dei relativi schieramenti; peraltro occorre rilevare come, da parte del Governo, siano stati effettuati alcuni sforzi per avviare a soluzione alcune limitate questioni, per esempio in materia di fisco, di sanatoria dei vigneti e di pesca, anche se va stigmatizzata l'assenza di interventi a favore della piccola pesca. Rileva comunque l'assenza di interventi strutturali per il settore ed in particolare di misure per favorire l'ingresso dei giovani, pur registrando, in positivo, alcune delle modifiche legislative introdotte, peraltro su questioni già sollecitate dall'opposizione.

Nell'esprimere quindi insoddisfazione sul piano politico e nel merito, preannuncia un voto contrario.

Il senatore BONATESTA, nel dare atto dell'onestà intellettuale dimostrata dal senatore Coletti nel suo intervento, deve peraltro aggiungere che dopo soli sei mesi di governo non può sicuramente essere attribuita all'Esecutivo in carica la responsabilità per anni di ritardi e disattenzione verso il settore agricolo. Registra quindi con favore le positive modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, pur esprimendo rammarico perché molte delle proposte accolte alla Camera dei deputati, erano state già avanzate al Senato. In particolare, in relazione agli interventi relativi all'emergenza *blue tongue*, di cui all'articolo 66, si chiede se le provvidenze previste siano frutto di preventive consultazioni con il mondo degli allevatori e comunque quale sia la prospettiva che viene offerta al settore.

A nome di Alleanza nazionale preannuncia quindi un voto favorevole.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE, a nome di Forza Italia, dichiara il voto favorevole sulle parti di competenza dei provvedimenti in esame e, nel richiamarsi alla puntuale relazione del senatore Piccioni, osserva che l'approfondimento svolto comunque in Senato ha poi avuto il suo punto di arrivo nelle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, associandosi comunque al rammarico, espresso dal senatore Bonatesta, relativamente al mancato accoglimento sin dal Senato di molte delle proposte avanzate. Ritiene comunque che possano essere registrati i significativi passi compiuti, in coerenza con le linee programmatiche varate per il settore dal Governo, che - a suo avviso - ritiene non si sottrarrà alla sfida di coinvolgere i giovani anche per evitare fenomeni di emarginazione e di declino, auspicando infine una piena attuazione delle politiche di sviluppo

rurale, in sintonia con le prospettive di rilancio sviluppo economico del Paese.

Il senatore AGONI conviene sull'importanza di varare misure che favoriscano l'ingresso dei giovani in agricoltura, alla luce anche di una linea di politica economica favorevole all'economia di mercato, che la Casa delle libertà ha già imboccato. Ritiene pertanto che i meccanismi delle quote di produzione allontanino i giovani dal settore e che vada superata la logica dei contingentamenti produttivi, che non consentono un rilancio e una espansione di tale importante comparto economico. Richiama quindi l'attenzione su alcune gravi emergenze, ereditate dal passato Governo, sia in materia di BSE, che di quote latte, che di *blue tongue*, sottolineando come tali problematiche chiamino in causa l'esigenza di una piena implementazione dell'anagrafe zootecnica: di fronte l'ipotesi ventilata di sottrarre i controlli veterinari alla sanità, ribadisce il proprio orientamento contrario ad effettuare tale operazione nel momento attuale, ricordando come le ASL siano operative su tutto il territorio nazionale. Nel richiamare su tale importante questione l'attenzione del Rappresentante del Governo, auspica una maggiore interazione fra MIPAF e Ministero della Sanità e si sofferma ulteriormente sulla questione relativa agli abbattimenti selettivi.

Conclusivamente preannuncia un voto favorevole.

Il presidente RONCONI, a conclusione del dibattito, ringrazia tutti i Senatori per lo sforzo di approfondimento effettuato nei tempi disponibili, segnalando come, in fase di dichiarazioni di voto, il Rappresentante del Governo non potrà intervenire. Desidera comunque registrare i passi positivi avviati, pur se alcune questioni restano da approfondire alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione. Ritiene comunque indispensabile che si sviluppi un rapporto di sempre più stretta collaborazione fra il settore dell'Agricoltura e della Sanità, sia a livello parlamentare, che governativo, non solo in relazione ad emergenze quali la BSE, ma anche con riferimento a questioni di più ampia portata attinenti alla sicurezza e all'igiene dell'alimentazione. Nel convenire sull'esigenza di riprendere il tema delle quote latte, ancora non del tutto risolto, si dichiara convinto dell'esigenza che la questione della *blue tongue* sia approfondita in tutte le sue implicazioni.

Il presidente Ronconi, verificata quindi l'esistenza del numero legale per deliberare, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un rapporto favorevole.

La Commissione conferisce quindi il mandato al relatore Piccioni a trasmettere un rapporto favorevole.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

35^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BETTAMIO**

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il presidente BETTAMIO premette che le modificazioni introdotte alla Camera sul disegno di legge finanziaria e di bilancio hanno confermato gli obiettivi generali della manovra finanziaria sia con riferimento ai saldi di bilancio che agli orientamenti di fondo di politica economica.

Sono stati, peraltro, definiti diversamente alcuni parametri concernenti le disposizioni in materia di entrata, con effetti sulle attività di impresa, sia con riferimento alla valutazione dei beni di impresa sia in tema di detrazioni fiscali. Segnala che la Tabella 3 del disegno di legge di bilancio, relativa al Ministero delle attività produttive è stata modificata attraverso l'incremento delle risorse stanziare sul fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, in conseguenza delle variazioni apportate alle Tabelle del disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda le disposizioni di spesa del disegno di legge finanziaria, si sofferma sulle modificazioni più rilevanti per la competenza

della Commissione industria. L'articolo 28, concernente la trasformazione e soppressione di enti pubblici, è stato modificato dalla Camera nel senso di ampliare l'ambito di applicazione dell'intervento ad ulteriori organismi, che non abbiano compiti di garanzia di rilevanza costituzionale. Tra di essi potrebbero essere incluse alcune tra le cosiddette autorità indipendenti, anche se la formulazione della norma rinvia sostanzialmente all'attuazione con regolamento la determinazione dei soggetti coinvolti. L'articolo 35 modifica il testo unico sugli enti locali, introducendo, rispetto a quanto approvato dal Senato, talune correzioni rilevanti. In particolare, è stata introdotta una disciplina più dettagliata delle concessioni da valere per il periodo transitorio. Il testo in prima lettura stabiliva che il Regolamento avrebbe dovuto fissare i termini di scadenza degli affidamenti in corso, ma che in ogni caso non si dovesse andare oltre il 31 dicembre 2006. Nella nuova formulazione si prevede che il regolamento fissi i termini di scadenza delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica, entro un limite minimo di tre anni e un limite massimo di cinque anni. Dovranno essere inoltre definite le condizioni per l'ammissione alle gare delle imprese estere o italiane che abbiano avuto all'estero la gestione del servizio senza procedure ad evidenza pubblica, a condizione che sia fatto salvo il principio di reciprocità e siano fornite garanzie per l'apertura dei mercati. Viene fissato anche il limite di partecipazione pubblica per gare al di fuori del territorio di appartenenza e incrementi anche cumulabili alla durata del periodo transitorio in presenza di particolari requisiti. Per quanto riguarda la proprietà delle reti si prevede che entro un anno esse siano conferite a società di capitali di cui gli enti locali detengano la maggioranza. Ciò dovrebbe costituire il presupposto per la privatizzazione del settore, considerando anche che viene subordinata alle operazioni di scorporo delle reti la facoltà da parte degli enti locali di cedere le partecipazioni nelle società erogatrici di servizi.

Segnala, inoltre, che all'articolo 44 è stata modificata la disposizione concernente gli sgravi per i nuovi assunti, in quanto i benefici previsti per le regioni dell'obiettivo uno sono riconosciuti anche alle regioni Abruzzo e Molise ed altre aree che rispondono a particolari requisiti, anche se nei limiti della disciplina degli aiuti di importanza minore (Regolamento n. 69/2001/CE).

L'articolo 48 prevede che le imprese stabilite nelle aree dell'obiettivo 1 godano di un credito di imposta nella misura dell'85 per cento dell'incremento delle spese di ricerca e sviluppo rispetto alla media delle analoghe spese sostenute nel triennio precedente. Tale limite raggiunge il 100 per cento per le piccole e medie imprese che svolgano attività industriale. L'articolo, introdotto alla Camera, modifica la disposizione già contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno nella quale si fissava la misura massima del credito di imposta al 75 per cento dell'incremento delle spese di ricerca e sviluppo. L'articolo 52 prevede al comma 43 il rifinanziamento dei programmi EFA (European Fighter Aircraft), al comma 54 l'istituzione di un fondo per la informatizzazione della rete distributiva, al comma 63 provvedimenti a favore delle imprese estrattive e di trasforma-

zione aventi sede legale e stabilimento in Sardegna, al comma 77 l'estensione delle agevolazioni di cui alla legge 488 del 1992 ai programmi di ammodernamento degli esercizi di vicinato nonché a specifici progetti delle imprese di somministrazione di alimenti e bevande, al comma 79 interventi a favore del commercio e del turismo da definirsi dal CIPE in cofinanziamento di iniziative regionali, al comma 80 il cofinanziamento dei progetti comunali di qualificazione della rete commerciale. L'articolo 53 prevede la sdemanializzazione delle aree occupate dallo stabilimento ILVA di Genova Cornigliano e la loro assegnazione al patrimonio disponibile della regione Liguria per utilizzazioni compatibili con le esigenze ambientali del territorio. L'articolo 59 aumenta di 1,50 milioni di euro per il 2002 e di 1 milione di euro per il 2003 gli stanziamenti di cui all'articolo 103 della legge n. 388 del 2000 per la concessione di contributi in conto capitale nei limiti degli aiuti *de minimis* per il settore produttivo tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero.

Propone, infine, la formulazione di un rapporto favorevole sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio.

Il senatore COVIELLO ritiene che le modifiche introdotte dalla Camera sui Documenti di bilancio non siano tali da dover indurre ad una modificazione della valutazione negativa che i Gruppi di opposizione avevano già formulato al Senato. Ricorda che sui temi di competenza della Commissione industria erano state avanzate specifiche richieste concernenti il sostegno al settore del turismo e interventi più incisivi per le aree depresse. Per il turismo, lo stesso Presidente Bettamio aveva sollecitato l'adozione di misure urgenti per venire incontro alle difficoltà conseguenti agli eventi dell'11 settembre. A tutt'oggi, però, il Governo non è intervenuto, nonostante le specifiche richieste avanzate anche dalle categorie interessate.

Per quanto riguarda le aree depresse, si deve sottolineare una evidente contraddizione tra il rilievo con cui la questione era stata affrontata in sede di programma di Governo e le concrete iniziative che l'Esecutivo ha assunto. Non si è ritenuto, in particolare, di accogliere le sollecitazioni venute da più parti circa l'esigenza di rifinanziare il credito di imposta, di consentire la cumulabilità con i benefici della Tremonti-*bis* e di incrementare gli stanziamenti della legge n. 488 del 1992 e quelli per l'imprenditoria giovanile. L'unico segnale positivo può essere considerato quello concernente l'adeguamento dei fondi per il prestito d'onore.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 28, sottolineando l'effetto di garanzia che deriva dall'aver introdotto la previsione del parere parlamentare e l'esigenza di una riflessione approfondita sulle autorità indipendenti prima di procedere a soppressioni o accorpamenti che potrebbero derivare dalla formulazione di non univoca interpretazione della norma. Quanto ai finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo, occorre ricordare che essi sono comunque sottoposti ai limiti europei e al vaglio preventivo degli organismi comunitari. È positivo, invece, il giudizio sulla proroga per l'intero 2002

delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie: ciò corrisponde ad una richiesta avanzata con determinazione dai Gruppi di opposizione già al Senato.

Dichiara, infine, il proprio voto contrario.

Il senatore MACONI conferma l'avviso contrario del proprio Gruppo sui Documenti di bilancio, che non sono stati modificati nella loro impostazione di fondo dalla Camera. È evidente la inadeguatezza di quanto proposto dal Governo per far fronte alla difficile situazione economica: ben diverso è l'impegno assunto dagli Stati Uniti per il rilancio dell'economia.

L'esempio del turismo dimostra come il Governo intenda mantenere un atteggiamento rinunciatario, limitandosi a modesti interventi correttivi e affidandosi, nella sostanza, alla spontaneità del mercato.

Il senatore MUGNAI ritiene che la valutazione dei Documenti di bilancio e quindi anche delle modifiche introdotte dalla Camera debba tener conto dell'insieme dei provvedimenti assunti dal Governo nei primi mesi della propria attività. Per il turismo, ad esempio, non si possono sottovalutare gli impegni per le realizzazioni delle grandi infrastrutture. Come hanno sostenuto anche in Commissione i rappresentanti delle diverse categorie che operano nel settore, le carenze infrastrutturali sono certamente alla base delle difficoltà del turismo in talune aree del Paese.

Allo stesso modo, gli stanziamenti diretti per le aree depresse devono essere valutati in connessione con l'insieme delle misure fiscali previste ed in particolare con le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie e con le altre provvidenze previste dalla legge Tremonti.

Dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice TOIA ricorda che già nel corso dell'esame al Senato era stata segnalata l'esigenza di prevedere un finanziamento per la realizzazione delle infrastrutture necessarie per il nuovo polo esterno della Fiera di Milano. Alla Camera è stato approvato in Commissione bilancio un emendamento in tal senso con uno stanziamento di 2,5 milioni di Euro per l'anno 2002. Successivamente, però, l'Assemblea della Camera ha ridotto tale stanziamento ad 1,5 milioni di Euro. Auspica che il Governo voglia impegnarsi a ripristinare la cifra originaria, perché solo in tal modo può realizzarsi l'obiettivo di costituire effettivamente un polo di attrazione per le imprese.

Il senatore D'AMBROSIO, con riferimento all'articolo 44, esprime soddisfazione per l'inserimento delle regioni Abruzzo e Molise tra le aree che potranno beneficiare degli sgravi per i nuovi assunti. Ricorda, tuttavia, di aver avanzato tale proposta nel corso della prima lettura e di aver ricevuto una risposta negativa da parte del Governo, sulla base di motivazioni di carattere tecnico. Considera grave che ciò sia avvenuto, dato che

la modificazione successiva della norma dimostra che quelle motivazioni non erano fondate.

Il presidente BETTAMIO precisa che l'inserimento delle regioni Abruzzo e Molise è riferito ai benefici da concedere nei limiti degli aiuti di importanza minore.

Il senatore COVIELLO osserva che la disposizione riguarda anche altre aree territoriali contigue a quelle rientranti nell'obiettivo 1 e, pertanto, la norma potrebbe superare il vaglio degli organi europei.

Il senatore D'AMBROSIO ribadisce il proprio disagio per il diniego formulato dal Governo in prima lettura.

Il presidente BETTAMIO, rinunciando alla replica, propone che nel Rapporto sia inserita una specifica osservazione concernente il settore del turismo per sollecitare l'adozione di ulteriori interventi di sostegno a completamento dei maggiori finanziamenti già stanziati nella manovra finanziaria in esame.

Il sottosegretario VALDUCCI replica agli intervenuti sottolineando che, in effetti, la struttura generale della manovra di bilancio non è stata alterata in seconda lettura. Per i settori di interesse della Commissione sono comunque stati apportati taluni miglioramenti significativi. Tra questi enumera quelli concernenti l'Enit, l'Ice e le attività di *e-commerce* e soprattutto l'incremento di stanziamenti per il prestito d'onore. Quanto all'articolo 45, comma 2, concernente la Fiera di Milano, osserva che si tratta comunque di uno stanziamento estremamente significativo, considerato che agisce come autorizzazione per limiti di impegno. Sull'articolo 44, ribadisce che non sarebbe stato possibile l'inserimento delle regioni Abruzzo e Molise al comma 1, mentre la Camera ha ritenuto di prevedere un'estensione del comma 3, che riguarda comunque gli aiuti cosiddetti «*de minimis*». Si sofferma, infine, sul turismo precisando che sono stati introdotti significativi incrementi dei fondi di bilancio, mentre si è preferito non dar luogo a altre misure di carattere generale per privilegiare l'adozione di provvedimenti mirati a favore dei soggetti che più hanno risentito delle conseguenze della crisi del settore.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva infine un Rapporto favorevole con l'osservazione proposta dal Presidente.

La seduta termina alle ore 18,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

42^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il PRESIDENTE introduce l'esame delle parti dei provvedimenti in titolo modificate dalla Camera dei deputati, per quanto di competenza della Commissione, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 9 del disegno di legge finanziaria che, al comma 15, introduce alcune modifiche all'articolo 1 della legge n. 383 del 2001, la cosiddetta legge Tremonti-*bis*: in primo luogo, la lettera *a*) differisce ulteriormente al 30 giugno 2002 il termine stabilito al 28 febbraio 2002 per la presentazione della dichiarazione di emersione. La modifica disposta nella lettera *b*) e la prima delle modifiche disposte nella lettera *e*) riguardano la sostituzione dell'espressione «per il periodo di imposta in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione di cui al comma 1, e per i due periodi successivi» con l'espressione «periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, e per i due periodi successivi», resasi necessaria in conseguenza dello spostamento del termine entro il quale presen-

tare la citata dichiarazione, dal 30 novembre 2001 al 30 giugno 2002, al fine di lasciare inalterato, quale triennio di riferimento, il periodo 2001-2003. Alla medesima finalità risponde la modifica alla lettera *c*), in base alla quale, anche nel caso di presentazione della dichiarazione di emersione nel 2002, l'incremento dell'imponibile dichiarato deve essere valutato con riferimento a quello denunciato nell'anno di imposta che precede il 2001. Inoltre, l'imposta dovuta sulla quota di incremento di imponibile fiscale dell'impresa o del titolare di reddito di lavoro autonomo, rispetto a quello dichiarato per il periodo di imposta precedente, è considerata sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRPEG – con tassazione separata rispetto al rimanente imponibile – e non più dell'IRAP, come previsto dalle disposizioni contenute nella lettera *a*), primo periodo, del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 383 del 2001. Il nuovo testo della testé citata lettera *a*), introdotto dalla lettera *c*) in esame precisa che L'IRAP non è dovuta fino a concorrenza dell'incremento del reddito imponibile dichiarato.

Con la lettera *d*) viene riformulato l'attuale comma *2-bis* dell'articolo 1 della legge n. 383 del 2001, il cui contenuto viene trasfuso, integrato, in un comma *2-ter* introdotto dalla successiva lettera *e*) del comma 15 in esame: il nuovo comma *2-bis* stabilisce che la contribuzione e l'imposta sostitutiva dovute per il primo periodo d'imposta – in relazione alle misure agevolative fiscali e contributive previste dalle già citate lettere *a*) e *b*) del comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 383 del 2001 – possono essere versate in un'unica soluzione entro il termine di presentazione della dichiarazione di emersione, ovvero in ventiquattro rate mensili, maggiorate degli interessi legali, a partire dal predetto termine.

Una seconda modifica prevista nella lettera *e*) è diretta ad ampliare l'ambito di esenzione dalle sanzioni, previsto nel comma *2-bis* del citato articolo 1, per l'anno 2001 a favore dei soggetti che presentano la dichiarazione di emersione, con una più chiara specificazione dell'ambito di esclusione dell'applicazione delle sanzioni ai fini IVA, che riguarda le violazioni concernenti gli obblighi di documentazione, registrazione, dichiarazione di inizio attività. Le predette sanzioni e gli interessi non si applicano se il pagamento delle imposte è effettuato entro il termine previsto per il versamento dovuto in base alle relative dichiarazioni. Inoltre, viene precisato che per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge n. 383 del 2001 non si applicano le sanzioni previste per le analoghe violazioni in materia di imposte sui redditi e di IRAP, né quelle previste per l'omessa effettuazione delle ritenute e dei relativi versamenti dovuti fino alla data di presentazione della dichiarazione di emersione. Infine, per quanto riguarda il piano straordinario di accertamento mirato al contrasto dell'economia sommersa, di cui al comma 7, dell'articolo 1, della legge n. 383, la modifica introdotta dalla lettera *f*) posticipa l'inizio della operatività dal 1° gennaio al 1° settembre 2002.

Il Presidente illustra quindi il contenuto dell'articolo 30, introdotto dalla Camera dei deputati, nel quale si dispone che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si avvalga della società Italia Lavoro per la promozione e la gestione di interventi nel campo delle politiche attive del la-

voro e dell'assistenza tecnica ai servizi per l'impiego. A tali fini, il medesimo Ministero assegna direttamente alla società, con provvedimento amministrativo, funzioni, servizi e risorse.

Di particolare interesse è la revisione integrale che l'altro ramo del Parlamento ha operato delle disposizioni che figurano all'articolo 38, riguardante l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati: in particolare, l'attuale formulazione dei commi da 1 a 6 prevede in via diretta l'elevamento fino a 516,46 euro mensili – cioè, fino ad un milione di lire – del reddito proprio complessivo dei soggetti disagiati, mentre il testo licenziato dal Senato lo demandava – per l'incremento suddetto, che era ivi relativo alla prestazione e non al reddito, e per le relative condizioni – a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

I commi 1 e 2 dell'articolo 38 dispongono, a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'incremento, fino al conseguimento di un reddito proprio complessivo pari a 516,46 euro mensili, per tredici mensilità, delle maggiorazioni e degli aumenti relativi alle pensioni minime, agli assegni sociali e alle pensioni sociali, nonché delle pensioni e degli assegni sociali erogati dall'INPS in sostituzione della pensione o dell'assegno di invalidità civile e per i sordomuti, e dei trattamenti pensionistici propri dei ciechi civili. Il beneficio si applica in favore dei soli soggetti di età pari o superiore a 70 anni – fatte salve le disposizioni di cui ai successivi commi 3 e 4 – e i requisiti di reddito sono disciplinati dai commi 5 e 6.

La nuova versione dei commi 1 e 2 risolve alcuni dubbi che il precedente testo dell'articolo poneva. In particolare, essa definisce che l'incremento concerne sia i trattamenti di natura previdenziale che quelli assistenziali; incremento che riguarda – nell'ambito dei trattamenti di natura previdenziale – tutti i regimi pensionistici obbligatori di base relativi a lavoratori dipendenti, nonché agli autonomi iscritti all'INPS. Osserva poi che la misura comprende, dunque, anche le forme di previdenza gestite dall'INPGI e relative ai giornalisti dipendenti. Tuttavia, poiché il suddetto Istituto è ora una persona giuridica di diritto privato, gli oneri dei relativi trattamenti – e, quindi, anche del presente aumento – ricade sulla medesima, senza garanzia finanziaria da parte dello Stato.

Inoltre, si deve ritenere che – sempre con riferimento ai trattamenti di natura previdenziale – l'incremento non concerna i trattamenti liquidati esclusivamente in base al sistema contributivo.

Occorre inoltre ricordare che le maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici minimi non rientrano nella base imponibile ai fini IRPEF e, di conseguenza, è escluso dalla base imponibile anche l'incremento in esame della maggiorazione. Riguardo all'incremento per i trattamenti pensionistici e previdenziali in senso stretto, il comma 3 dell'articolo 38 prevede che il requisito anagrafico di 70 anni, di cui al comma 1, sia ridotto, fino ad un massimo di 5 anni, di 1 anno ogni quinquennio di contribuzione. A tali fini, il quinquennio sussiste in presenza di periodi contributivi complessivamente pari o superiori alla metà del medesimo. Ai sensi del comma 4, il medesimo requisito anagrafico di 70 anni è ridotto di

10 anni in favore degli invalidi civili totali; dei sordomuti; dei ciechi civili assoluti; degli inabili totali al lavoro.

Il comma 5 prevede che l'incremento in esame sia riconosciuto alle condizioni che il beneficiario non possieda redditi propri su base annua pari o superiori a 6.713,98 euro – circa 13.000.080 lire – ovvero che il reddito annuo cumulato con quello del coniuge non sia pari o superiore alla somma del suddetto valore di 6.713,98 euro e dell'importo annuo dell'assegno sociale, pari nel 2001 a 8.575.450 lire. L'incremento trova eventualmente applicazione in misura parziale, fino a concorrenza di uno dei limiti di reddito, personale e coniugale.

Il comma 6 specifica che non viene considerato, ai fini dei computi di cui al precedente comma 5, il reddito della casa di abitazione. Si deve forse ritenere che siano invece compresi tutti gli altri redditi, ivi compresi quelli esclusi dalla base imponibile IRPEF. Si osserva infine che non è previsto un meccanismo di adeguamento del valore di cui al comma 1 pari, come detto, a 516,46 euro mensili.

I commi da 7 a 10 dell'articolo 38 dettano una normativa transitoria su alcune fattispecie di godimento indebito di prestazioni previdenziali. In particolare, il comma 7 dispone che per le somme indebitamente corrisposte dall'INPS per periodi anteriori al 1° gennaio 2001 – e relative ad alcuni trattamenti – non si faccia luogo al recupero nel caso in cui i soggetti abbiano posseduto un reddito personale imponibile ai fini IRPEF per l'anno 2000 pari o inferiore a 8.263,31 euro, ossia a 16 milioni di lire. Qualora il medesimo reddito risulti superiore, il divieto di recupero opera nei limiti di un quarto delle somme indebitamente percepite, secondo quanto previsto al comma 8.

Riguardo alle tipologie di trattamenti interessati, il comma 7 fa riferimento alle prestazioni pensionistiche e ai trattamenti di famiglia, nonché alle quote dei medesimi. Il comma 9 dispone che il recupero delle somme eccedenti il limite del quarto di cui al comma 8 sia effettuato mediante trattenuta diretta sulla pensione in misura non superiore ad un quinto. L'eventuale importo residuo è ripetuto con le stesse modalità, ratealmente e senza interessi, entro ventiquattro mesi. Quest'ultimo periodo è prolungato – dall'INPS – qualora, in base ad esso, le ritenute mensili superino la misura del quinto. Il primo periodo del comma 10 esclude l'applicazione dei precedenti commi da 7 a 9 nel caso in cui sia riconosciuto il dolo del soggetto. Il secondo periodo specifica che il recupero – delle somme eccedenti il limite del quarto di cui al comma 8 – non si estende agli eredi del pensionato. Fa sempre eccezione l'ipotesi di dolo da parte di quest'ultimo.

Sull'assenza di previsioni di compensazione finanziaria degli effetti delle disposizioni testé illustrate, la relazione tecnica osserva che le operazioni di verifica sui redditi dei pensionati si sono concluse nel corso del 2001 e i suoi risultati non sono stati presi in considerazione nelle previsioni delle entrate dell'INPS.

Proseguendo nella sua esposizione, il Presidente si sofferma sul comma 3 dell'articolo 43, introdotto dalla Camera, nel quale si dispone

che l'articolo 69, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 abbia efficacia retroattiva, a decorrere dal 26 novembre 1983, data di entrata in vigore della legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463. Il suddetto articolo 69, comma 7, esclude dall'ambito di applicazione del limite minimo di retribuzione settimanale ai fini dell'accredito dei contributi pensionistici, di cui all'articolo 7 del citato decreto legge n. 463 del 1983, i lavoratori della piccola pesca marittima e delle acque interne, soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250, e successive modificazioni. Tale limite è pari al 40 per cento dell'importo del trattamento minimo pensionistico del regime generale INPS dei lavoratori dipendenti in vigore al 1° gennaio dell'anno considerato, pari nel 2001 a lire 738.900. Sempre il comma 7 dell'articolo 69 conferma, per i suddetti soggetti, l'esclusione – già vigente – dall'applicazione del limite minimo imponibile di retribuzione giornaliera ai fini di tutti i contributi previdenziali ed assistenziali, di cui al medesimo articolo 7 del decreto legge n. 463, e successive modificazioni. Occorrerà peraltro verificare l'onerosità della disposizione introdotta dalla Camera dei deputati, che non ha previsto, forse in modo troppo ottimistico, alcuna compensazione finanziaria.

L'altro ramo del Parlamento ha altresì riformulato il comma 3 dell'articolo 44 del disegno di legge finanziaria, che estende l'applicazione dello sgravio contributivo totale e triennale per gli assunti a tempo indeterminato ad incremento dell'organico anche ai soggetti operanti in altri territori, nei limiti della disciplina degli aiuti *de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001. Dopo avere elencato i territori che, in base al nuovo testo della disposizione, risultano interessati dall'estensione, il Presidente fa presente che in base all'ultimo periodo del comma 3 – periodo di cui la Camera ha operato una revisione esclusivamente formale –, l'agevolazione in esame è cumulabile con eventuali altri benefici, purché non venga superata la soglia di 100.000 euro nell'arco dei 3 anni, come stabilito dalla citata disciplina comunitaria *de minimis* che, peraltro, non è applicabile ai settori dei trasporti, dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Con il comma 46 dell'articolo 52, introdotto dalla Camera dei deputati - prosegue il Presidente - si prevede che con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, siano adottati alcuni interventi, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali ed entro il termine massimo del 31 dicembre 2002, nel limite di 418 miliardi di lire – pari a circa 215,88 milioni di Euro – a carico del Fondo per l'occupazione, per la realizzazione di programmi volti alla gestione di crisi occupazionali o al reimpiego dei lavoratori coinvolti in essi. Tali interventi riguardano la proroga delle misure di cassa integrazione straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, anche in deroga alle relative discipline e il completamento delle misure di integrazione salariale straordinaria a favore dei lavoratori di aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche di cui agli articoli 1 e 5 del decreto del Ministro del lavoro 6 giugno 2001.

Il comma 47 dell'articolo 52 riduce la quota del Fondo per l'occupazione destinata per il 2000 – ai sensi dell'articolo 3, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 come modificato dall'articolo 2 del decreto legge 3 maggio 2001, n. 158, convertito, con modificazioni dalla legge 2 luglio 2001, n. 248 – all'erogazione di agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro.

L'importo della quota relativa al 2000 viene infatti ridotto da 200 a 10 miliardi di lire, uniformandolo così alla misura prevista per ciascuno degli anni 2001 e 2002. Di conseguenza, l'importo eccedente di 190 miliardi per il 2000 resta utilizzabile per le altre destinazioni del Fondo per l'occupazione. A decorrere dal 2003, l'importo annuo della quota destinata al fine suddetto è pari invece a 200 miliardi di lire. Occorre peraltro ricordare che le somme del Fondo per l'occupazione non impegnate in ciascun esercizio finanziario possono essere riportate in conto competenza in quelli successivi, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Sempre per quel che riguarda la destinazione di risorse al Fondo per l'occupazione, il comma 55 del citato articolo 52 – inserito dalla Camera – disciplina l'utilizzo delle eventuali maggiori risorse derivanti dall'applicazione dei commi da 7 a 10 del già ricordato articolo 38, attribuendo al Fondo il 98 per cento delle medesime, sempre che siano relative agli anni 2002-2004. Non è peraltro definita una procedura per l'accertamento della sussistenza delle eventuali maggiori risorse.

Con il comma 58 del medesimo articolo 52 – inserito integralmente dalla Camera – si prevede uno stanziamento pari a 9 milioni di euro – circa 17,5 miliardi di lire – a carico del Fondo per l'occupazione, per rifinanziare nel 2002 i progetti, già finanziati per il 2001, di ristrutturazione degli enti di formazione professionale; alla definizione delle modalità, dei termini e delle condizioni per il rifinanziamento dei progetti si provvede con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ripartisce le disponibilità su base regionale con riferimento al numero degli enti e dei lavoratori interessati dai processi di ristrutturazione e con priorità per quelli intesi a conseguire i requisiti previsti per l'accreditamento delle strutture formative.

Con il successivo comma 70, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, si proroga dal 31 dicembre 2001 al 31 dicembre 2002 il termine entro il quale le imprese non ricomprese nell'ambito ordinario di applicazione dei contratti di solidarietà, possono stipularli, beneficiando di analoghe agevolazioni. Tra le imprese oggetto di tale disciplina transitoria rientrano quasi tutte quelle artigiane e del terziario. Ai fini dell'applicazione della proroga, il secondo periodo del comma in esame stabilisce un limite di spesa, a carico del Fondo per l'occupazione.

Proseguendo nell'illustrazione delle parti dell'articolo 52 di competenza della Commissione, il Presidente si sofferma sul comma 71, recante disposizioni in favore di lavoratori socialmente utili relative ad appalti o concessioni, anch'esso inserito dalla Camera, che proroga dal 31 dicembre

2001 al 31 dicembre 2002 l'applicazione delle norme di cui ai commi da 1 a 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, come modificati dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81. Tali disposizioni concernono i criteri e le modalità di alcuni appalti o concessioni da parte delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di creare le necessarie opportunità occupazionali per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili. Con il comma 72 si dispone la proroga, dal 30 giugno 2001 al 31 dicembre 2002, del termine per i piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione, di cui all'articolo 15 del decreto legge n. 299 del 1994, convertito con modificazioni, dalla legge n. 451 dello stesso anno. In particolare, tali piani potranno essere avviati entro la suddetta data e concludersi entro il termine previsto dai piani stessi. La proroga è concessa nei limiti delle risorse finanziarie già impegnate per le medesime finalità entro il 2001. Il comma 88 – riproducendo un'identica disposizione per il 2001 prevista dall'articolo 117, comma 5, della legge n. 388 del 2000 – stanziava per il 2002 la somma di 51.645.690 euro – pari a lire 100 miliardi – a valere sul Fondo per l'occupazione, al fine di assicurare lo sviluppo dei servizi per l'impiego e di garantire le funzioni previste nell'Accordo in materia di standard minimi di funzionamento dei predetti servizi, sancito dalla Conferenza Stato-regioni il 16 dicembre 1999.

Infine, l'articolo 72, integralmente inserito dalla Camera, dispone che in conseguenza della riapertura, di cui al comma 1, dei termini per la concessione dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale previsto dal decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, limitatamente al periodo 1996-1998 in esame, sia posto nuovamente a carico dei soggetti iscritti alla Gestione degli esercenti attività commerciali presso l'INPS, per il quinquennio 2002-2006, ai sensi del comma 2, la stessa aliquota contributiva aggiuntiva dello 0,09 per cento, già prevista nella precedente normativa.

In conclusione, il Presidente ricorda che la Camera dei deputati ha soppresso il comma 2 dell'articolo 40 del testo licenziato dal Senato, che, a sua volta, abrogava – sia pure con effetti incerti – la disciplina limitativa, relativa ai dipendenti pubblici, sugli istituti ammessi a concedere prestiti da estinguersi con cessione di quota della retribuzione.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore BATTAFARANO, l'introduzione, nell'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, di ulteriori modifiche alla legge n. 383 del 2001 – la cosiddetta legge Tremonti-*bis* – in senso ancora più favorevole alle imprese, testimonia in modo inequivocabile il sostanziale fallimento delle norme sull'emersione varate dal Governo nell'ambito del cosiddetto «pacchetto dei cento giorni». Tale fallimento, documentato anche dall'ulteriore differimento del termine per la presentazione delle dichiarazioni di emersione, desta preoccupazione anche dal punto di vista dell'andamento dei conti pubblici. Infatti, la legge Tremonti-*bis*, già sostanzial-

mente priva di copertura finanziaria, aveva formulato previsioni particolarmente ottimistiche circa gli introiti derivanti dall'attuazione di misure di emersione, previsioni confermate anche nel disegno di legge finanziaria. Il fatto che tali maggiori entrate si stiano rivelando sempre più ipotetiche, concorre a far ritenere che il Governo sarà costretto a varare una manovra correttiva in primavera. Su tale tema, vorrebbe conoscere il parere del Sottosegretario.

L'articolo 38 del disegno di legge finanziaria – prosegue il senatore Battafarano – ha modificato il testo dell'originaria proposta del Governo sull'adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati. Occorre ricordare che, in prima lettura, la Commissione aveva esplicitamente richiesto al Governo di presentare un emendamento che riformulasse interamente il testo dell'allora articolo 26, soprattutto nel senso di non rinviare ad un non ben precisato decreto ministeriale la determinazione dei criteri di attribuzione del beneficio e della platea dei destinatari. Su tale questione, vennero presentati in Commissione due ordini del giorno, uno da parte dei Gruppi della maggioranza, di cui il presidente Zanoletti era primo firmatario, ed uno dei Gruppi dell'opposizione, entrambi volti ad impegnare il Governo – che aveva dichiarato di accoglierli entrambi – a presentare già all'Assemblea del Senato un emendamento in tal senso. E' noto che tale impegno è stato disatteso e che la modifica della norma in questione è stata oggetto di esame soltanto alla Camera dei deputati: ciò significa che il Senato, costretto dai tempi ristrettissimi di approvazione definitiva della manovra di finanza pubblica ad un esame molto sommario dei disegni di legge in titolo, è, di fatto, privato della possibilità di discutere in modo adeguato un tema di fondamentale importanza. La sua parte politica presenterà degli emendamenti all'articolo 38, ma quel che è certo è che il Governo ha disatteso gli impegni assunti in Senato, nel corso della prima lettura.

Ancor più grave è il fatto che, rispetto alle promesse preelettorali, solo una ridotta minoranza di pensionati – poco più di due milioni – riceverà i benefici previsti dalla legge finanziaria, a fronte di una platea complessiva di sette milioni di potenziali destinatari. A gennaio, quando verranno corrisposti gli aumenti, il problema emergerà con chiarezza, e si potrà constatare che il Governo ha dato vita ad un meccanismo fortemente sperequativo, e destinato a riprodurre la confusione tra previdenza e assistenza, il cui superamento era stato uno dei più positivi risultati della riforma previdenziale del 1995. La sua parte politica condivide senz'altro l'obiettivo di aumentare tutti i trattamenti pensionistici meno elevati, ma il meccanismo escogitato dal Governo appare destinato a moltiplicare le ingiustizie. Sarebbe stato meglio costruire un sistema di adeguamenti graduati in relazione all'età contributiva, con sostegni specifici e mirati per i redditi meno elevati.

Per quel che riguarda altri aspetti del disegno di legge finanziaria, è apprezzabile che la Camera dei deputati abbia risolto il problema del rifinanziamento dell'istituto del prestito d'onore, mentre è grave che una analoga operazione non sia stata compiuta nei confronti degli strumenti della programmazione negoziata. Nel complesso, il giudizio sul disegno di

legge finanziaria all'esame permane fortemente negativo, poiché esso non contribuisce ad una ripresa dell'economia, in crisi, a livello mondiale, dopo i tragici attentati dell'11 settembre. In proposito, occorre rilevare una differenza tra Italia e Stati Uniti: entrambi i paesi, infatti, sono governati da schieramenti di Centro-destra, che hanno fatto del non intervento dello Stato dell'economia un punto qualificante della loro politica. Tuttavia, mentre l'amministrazione Bush ha programmato in questi mesi un forte intervento pubblico, di taglio chiaramente neo-keynesiano per rilanciare il sistema produttivo, il disegno di legge finanziaria del governo Berlusconi non indica alcun impegno a sostegno della domanda interna e dei consumi. Ben altro fu realizzato dalla legge finanziaria del 2001, che ha trasferito 26.000 miliardi di lire alle famiglie e alle imprese, a fronte dei 1.700 miliardi che affluiranno per effetto del disegno di legge finanziaria all'esame. Ciò è il risultato, anche, del mancato recupero del *fiscal drag*, nonché del rinvio della riduzione di un punto percentuale dell'IRPEF, già deliberato nella passata legislatura. Pertanto, il senatore Battafarano esprime una valutazione negativa del disegno di legge finanziaria all'esame che giudica modesto e debole nelle proposte e negli obiettivi.

Il senatore TREU ritiene di non dover modificare il giudizio critico a suo tempo formulato sul disegno di legge finanziaria, poiché le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non ne cambiano in modo significativo l'impostazione, fortemente sbilanciata sul fronte dell'offerta e reticente su aspetti specifici della politica del lavoro. Il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento aggrava peraltro le preoccupazioni circa la precarietà delle misure di sostegno all'offerta introdotte con la legge Tremonti-*bis* i cui possibili effetti negativi sugli equilibri di finanza pubblica sono ormai oggetto di forte preoccupazione anche da parte di chi ne fu, solo pochi mesi or sono, un convinto sostenitore. La precarietà del meccanismo dell'emersione posto in essere con la legge n. 383 del 2001, infatti, è confermata dalla continua introduzione di modifiche, da ultimo quelle di cui all'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, ad uno strumento normativo non ancora decollato. Anche la Confindustria, peraltro, ammette che sulla strada dell'emersione si sovrappongono notevoli difficoltà. L'obiettivo di incassare oltre 10.000 miliardi di lire dalle misure di emersione, indicato dal Governo già durante l'estate, era e si conferma illusorio, come risulta anche esplicitamente dalla proroga del termine per presentare la dichiarazione di emersione e della data di avvio del Piano straordinario di intervento, che slitta a settembre, con una scelta del tutto ingiustificata. Questi elementi, dunque, concorrono a confermare il giudizio negativo sulle misure di emersione contenute nella legge Tremonti-*bis*, già espresso alcuni mesi or sono.

L'articolo 30 – prosegue il senatore Treu – introduce un positivo sostegno alle politiche attive del lavoro, conferendo alla società Italia Lavoro una posizione centrale in tal senso. Peraltro, sembra opportuno raccomandare uno stretto raccordo con le sedi regionali, poiché si affrontano materie certamente oggetto della competenza legislativa concorrente delle

regioni – anzi, secondo qualcuno, le regioni avrebbero una competenza esclusiva in materia di politiche attive del lavoro – nell’ambito del quadro istituzionale delineato dal nuovo testo dell’articolo 117 della Costituzione. Sorgono peraltro interrogativi sul ruolo dell’ISFOL e pertanto sarebbe opportuno comprendere meglio in quale modo il Governo intende svolgere una funzione di sostegno nei confronti della formazione continua.

Sulle misure di adeguamento delle pensioni meno elevate, il senatore Battafarano ha formulato giudizi condivisibili: occorre aggiungere che, data la ristrettezza delle risorse, sarebbe stato preferibile intraprendere la strada del confronto con le forze sociali interessate, al fine di mettere a punto criteri di adeguamento meno squilibranti, dato che la scelta delineata dal disegno di legge finanziaria appare destinata ad accrescere le sperequazioni. E’ quindi auspicabile che il Governo riveda, nel confronto con le organizzazioni sindacali, le proprie scelte, evitando il metodo finora seguito, per cui ad audizioni frettolose seguono decisioni assunte contro il parere delle parti sindacali, come è avvenuto per la delega sulla riforma del mercato del lavoro e in materia previdenziale.

Malgrado alcune apprezzabili misure di sostegno per i prestiti d’onore e per i contratti di solidarietà, l’assenza di interventi di finanziamento degli strumenti della programmazione negoziata confermano ulteriormente la disattenzione verso il Mezzogiorno e verso le aree meno sviluppate che caratterizza la manovra di finanza pubblica all’esame, sulla quale, pertanto, il senatore Treu non può che riconfermare il parere contrario della sua parte politica.

Il senatore VIVIANI osserva che la Camera dei deputati ha molto ampliato il contenuto del disegno di legge finanziaria, anche per quel che riguarda il numero di articoli, ma non ha mutato il segno complessivo della manovra, sulla quale gli interventi che lo hanno preceduto esprimono un giudizio senz’altro condivisibile. Per quel che riguarda l’articolo 9, occorre aggiungere alcune considerazioni circa la rilevanza strategica che il Governo ha attribuito all’azione di contrasto del sommerso. Infatti, anche recentemente, sono stati chiamati in causa i dati relativi ai tassi di disoccupazione dell’Italia, raffrontati con la media dell’Unione europea. Tali dati, come è noto, non registrano anche il lavoro nero e, a tale proposito, appare necessario sottolineare che l’incombente fallimento delle misure di contrasto del sommerso poste in essere con la legge Tremonti-*bis* comporterebbe anche il mancato raggiungimento dell’obiettivo di aumentare del 10 per cento il tasso di disoccupazione – più volte richiamato dal Governo – in quanto una tale operazione richiede anche il prosciugamento del bacino costituito dal lavoro irregolare, ed il ritorno nella legalità di chi è oggi impiegato in condizioni di illegalità. Nel contesto della manovra di finanza pubblica, le misure predette avrebbero dovuto procurare risorse da finalizzare alla copertura finanziaria delle legge n. 383 del 2001; per questo aspetto, il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati comporterà un ulteriore squilibrio dei conti pubblici. Peraltro, le modifiche introdotte con l’articolo 9 del disegno di legge finanziaria alla già citata legge

n. 383 spostano ulteriormente il baricentro delle norme sull'emersione in direzione delle imprese, che sono di fatto incentivate ad effettuare assunzioni in nero, a fronte dei vantaggi derivanti dalla dichiarazione di emersione, in termini sia fiscali sia contributivi.

Per quel che riguarda l'articolo 30, relativo ai compiti della società Italia Lavoro, il senatore Viviani esprime la preoccupazione che la nuova normativa possa attrarre la società nell'ambito ministeriale, vincolandola a direttive rigide, in contrasto con la flessibilità operativa richiesta a chi opera a sostegno delle politiche attive del lavoro. Vi è poi il problema del raccordo con le regioni, a proposito del quale occorrerebbe riconsiderare con attenzione la positiva esperienza realizzata in un recente passato nel campo della formazione professionale, per la quale si pervenne ad un'intesa non legislativa, nel senso del riconoscimento dei compiti di coordinamento statali nei confronti dell'attività regionale.

Per quel che riguarda l'articolo 38 del disegno di legge finanziaria – prosegue il senatore Viviani – sussiste indubbiamente una difficoltà oggettiva nel conciliare le aspettative di sette milioni di pensionati con la ristrettezza delle risorse disponibili, però la scelta del dato anagrafico come criterio primario di selezione appare discutibile, mentre sarebbe stato preferibile graduare gli interventi in base ad una combinazione tra età contributiva ed anagrafica, al fine di evitare le contraddizioni più stridenti che la disposizione approvata dalla Camera inevitabilmente determinerà, nel senso di dare luogo a discriminazioni oggettive, fonte a loro volta di un potenziale esteso contenzioso, suscettibile di determinare ulteriori distorsioni dei principi di equità che dovrebbero invece essere alla base del sistema previdenziale pubblico.

La manovra di finanza pubblica si caratterizza per una notevole disattenzione nei confronti dell'economia meridionale: inoltre, non è stato affrontato, in questo quadro, il problema di coniugare le agevolazioni previste dalla legge Tremonti-*bis* con il credito di imposta, al fine di stimolare gli investimenti in direzione del Mezzogiorno, invertendo la situazione attuale, dato che la legge n. 383 del 2001, per la sua impostazione, tende a favorire le aree del Centro-Nord del paese. Un'altra grave carenza dei provvedimenti all'esame congiunto riguarda la mancata adozione di una misura di restituzione del drenaggio fiscale, che avrebbe consentito di dare respiro alla domanda interna. Vi sono pertanto elementi tali da confermare il giudizio negativo che la sua parte politica ha espresso sul disegno di legge finanziaria per il 2002.

Dopo che il senatore TOFANI ha espresso il suo assenso alla relazione svolta dal Presidente, replica agli intervenuti il sottosegretario VIESPOLI, il quale preliminarmente dichiara di non avere difficoltà a riconoscere che, in relazione all'impegno, a suo tempo assunto dal Governo, di presentare al Senato un nuovo testo della disposizione relativa all'adeguamento delle pensioni meno elevate, si è verificata un'inadempienza, dovuta, però, non alla volontà dell'Esecutivo, bensì ad un prolungamento oggettivo dei tempi della decisione, derivante dalla difficoltà di individuare

criteri equilibrati di selezione della platea dei beneficiari a partire dal dato dell'età anagrafica e contributiva.

Per quel che riguarda, nel complesso, le problematiche del lavoro, la Camera dei deputati ha introdotto importanti modifiche al disegno di legge finanziaria. In particolare, si è posta l'esigenza di dare un supporto al Fondo per l'occupazione in rapporto ad interventi di proroga dei trattamenti di integrazione salariale e dei contratti di solidarietà, parzialmente compensati attraverso un recupero di risorse del 2001. Una particolare attenzione è stata poi rivolta alle risorse da destinare ai piani di inserimento professionale, sempre in relazione all'esigenza di non perdere le risorse dell'esercizio finanziario che si sta per concludere. Altre disposizioni introdotte dalla Camera costituiscono un segnale di attenzione ad una delle questioni più frequentemente ricorrenti nelle raccomandazioni rivolte all'Italia dall'Unione europea, relativamente all'esigenza di migliorare le prestazioni dei servizi pubblici per l'impiego, materia che, ovviamente, comporta uno stretto raccordo con le regioni e le province. Questo aspetto, peraltro, rinvia anche alle perplessità espresse in relazione all'articolo 30 del disegno di legge finanziaria per il 2002, sui compiti della società Italia Lavoro. Occorreva in effetti ridefinire la posizione di tale società, anche per quel che concerne i suoi rapporti con le regioni e con l'Unione europea: si trattava di scegliere tra la trasformazione di essa in una agenzia, in rapporto diretto con il Ministero del lavoro, e la sua collocazione sul mercato che, però, avrebbe costituito un elemento di distorsione della concorrenza, trattandosi di una società interamente capitalizzata con risorse pubbliche. Non vi è da parte del Ministero alcun intento centralistico ma, al contrario, la consapevolezza che, in una situazione di pluralità dei soggetti di Governo, occorre in primo luogo dialogare con essi. Ciò è stato fatto con le regioni, non solo per Italia Lavoro, ma anche per quel che riguarda l'esigenza di pervenire ad un miglioramento qualitativo della spesa per la formazione, rispetto alla quale è aperto il confronto con l'Unione europea per recuperare risorse nell'ambito di un raccordo tra nuova e vecchia programmazione. Il ruolo che l'ISFOL può svolgere in tale contesto è indubbiamente importante e anche il recente commissariamento – deliberato dal Governo in base a diverse considerazioni, non ultime quelle legate alle osservazioni della Corte dei Conti sul nuovo statuto dell'istituto, e realizzato mediante il conferimento dell'incarico di commissario all'ex presidente – intende sottolineare la necessità di confermare le funzioni di ricerca e di elaborazione dell'ISFOL stesso, al tempo stesso, però, valorizzando anche compiti maggiormente operativi rispetto alle realtà locali, nel confronto con le parti sociali e istituzionali.

Nel corso del dibattito – prosegue il Sottosegretario – sono state sollevate delle questioni che meritano un ulteriore approfondimento, come ad esempio la programmazione negoziata e il prestito d'onore. Su quest'ultimo, in particolare, occorrerebbe prospettare una modalità di stabilizzazione degli interventi di rifinanziamento che li sottragga alle decisioni di bilancio che si succedono annualmente nell'ambito della discussione della manovra di finanza pubblica.

Giustamente, inoltre, il senatore Viviani ha sottolineato il carattere strategico dell'opera di aggressione al sommerso, anche se, a questo proposito, occorre osservare che il rientro nella legalità dei lavoratori attualmente in nero potrà certamente incrementare il tasso di occupazione ma non determinare, da solo, il raggiungimento dell'obiettivo europeo. Quando si pone un problema di rilevantissima portata, però, è anche giusto che si determinino aggiustamenti in corso d'opera, quali quelli introdotti con l'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, compreso lo slittamento del termine per la presentazione delle dichiarazioni di emersione, con il quale si è inteso dare una risposta ai problemi di corretta informazione dei destinatari e, al tempo stesso, inviare un chiaro segnale nei confronti di coloro che non intendono di avvalersi dell'occasione offerta loro dalla legge n. 383, nel senso che, decorso il termine predetto, non vi saranno altre occasioni di riemersione e si ricorrerà allo strumento della repressione. I risultati finanziari delle norme di emersione dovranno essere ovviamente assoggettati ad un attento controllo, e tuttavia, per quel che riguarda il quesito posto dal senatore Battafarano, si può affermare fin da ora che il Governo non ravvisa la sussistenza di condizioni tali da far ritenere che in primavera si renderà necessaria una manovra correttiva dei conti pubblici.

Il PRESIDENTE ritiene che nel complesso le modifiche apportate dalla Camera dei deputati abbiano migliorato in modo significativo il testo del disegno di legge finanziaria per il 2002. In particolare, l'articolo 38 costituisce un concreto segnale di sensibilità sociale, che prospetta una soluzione equilibrata rispetto alla complessità e alle articolazioni del sistema previdenziale italiano. Propone pertanto di esprimere, nel rapporto per la 5^a Commissione permanente, un parere favorevole.

Il senatore PETERLINI annuncia l'astensione del Gruppo delle autonomie sulla proposta del Presidente.

Nell'esprimere il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, il senatore BATTAFARANO rinvia alle argomentazioni addotte nel suo intervento.

Il senatore DEMASI ed il senatore MORRA, a nome, rispettivamente, del Gruppo di Alleanza Nazionale e del Gruppo di Forza Italia, annunciano il voto favorevole alla proposta del Presidente.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva la proposta di parere favorevole da lui formulata e gli conferisce il mandato di redigere un rapporto in tal senso per la 5^a Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

25^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 8,40.

VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE annuncia che la composizione della Commissione registra due variazioni, la sostituzione del senatore Pace con il senatore Semeraro, nonché la sostituzione del senatore Borea con il senatore Danzi. Dà quindi in benvenuto ai nuovi componenti.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, presidente della Croce Rossa Italiana

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 dicembre 2001.

Il senatore MAGRI osserva preliminarmente che dalle repliche dell'onorevole Garavaglia è emersa un'alta compartecipazione, anche emotiva, soprattutto quando ha proceduto ad illustrare il ruolo rivestito dalla Croce Rossa Italiana e il proprio impegno personale nell'ambito di tale Ente.

Ricorda che nel 1996 l'onorevole Garavaglia, all'epoca Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, in un'intervista resa ad un giornale sottolineò l'importanza di un *turn over* nella titolarità della carica di vertice della Croce Rossa, ai fini della garanzia di una piena democrazia interna, precisando altresì che non si sarebbe ricandidata alla presidenza dell'Associazione.

Tale dichiarazione è stata disattesa successivamente, essendosi l'onorevole Garavaglia non solo candidata per la carica di presidente, ma avendo anche operato una sostituzione di numerosi presidenti dei Comitati locali, a seguito della quale si è finito per incidere sulla stessa base elettorale.

Richiama poi una condanna penale pronunciata nei confronti dell'onorevole Garavaglia per il reato di diffamazione, rilevando che tale situazione è indice della scorrettezza dello scontro politico intervenuto nell'ambito del settore in questione.

Informa anche la Commissione che l'onorevole Garavaglia ha subito una pronuncia giurisdizionale di condanna per condotta antisindacale.

Sottolinea inoltre che la Commissione di inchiesta istituita presso la Camera dei deputati nel 1996-1997 prospettò numerosi rilievi critici in ordine alla gestione della Croce Rossa Italiana. La gestione economica della Croce Rossa presenta numerosi risvolti problematici ed in ordine alla stessa sono state attivate anche apposite inchieste da parte della magistratura. Evidenzia inoltre che in ambito parlamentare i rilievi critici formulati in ordine alla gestione della Croce Rossa Italiana hanno registrato un consenso quasi unanime di tutte le forze politiche. Rileva altresì che è avvenuta una sorta di «omologazione» tra le risorse finanziarie raccolte dalla Croce Rossa per scopi attinenti allo specifico ambito operativo dell'Ente e quelle conferite alla società di *found racing*, con la quale la Croce Rossa aveva stipulato un apposito atto contrattuale.

Ritiene, inoltre, che l'adesione dell'onorevole Garavaglia al «Comitato *pro-Rutelli*», avvenuto nel febbraio 2001, costituisce una violazione dell'obbligo di non partecipazione a controversie politiche, sancito dall'articolo 1 dello Statuto della Croce Rossa Italiana per i soggetti titolari di cariche nell'ambito dell'Ente, sottolineando altresì che la fedeltà allo Statuto è oggetto di un apposito giuramento, pronunciato all'atto dell'insediamento.

Giudica infine inopportuna la scelta di indire le elezioni dei comitati locali nell'attuale contesto ed in presenza dello statuto vigente, valutato lacunoso.

Il senatore MASCIONI prospetta l'opportunità di consentire all'onorevole Garavaglia una replica immediata, rilevando che il differimento di

tale momento alla fine di tutti gli interventi potrebbe inficiare l'efficacia e la chiarezza del dibattito odierno, attesa l'ampiezza delle tematiche individuare dal senatore Magri.

La senatrice BOLDI ritiene opportuno che vengano contingentati i tempi per gli interventi dei vari senatori.

Il PRESIDENTE precisa che ogni senatore potrà disporre dei tempi ritenuti necessari ed eventualmente, qualora nella presente seduta non si riesca a dare luogo a tutti gli interventi, si potrà rinviare la trattazione ad altra data. Accoglie poi la richiesta del senatore Mascioni, dando la parola all'onorevole Garavaglia per una replica immediata.

L'onorevole GARAVAGLIA dichiara di aver sempre osservato diligentemente il principio di indipendenza sancito all'articolo 1 dello Statuto della Croce Rossa Italiana. In particolare, tale prescrizione implica il divieto di coinvolgimento dell'Ente nelle attività politiche, che tuttavia i singoli componenti sono liberi di espletare a titolo personale. Richiama a tal proposito alcuni casi, a scopo esemplificativo, di esponenti della maggioranza impegnati in campagne elettorali, pur essendo titolari di cariche nell'ambito della Croce Rossa Italiana. Precisa, inoltre, che la propria partecipazione al «Comitato *pro*-Rutelli» è avvenuta nella veste di «tecnico dell'umanitario», essendosi comunque astenuta dal partecipare ai comizi elettorali.

In riferimento al rilievo formulato dal senatore Magri in ordine alla necessità di un *turn over* nella titolarità della carica di vertice della Croce Rossa Italiana, dichiara di condividere tale esigenza, ma di avere nonostante tale opinione accettato la candidatura, atteso che la stessa era stata quasi plebiscitariamente prospettata, a prescindere quindi da qualsivoglia intervento personale.

Dichiara che la supposta modifica delle presidenze dei comitati locali in modo tale da incidere sulla base elettorale, prospettata dal senatore Magri, non è in realtà avvenuta, essendo numerosi presidenti cessati dalla propria carica per dimissioni o anche per decesso.

In riferimento alla condanna penale per diffamazione, citata dal senatore Magri, precisa che in ordine a tale sentenza è stato proposto appello, esistendo a suo giudizio elementi tali da escludere una propria responsabilità penale. Richiama anche una sentenza di assoluzione ottenuta in ordine ad un procedimento penale avviato nei suoi confronti per il reato di diffamazione, relativa ad una fattispecie concreta analoga a quella oggetto della pronuncia di condanna.

Ritiene opportuno precisare che il commissariamento delle articolazioni locali della Croce Rossa non è in grado di incidere sulla base elettorale per l'elezione del presidente, in quanto il diritto di voto è attribuito ai commissari solo qualora gli stessi rivestano lo *status* di soci attivi dell'ente. Rileva inoltre che attualmente i commissari sono nominati dal Consiglio direttivo nazionale della Croce Rossa e non quindi dal presidente,

precisando tuttavia che isolati casi di commissariamento ad opera del presidente sono avvenuti esclusivamente nei confronti di esponenti di vertice di strutture periferiche della Croce Rossa resisi responsabili di reati contro la pubblica amministrazione.

In riferimento alla valutazione del senatore Magri circa l'inopportunità dell'indizione delle elezioni dei comitati locali nell'attuale contesto, rileva che tali organi espletano funzioni pubbliche di tipo amministrativo-gestionale e conseguentemente non è possibile evitare di procedere al rinnovo degli stessi una volta che sia scaduto l'arco temporale della loro durata in carica, essendo illegittima una situazione di *prorogatio* dei poteri che ecceda un periodo di tempo limitato.

Rileva che le sopracitate osservazioni vanno distinte dalle problematiche attinenti all'inadeguatezza dello statuto ed alla opportunità di procedere ad una riforma dello stesso, sottolineando in particolare la necessità di introdurre modifiche migliorative in ordine al testo attualmente vigente.

In riferimento ai rilievi del senatore Magri in relazione alla scelta dello strumento contrattuale del *found racing*, operata dalla Croce Rossa, sottolinea l'importanza di tale modulo per l'espletamento delle attività amministrative dell'ente, precisando che i compensi vengono corrisposti alla società di *found racing* solo qualora la raccolta delle risorse raggiunga un determinato *standard* quantitativo, e che gli stessi si sostanziano in quote percentuali dei fondi reperiti. Rileva inoltre che la scelta di utilizzare un determinato modulo contrattuale esula dall'ambito delle attività di indirizzo politico, attribuite alla competenza dell'organo presidenziale, rientrando invece nelle attività di gestione amministrativa, di competenza dirigenziale.

Il PRESIDENTE chiede al senatore Magri se l'intervento dell'onorevole Garavaglia abbia o meno fornito tutte le risposte ai numerosi quesiti da lui prospettati.

Il senatore MAGRI, pur ritenendo incompleta la risposta fornita dall'onorevole Garavaglia, ritiene comunque opportuno che il dibattito proceda, al fine di consentire agli altri senatori di intervenire sull'argomento in questione.

Formula altresì rilievi critici in ordine alle modalità di conduzione di talune attività di pertinenza della Commissione, esprimendo in particolare riserve su un comunicato Ansa diramato dalla Presidenza.

Interviene la senatrice BOLDI rilevando che la responsabilità per la mancata innovazione dello statuto della Croce Rossa va attribuita ai precedenti governi in quanto l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo del 29 ottobre 1999, n. 419, dispone che le amministrazioni dello Stato che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici, debbano promuovere la revisione degli statuti. Precisa poi che il comma 3 prevede una serie di misure, consistenti nello scioglimento dei consigli di amministrazione e dei

collegi dei revisori, per i casi in cui la revisione statutaria non sia intervenuta entro il 30 giugno 2001.

Evidenzia altresì l'aumento del contenzioso in relazione al corpo militare della Croce Rossa, precisando che gli emolumenti arretrati e gli interessi spettanti ai ricorrenti ammontano a circa 6 miliardi. Chiede a tal proposito chiarimenti.

L'onorevole GARAVAGLIA in sede di replica, ribadisce che l'incremento del contenzioso non attiene all'ambito della funzione di indirizzo politico spettante al presidente, inquadrandosi invece nell'ambito delle attività di gestione amministrativa, di pertinenza, dirigenziale. Precisa inoltre che la somma di 6 miliardi, destinata ad emolumenti al personale militare a seguito dei contenziosi giurisdizionali attivati, è stata iscritta in bilancio e che sono attualmente in corso i procedimenti amministrativi per l'erogazione della stessa.

Rileva inoltre che attraverso apposite disposizioni normative numerosi appartenenti al corpo militare sono stati assunti stabilmente nell'ambito della Croce Rossa Italiana. Riguardo alle modifiche statutarie rileva che il Ministero della funzione pubblica ha ritenuto inapplicabili alla Croce Rossa Italiana le disposizioni contenute al terzo comma dell'articolo 13 del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Evidenzia poi che l'opportunità di procedere al riordino della normativa statutaria non giustifica l'adozione della misura del commissariamento della Croce Rossa Italiana, prospettato da alcuni solo a fini propagandistico-politici.

Pur dichiarando di rispettare un'eventuale decisione adottata in ambito parlamentare nella direzione del commissariamento della Croce Rossa, rileva tuttavia che nel caso di specie non ci sono argomenti adeguati per contestare i risultati della gestione dell'ente, precisando che le iniziative assunte durante la propria permanenza in carica hanno sortito effetti positivi su tale fronte.

Infine esprime rammarico per le modalità in cui si è svolta la presente audizione, ricordando che la stessa era stata richiesta dal presidente dell'ente in questione e rilevando che si è preso spunto da tale istanza per instaurare una sorta di «processo alla Croce Rossa».

La senatrice BOLDI contesta l'affermazione pronunciata dall'onorevole Garavaglia circa la supposta strumentalizzazione, a fini propagandistico-politici, delle tematiche attinenti alla Croce Rossa Italiana. Rileva a tal proposito che la scelta di attivare un'indagine conoscitiva sull'argomento era finalizzata ad acquisire un quadro cognitivo il più possibile completo, in modo tale da poter valutare serenamente lo stato della Croce Rossa Italiana.

Il presidente TOMASSINI propone di rinviare i successivi interventi, richiesti in ordine alla presente audizione, alla prossima seduta.

La senatrice BAIO DOSSI interviene rilevando che nell'attuale fase dei lavori parlamentari, incentrati sull'esame del bilancio e della finanziaria, è inopportuna la fissazione di una seduta per lo svolgimento del seguito dell'audizione, non sussistendo alcun profilo di urgenza.

Propone quindi di differire ad altra data la prosecuzione dell'indagine conoscitiva.

Il presidente TOMASSINI precisa che si terrà un apposito Ufficio di Presidenza alle ore 17 della giornata odierna, durante il quale potrà essere valutata l'opportunità di differire ad altra data la sopracitata attività.

Il seguito dell'audizione viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

26^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore SALINI illustra il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione, rilevando che l'articolo 19, comma 1, autorizza il Ministero della salute a prorogare i rapporti di lavoro a tempo determinato posti in essere in occasione del giubileo del 2000.

Il comma 3 dell'articolo 39, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che il Ministero della salute promuova il migliore uso dei prodotti di automedicazione, adottando una campagna in tal senso, d'intesa con le imprese del settore farmaceutico e con oneri a carico di queste ultime.

All'articolo 40, la Camera ha introdotto una modifica nella quale è stato specificato che l'eventuale inadempimento da parte delle regioni degli impegni determina la riduzione del livello di finanziamento della spesa sanitaria solo per il singolo ente territoriale interessato. L'articolo 52, commi 4 e 5, attribuisce specifiche risorse alla regione Friuli Venezia Giulia.

Allo stesso articolo, il comma 39 conferisce incentivi allo sviluppo dell'ippoterapia ed al miglioramento genetico delle razze equine, demandando ad un decreto del Ministro dell'economia e finanze la specificazione delle modalità attuative.

Il comma 41, inserito dalla Camera dei deputati, attribuisce risorse atte a finanziare attività di ricerca sulle cellule staminali e sui vaccini, mentre il comma 42 intende assicurare l'assistenza sanitaria d'urgenza nelle isole minori e nelle località montane disagiate. Il comma 65 configura particolari modalità di erogazione dei medicinali agli assistiti.

Il relatore propone quindi la redazione di un rapporto alla 5^a Commissione orientato in senso favorevole rispetto ai documenti in esame, rilevando in particolare che le misure complessivamente previste sono coerenti con i contenuti del Documento di Programmazione economico-finanziaria nonché, con l'Accordo tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sancito dalla relativa Conferenza permanente l'8 agosto 2001, in materia di spesa sanitaria e con il successivo D.L. 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, nella L. 16 novembre 2001, n. 405.

Interviene la senatrice BAIIO DOSSI esprimendo perplessità in ordine all'articolo 52, comma 39, recante incentivi a favore degli allevamenti ippici, e rilevando in particolare che se è legittima l'attribuzione delle risorse a scopi di sostegno all'ippoterapia, non è sicuramente congrua la previsione di uno stanziamento a favore del miglioramento genetico dei cavalli, atteso che quest'ultimo profilo è estraneo alla materia sanitaria.

Il presidente TOMASSINI precisa che la specificazione delle modalità attuative della disposizione normativa in esame è demandata espressamente ad un decreto successivamente emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze e che conseguentemente potrebbero essere presentati in Assemblea appositi ordini del giorno contenenti indirizzi nei confronti dell'Esecutivo.

La senatrice BAIIO DOSSI concorda con l'eventualità della presentazione di ordini del giorno prospettata dalla Presidenza e rileva altresì che la materia sanitaria non può essere adeguatamente gestita dall'amministrazione finanziaria.

Interviene il senatore MASCIONI il quale stigmatizza l'impostazione metodologica seguita per l'elaborazione dei testi, ravvisando in particolare l'introduzione nell'ambito della legge finanziaria di materie estranee al-

l'oggetto della stessa. Precisa a tal proposito che taluni commi andavano opportunamente inseriti nell'ambito del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di spesa sanitaria. Auspica infine per il futuro una limitatezza d'intervento maggiore nell'ambito della finanziaria. Conclude precisando che la propria opinione sul documento complessivo è negativa e preannunciando voto contrario.

Interviene il senatore SANZARELLO il quale, pur esprimendo una valutazione favorevole sui disegni di legge in esame, manifesta tuttavia preoccupazioni in ordine all'articolo 52, comma 39, per quel che concerne in particolare l'erogazione di incentivi volti al miglioramento genetico delle razze equine ed altresì in ordine all'articolo 40, che configura misure sanzionatorie a carico delle Regioni, consistenti nella riduzione dei livelli di finanziamento della spesa sanitaria.

Interviene il senatore SEMERARO il quale, pur esprimendo qualche perplessità in relazione alle misure sanzionatorie introdotte a carico delle Regioni dall'articolo 40, rileva tuttavia che è difficile individuare altre tipologie di interventi volti a consentire l'adempimento da parte delle Regioni degli impegni assunti.

In riferimento alle problematiche sollevate per gli incentivi a favore degli allevamenti ippici, osserva che il miglioramento genetico delle razze equine è finalizzato a creare tipologie di cavalli adatte per l'espletamento delle attività connesse all'ippoterapia.

In riferimento ai rilievi prospettati dal senatore Mascioni in ordine all'impostazione metodologica seguita per l'elaborazione della presente finanziaria, ritiene che le incongruità lamentate sono avvenute soprattutto in passato, non tanto attualmente.

Il senatore COZZOLINO rileva che le misure sanzionatorie previste a carico delle regioni finiranno per gravare sugli assistiti e che gli incentivi a favore degli allevamenti ippici rientrano nell'ambito agricolo più che in quello sanitario.

Interviene il senatore MAGRI associandosi alle posizioni precedentemente espresse dai senatori di maggioranza e ribadendo la necessità, già prospettata nel corso di altre sedute, di valutare l'evoluzione della spesa sanitaria in «tempo reale» al fine di apportare eventuali correzioni in corso d'opera.

Non essendovi altre richieste d'intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La Commissione conferisce infine a maggioranza mandato al relatore per la redazione di un rapporto favorevole sui testi normativi in esame, con le osservazioni precedentemente proposte.

IN SEDE REFERENTE

(824-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il senatore SALINI ricorda l'iter parlamentare del disegno di legge in esame, sottolineando anche i nodi problematici emersi in corso di trattazione.

Rileva che una serie di modifiche migliorative introdotte dalla Commissione sanità del Senato della Repubblica e approvate poi dall'Aula sono state inopportunamente eliminate dalla Camera dei deputati. In particolare, osserva che il parere negativo espresso dalla 5^a Commissione bilancio del Senato in ordine a taluni emendamenti è del tutto ingiustificato, essendo ispirato in qualche caso da atteggiamenti pretestuosi. Rileva altresì che l'emendamento approvato dal Senato, volto a configurare interventi per la riqualificazione professionale degli infermieri generici non comporta alcun onere finanziario aggiuntivo, potendo addirittura comportare un risparmio di risorse. Conclude rilevando che nel corso dell'esame alla Camera dei deputati c'è stata scarsa attenzione per le riflessioni emerse durante l'iter di approvazione presso la Commissione igiene sanità del Senato, nonché presso l'Assemblea del Senato.

Interviene la senatrice BOLDI concordando con le valutazioni espresse dal relatore sullo scarso rilievo attribuito agli aspetti emersi durante l'esame avvenuto presso il Senato. In particolare, evidenzia che l'eliminazione della disposizione normativa riguardante la riqualificazione professionale degli infermieri generici, nonché quella atta ad istituire la qualifica di caposala e di ostetrica capo, pregiudica le possibilità e le legittime aspettative di carriera del personale infermieristico. Tale scelta risulta ingiusta sotto vari profili. Formula rilievi critici in rapporto alla reintroduzione all'articolo 1, comma 1, della dizione «previa autorizzazione della regione», eliminata nel corso dell'esame presso il Senato. Conclude preannunciando un voto favorevole, anche se con le riserve fin qui espresse, che formeranno oggetto di un apposito ordine del giorno.

Interviene il senatore MAGRI, rilevando che le modifiche introdotte dalla Camera hanno una valenza peggiorativa e si pongono anche in contraddizione con le aspettative conseguenti agli impegni assunti durante la campagna elettorale dalla Casa delle libertà. Preannuncia tuttavia un voto favorevole all'approvazione, sia pure con le preoccupazioni precedentemente espresse.

Interviene il senatore COZZOLINO dichiarando di condividere le opinioni espresse nei precedenti interventi, e soffermandosi in particolare sull'eliminazione della norma sulla riqualificazione degli infermieri gene-

rici, suscettibile di pregiudicare le legittime aspettative di questa categoria. Preannuncia infine la presentazione di un apposito ordine del giorno per l'Assemblea.

Interviene il senatore FASOLINO associandosi al disappunto manifestato dai senatori precedentemente intervenuti e precisando altresì che la Commissione igiene e sanità del Senato aveva tenuto presente, nell'elaborazione delle proposte emendative, i principi fondamentali attinenti alla tutela della salute, senza violare i limiti di spesa finanziaria.

Interviene il senatore MASCIONI rilevando, in riferimento all'affermazione del senatore Magri, inerente agli impegni assunti in campagna elettorale, che spesso in tali situazioni si fanno promesse destinate poi ad essere disattese. Nel merito del testo in esame, rileva che le proposte emendative approvate dalla Camera si rivelano migliorative, circoscrivendo l'ambito del decreto legge alle sole situazioni di urgenza e necessità, ravvisabili nel caso di specie nella carenza di personale infermieristico. Esprime un giudizio positivo in ordine all'eliminazione della norma attinente ai biologi dal testo in questione.

Manifesta altresì rammarico per la situazione degli infermieri generici, invitando il Governo ad individuare una soluzione più adeguata finalizzata a consentire l'ampliamento delle possibilità contrattuali per tale categoria che riveste una valenza strategica nell'ambito del sistema sanitario nazionale.

Interviene il senatore SEMERARO rilevando che l'ambito del decreto-legge andava necessariamente circoscritto alle situazioni di carenza di personale infermieristico, non rientrando nell'ambito delle situazioni di urgenza l'esigenza di potenziare la formazione professionale. Evidenzia inoltre che era necessario elaborare per le regioni un modulo rigido dal punto di vista finanziario, rilevando altresì che la previsione di corsi di formazione professionale a carico delle regioni avrebbe inevitabilmente aggravato la gestione contabile di tali enti territoriali. Fa presente altresì che la creazione di profili professionali nuovi – nella versione approvata dal Senato – veniva riferita a figure già operanti nell'ambito sanitario, con conseguente contraddizione logica di tale scelta con la situazione di emergenza infermieristica, che si connota soprattutto come carenza di personale e non certo come esigenza di attribuire altre qualifiche al personale in servizio. Giudica positivamente il testo nella versione approvata dalla Camera dei deputati, auspicando che il Senato assuma distinte iniziative legislative per le tematiche emerse nel corso del dibattito.

La senatrice BAIO DOSSI rileva che la situazione di emergenza infermieristica andava risolta attraverso la previsione di adeguati oneri finanziari, precisando che il mancato stanziamento di congrue risorse è indice di una scarsa volontà di affrontare in modo efficace la carenza infermieristica. Preannuncia la propria astensione sul testo normativo in esame.

Interviene il senatore SANZARELLO formulando rilievi critici in ordine al parere negativo espresso dalla 5^a Commissione del Senato su emendamenti suscettibili di provocare un risparmio di risorse finanziarie e non certo quindi un incremento delle stesse. Rileva inoltre che tale circostanza va chiarita in maniera formale nelle opportune sedi istituzionali, in quanto la stessa è suscettibile di ledere il ruolo e le prerogative della Commissione igiene e sanità assorbendole indebitamente nell'ambito di quelle attribuite alla 5^a Commissione.

Interviene in sede di replica il RAPPRESENTANTE del Governo, esprimendo rammarico per le incongruenze emerse in ambito parlamentare, nel corso del procedimento legislativo in questione, sottolineando in particolare la divergenza di talune valutazioni espresse dagli organi istituzionali della Camera dei deputati rispetto a quelle formulate dagli organi del Senato. Dichiara di concordare con i profili critici sollevati nel corso degli interventi dai senatori della maggioranza. In particolare rileva che l'introduzione di una norma in ordine alla categoria degli assistenti sociali non solo non si giustifica alla luce dell'urgenza e necessità, ma comporta altresì oneri finanziari. Anche in relazione all'eliminazione della norma sugli infermieri generici esprime un giudizio non positivo, rilevando che tale disposizione avrebbe invece consentito di conferire maggiore oggettività ai moduli organizzativi delle strutture sanitarie.

Il presidente TOMASSINI esprime rammarico per le scelte effettuate dalla Camera dei deputati, rilevando in particolare che le stesse si rivelano non del tutto rispettose delle prerogative e dell'autonomia del Senato della Repubblica. Osserva poi che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio non riveste una valenza vincolante, comportando in caso di esito contrario la sola necessità da parte dell'Aula di approvare le disposizioni normative censurate con una maggioranza qualificata. Il voto dell'Aula quindi conferisce piena dignità istituzionale alla decisione di approvazione di un determinato testo normativo. Non condivide l'opinione espressa dal senatore Mascioni volta a circoscrivere l'ambito del decreto alla sola professione infermieristica. Sottolinea a tal proposito che, nell'ambito della dizione «personale sanitario», contenuta nel titolo della legge, rientrano anche le professioni di biologo nonché quelle di assistente sociale. In riferimento a quest'ultima categoria precisa che la stessa non è stata finora integrata nell'ambito sanitario esclusivamente per motivi di tipo burocratico.

In riferimento ai biologi sottolinea poi in un parere espresso dal Consiglio superiore di sanità era già stata concessa l'autorizzazione prefigurata nel testo approvato dal Senato.

Valuta negativamente la scelta di eliminare la disposizione normativa attinente agli infermieri generici, nonché quella relativa alla configurazione della qualifica professionale di caposala e capo ostetrica. Rileva poi incongruenze ed illogicità nell'ambito dei pareri emessi dalla Commissione bilancio del Senato, oltreché divergenze tra le valutazioni espresse

dalla Commissione bilancio della Camera e quelle formulate dalla Commissione bilancio del Senato, oltreché una divergenza tra il giudizio della stessa Commissione bilancio del Senato e quello formulato dal Ministero.

Osserva quindi che le valutazioni effettuate dalla Commissione bilancio non rivestono una valenza tecnico-contabile, essendo ispirate esclusivamente da esigenze di tipo politico.

Rileva inoltre che il conflitto istituzionale in questione coinvolge soprattutto il Ministero del bilancio e il Ministero della salute, evidenziando che ogni testo governativo, compresi gli emendamenti, dovrebbe recare un'ideale valutazione finanziario-contabile.

Concorda con l'opinione espressa dal senatore Sanzarello circa l'opportunità di inoltrare un'apposita protesta formale su queste problematiche.

Conclude preannunciando un voto favorevole sul testo in esame, per mero spirito di disciplina e non certo per profonda convinzione.

Il senatore MAGRI interviene per una precisazione, evidenziando che i pareri espressi dalla Commissione bilancio debbono recare un'adeguata motivazione che consenta di ricostruire l'iter logico seguito. In questo caso rileva che le motivazioni sono del tutto assenti.

Interviene il senatore MASCIANI rilevando che la maggioranza in più occasioni ha dimostrato atteggiamenti contraddittori e disomogenei. Il nodo problematico di fondo quindi è all'interno della maggioranza e non coinvolge l'opposizione. Auspica quindi una maggiore coerenza negli atteggiamenti della maggioranza e ribadisce la volontà del proprio Gruppo di procedere alla conversione del decreto legge in questione.

Senza discussione sono quindi approvate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 1, nonché relativamente agli articoli aggiuntivi. La Commissione conferisce altresì mandato al relatore a riferire in senso favorevole sul provvedimento, autorizzandolo allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Il senatore MANFREDI riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alle unità previsionali di base relative alla protezione civile di cui allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la tabella 2, all'unità previsionale di base 3.1.5.15 è stata operata una riduzione di poco meno di un milione e trecentomila euro, su un totale di poco meno di 49 milioni di euro. All'unità

previsionale di base 3.1.10.3 è stato invece disposto un aumento di 10 milioni di euro, su un totale di poco meno di 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Quanto alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, la Camera dei deputati ha introdotto, con l'articolo 20, alcune disposizioni concernenti la trasformazione in rapporti a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato presso la Regione siciliana e presso gli enti locali dell'isola colpiti dagli eventi sismici del dicembre 1990. L'altro ramo del Parlamento ha poi introdotto, con l'articolo 52, comma 29, la previsione di finanziamenti a tasso agevolato in favore delle imprese che effettuino investimenti in Valtellina, mentre con il comma 26 ed il comma 27 del medesimo articolo sono state previste una proroga per la presentazione delle domande di rilocalizzazione da parte dei titolari di attività produttive ubicate in aree a rischio di esondazione e la concessione di contributi straordinari per la riparazione e ricostruzione di immobili situati nelle regioni Marche ed Umbria colpite da eventi calamitosi. L'articolo 52, comma 51, reca poi disposizioni relative agli eventi alluvionali verificatisi in Piemonte e Liguria nel 1994 e nel 2000, mentre i commi 52 e 64 dello stesso articolo mirano ad introdurre norme sul servizio di leva nelle zone della Calabria interessate dagli eventi calamitosi del 2000, nonché la proroga del contributo straordinario in favore dei comuni della Calabria e della Basilicata interessati dal sisma del 9 settembre 1978.

Il relatore Manfredi conclude facendo presente che è sua intenzione redigere un rapporto favorevole, ribadendo le osservazioni già rese in occasione dell'esame in prima lettura dei documenti contabili e rilevando altresì la necessità di evitare, in futuro, l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di disposizioni ispirate a motivazioni localistiche, nonché l'allocatione dei fondi della protezione civile nei capitoli più disparati, propugnando un'analisi sistematica delle esigenze, estesa a tutto il territorio nazionale, nonché l'accorpamento delle voci di spesa per la protezione civile, evitando sovrapposizioni, duplicazioni e possibili omissioni.

Il senatore ZAPPACOSTA riferisce sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento alla Tabella 9, recante lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, nonché alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, facendo presente innanzitutto che alla tabella in questione è stata operata, in totale, una riduzione di poco più di 570 mila euro sia in termini di competenza che di cassa, a fronte di uno stanziamento complessivo di oltre 1 miliardo e 300 milioni di euro in termini di competenza e di quasi 1 miliardo e 900 milioni di euro in termini di cassa.

Si sofferma poi sulle modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria, ed in particolare sull'articolo 19, comma 13 - relativo all'assunzione di personale a tempo determinato da parte di enti di ricerca - sull'articolo 25 - per quanto riguarda le disposizioni sulla salvaguardia ambientale e sullo sviluppo socio-economico delle isole minori - e sull'arti-

colo 52, in materia di potenziamento del settore della ricostruzione dei pneumatici usati, di modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 sull'uso di materiali riciclati e sulla disciplina del CONAI, di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, nonché di interventi urgenti per l'emergenza idrica nella regione Puglia. La Camera dei deputati ha altresì introdotto gli articoli 53, 56 e 62, concernenti, rispettivamente, disposizioni sullo stabilimento ILVA di Genova Cornigliano, disposizioni in favore del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nonché norme riguardanti il fondo per lo sviluppo sostenibile.

Conclude preannunciando che intende redigere un rapporto favorevole.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, rilevando in primo luogo che all'unità previsionale di base 3.1.2.1 è stata operata una riduzione di poco più di 6 milioni e mezzo di euro in termini di competenza, a fronte di un totale di quasi 250 milioni di euro, sempre in termini di competenza.

L'altro ramo del Parlamento ha quindi introdotto nel disegno di legge finanziaria norme per la ricostruzione di Campania, Basilicata e Puglia per quanto riguarda, in particolare, la cessazione dei contratti di concessione delle opere di viabilità la cui realizzazione risulti bloccata da almeno tre anni, la misura delle sanzioni per il ritardato o mancato versamento del contributo di costruzione, nonché l'estensione dell'applicazione delle disposizioni di cui alla legge n. 177 del 1992, concernente il trasferimento di beni demaniali nelle province di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo, alle aree demaniali ricadenti nel territorio nazionale su cui siano state eseguite opere di urbanizzazione prima del 31 dicembre 1990.

Conclude preannunciando che intende redigere un rapporto favorevole.

Il senatore PONZO riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali, facendo presente che al centro di responsabilità n. 6 – relativo ai beni architettonici e paesaggio – della Tabella 14 è stato operato un aumento di quasi un milione e settecentomila euro sia in termini di competenza che di cassa, per un totale di oltre 326 milioni di euro in termini di competenza e di quasi 360 milioni di euro in termini di cassa. I residui passivi ammontano a poco più di 112 milioni di euro.

La Camera dei deputati non ha invece introdotto modifiche al disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza della 13^a Commissione permanente del Senato.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RIZZI si sofferma sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alle unità previsionali di base relative alla protezione civile, ed alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, richiamando l'attenzione dei senatori sul rischio che si registrino sovrapposizioni, duplicazioni ed omissioni delle spese disposte in materia, le quali andrebbero accorpate, evitando, in futuro di inserire nei documenti contabili disposizioni di interesse locale. Occorre inoltre, come sottolineato dal relatore Manfredi, procedere ad un'analisi sistematica delle esigenze, prendendo a base l'intero territorio nazionale. Su tali temi il Governo deve approfondire il massimo impegno, poiché su essi si misura la civiltà di un paese; al riguardo, occorre promuovere l'informazione nelle scuole, allo scopo di favorire lo sviluppo della coscienza civile, mentre, per altro verso, non si potrà in futuro non rivedere in aumento le risorse destinate alla protezione civile.

Il senatore GIOVANELLI, con riferimento all'articolo 19, comma 13, del disegno di legge finanziaria, osserva che la previsione di assunzioni da parte di enti di ricerca sarebbe condivisibile, purché il personale in questione non venga considerato come avente colorazione politica, e quindi soggetto a licenziamento al momento del mutamento della maggioranza che governa il paese, come purtroppo è avvenuto di recente presso l'ANPA. Il Governo dovrebbe comunque fornire chiarimenti sulle finalità che si intendono perseguire con tale disposizione.

Quanto poi all'articolo 25, sulle isole minori, si registra, una totale assenza di criteri, mentre appaiono condivisibili le disposizioni concernenti le modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 ed il potenziamento del settore della ricostruzione dei pneumatici usati. Delucidazioni dovrebbero essere poi fornite dal rappresentante del Governo in merito alle altre modifiche predisposte con gli articoli 52 e 53, mentre appaiono condivisibili le norme di cui all'articolo 56, sul Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Discutibili sono invece le disposizioni recate dall'articolo 62, che reca una sorta di norma in bianco, e soprattutto dall'articolo 71, il quale configura una sanatoria per i casi di edificazione su territorio demaniale avvenuta anche in assenza di titolo. Si tratta, come è evidente, di un ennesimo condono edilizio mascherato, adottato prendendo a pretesto norme concernenti alcune province del nord del paese e che vengono estese a tutto il territorio nazionale.

Preannuncia infine il voto contrario dei senatori Democratici di sinistra-L'Ulivo nella considerazione che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati confermino il basso profilo ambientale della politica condotta dal Governo in carica.

Con riferimento all'articolo 71, il presidente NOVI osserva che si tratta in questo caso di far emergere una serie di comportamenti omissivi ormai da tempo consolidati, relativi a casi di edificazione avvenuti prima del dicembre 1990. In altri termini, con l'articolo in questione si mira a far

sì che anche coloro che hanno edificato senza sobbarcarsi alcun onere di urbanizzazione e che non hanno pagato alcuna sanzione, versino un adeguato contributo. Sul punto, si pensi ad esempio alle decine di migliaia di vani abusivi realizzati in passato nella provincia di Napoli e che si fa ancora finta di non vedere, quando più corretto sarebbe disporre la loro emersione, con il relativo pagamento dei contributi dovuti.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver rilevato che la grande maggioranza delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ha migliorato i documenti contabili, richiama l'attenzione dei senatori sull'articolo 52, comma 60, che autorizza la spesa di 5 milioni di euro per il 2002 per il finanziamento di interventi urgenti diretti a fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Puglia.

All'articolo 25, comma 4, del disegno di legge finanziaria, viene poi data soddisfacente soluzione alla questione riguardante il trasferimento del capitale sociale dell'acquedotto pugliese, le cui azioni, in un primo momento attribuite all'Enel, vengono ora correttamente trasferite alle regioni Puglia e Basilicata.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno, sottoscritto da tutti i senatori al momento presenti in Commissione:

0/699-B/1/13

PONZO, SPECCHIA, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, SCOTTI, RIZZI, ZAPPACOSTA, MULAS, GIOVANELLI, DETTORI

«La 13^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

preso positivamente atto dell'introduzione alla Camera dei deputati del comma 4 dell'articolo 25 che modifica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 141 del 1999 trasferendo alle regioni Puglia e Basilicata le azioni dell'Acquedotto Pugliese S.p.a. prima attribuite al Ministero del tesoro;

rilevato:

che il D.P.C.M. 9 marzo 2000 prevede che la vendita dell'Acquedotto Pugliese venga accompagnata dall'avvio della trasformazione in S.p.a. dell'EIPLI;

che uno schema di decreto legislativo in tal senso fu predisposto nel 1999;

che la Conferenza Stato-Regioni e la Commissione bicamerale ex lege 59 del 1997 sostennero all'unanimità che le azioni della S.p.a. dovessero essere attribuite almeno nella misura del 60 per cento alle regioni Puglia e Basilicata;

che nessun provvedimento da allora è stato approvato;

che è invece necessario procedere alla riorganizzazione ed alla valorizzazione dell'EIPLI;

impegna il Governo

ad occuparsi in tempi brevi della riorganizzazione dell'EIPLI;
ad assegnare, in caso di trasformazione in S.p.a., le azioni interamente alle regioni Basilicata e Puglia, secondo un criterio da definire di intesa con le regioni in questione».

Il senatore MANFREDI, con riferimento all'articolo 71, osserva che con tale disposizione si intende affrontare concretamente un problema che nessun Governo è riuscito finora a risolvere, prevedendo, oltre a misure sanzionatorie, anche possibili vie d'uscita per chi non abbia rispettato la normativa edilizia.

Il senatore PONZO osserva come la Camera dei deputati abbia introdotto svariate disposizioni in un testo normativo che, in un primo momento, si sosteneva dovesse essere più conciso ed asciutto che negli anni scorsi. Fatto sta comunque che la maggior parte delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono nel merito condivisibili. In particolare, sono degne di rilievo le norme cui ha testé fatto riferimento il senatore Specchia per quanto riguarda l'emergenza idrica nella regione Puglia ed il trasferimento alle regioni Puglia e Basilicata della titolarità delle azioni dell'Acquedotto pugliese.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore per la Tabella 2, senatore MANFREDI, replica brevemente ringraziando i senatori intervenuti nel dibattito ed auspicando che l'intera macchina della protezione civile possa essere quanto prima razionalizzata, come proposto con il disegno di legge n. 531, all'esame della Commissione.

Il relatore per la Tabella 9, senatore ZAPPACOSTA, replica ai senatori intervenuti ed invita il Governo ad accogliere l'ordine del Giorno illustrato dal senatore Specchia.

Il relatore per la Tabella 10, senatore MONCADA LO GIUDICE, con riferimento all'articolo 71 del disegno di legge finanziaria, sottolinea come con tale disposizione si miri essenzialmente ad affrontare un problema che fino ad ora non è stato risolto, costringendo per lo meno chi ha costruito abusivamente prima del dicembre 1990 a versare i contributi dovuti.

Il relatore per la Tabella 14, senatore PONZO, nel ringraziare tutti coloro che hanno preso la parola, coglie l'occasione per esprimere apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 52, comma 66, concernenti l'erogazione di un contributo di 3 milioni di euro al comune di Genova

per la realizzazione del programma «Genova capitale europea della cultura 2004».

Il sottosegretario TORTOLI, dopo aver ringraziato la Commissione per il prezioso contributo offerto all'esame dei documenti contabili, sottolinea come sia intenzione del Governo passare da una gestione dell'emergenza ad una cultura della prevenzione, specie per quanto riguarda la protezione civile. Sotto tale profilo, è altresì auspicabile che nel prossimo disegno di legge finanziaria vengano stanziati maggiori risorse sia per il settore della protezione civile sia per gli interventi relativi all'assetto idrogeologico del territorio nazionale.

Quanto ai contenuti del disegno di legge finanziaria, occorre riconoscere che, mentre in un primo momento si era ritenuto opportuno limitarne la portata, presso la Camera dei deputati, si è preferito introdurre disposizioni di vario genere molte delle quali, peraltro, sono nel merito condivisibili, come ad esempio quella di cui all'articolo 53 sullo stabilimento ILVA di Genova Cornigliano.

Fa quindi presente che il Governo accoglie l'ordine del giorno illustrato dal senatore Specchia.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva l'ordine del giorno n. 1.

Con separate votazioni, la Commissione approva quindi le proposte di conferire ai relatori mandato a redigere rapporti favorevoli, con le osservazioni indicate dal senatore Manfredi.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente NOVI avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si riunirà dopo la seduta in corso, per la programmazione dei lavori della Commissione dopo le festività natalizie.

La seduta termina alle ore 17,25.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il relatore BASILE illustra congiuntamente i provvedimenti in titolo soffermandosi, in particolare, sulle modificazioni introdotte al disegno di legge finanziaria inerenti ai profili di competenza della Giunta. A tale proposito egli descrive, in particolare, la nuova formulazione dell'articolo 44, del capo VII, concernente gli interventi in materia di lavoro, che estende alle regioni Abruzzo e Molise gli sgravi contributivi triennali per i nuovi assunti già previsti per le aree dell'obiettivo 1 dei Fondi strutturali. Le due regioni suddette, che non rientrano più nell'obiettivo 1 avendo superato il limite di reddito medio *pro capite* considerato quale parametro di riferimento, si caratterizzano infatti per l'applicazione di un regime comunitario transitorio, cosiddetto *phasing-out*. Analoghi sgravi contributivi, in conformità con la normativa comunitaria, sono inoltre concessi ai datori di lavoro operanti nei territori in cui il tasso medio di disoccupazione sia superiore alla media nazionale e che risultino confinanti con le aree dell'obiettivo 1.

L'oratore rileva altresì che il nuovo articolo 48, concernente le misure a sostegno degli investimenti, ricerca e sviluppo, prevede che il credito d'imposta, di cui all'articolo 108 della legge n. 388 del 2000, si applichi nelle aree, individuate con decisione della Commissione europea del

13 marzo 2000, per le quali, in considerazione dei problemi dei ritardi di sviluppo o di gravi forme di sottoccupazione e di disagio sociale, valgono le deroghe al divieto di aiuti di Stato, di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del Trattato sulla Comunità europea. Lo stesso articolo disciplina i limiti dei benefici ammissibili in conformità con gli orientamenti della Comunità europea e, in particolare, con riferimento alle comunicazioni della Commissione europea 96/C 45/06 e 98/C 48/02, concernenti la disciplina comunitaria degli aiuti alla ricerca e allo sviluppo.

Riferimenti comunitari sono presenti anche nell'articolo 52 che, ai commi 34, 35 e 36, dispone, rispettivamente, lo stanziamento di 51,6 milioni di euro per la continuità territoriale con la Sicilia, nonché reca misure inerenti ai collegamenti fra lo scalo aeroportuale di Crotone e i principali aeroporti nazionali, in conformità con il regolamento (CEE) n. 2408/92.

Dopo aver descritto altre misure previste dall'articolo 52, fra cui il contributo per le spese di trasporto delle piccole e medie imprese estrattive della Sardegna, di cui al comma 63, conforme con il regolamento (CE) n. 1260/99, il relatore evidenzia infine l'importanza del nuovo articolo 77, volto a dare attuazione alla decisione 2000/597/CE del Consiglio, del 29 settembre 2000, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee, sottolineando la persistente inadeguatezza delle risorse destinate dagli Stati membri al bilancio dell'Unione europea rispetto agli ambiziosi obiettivi che questa si è data in settori quali la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), la politica di sostegno per la ricerca e lo sviluppo, dove si riscontra un preoccupante ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti, la tutela dell'ambiente e dei consumatori, il sostegno alle piccole e medie imprese e la coesione economica e sociale nonché lo sviluppo delle aree più svantaggiate.

Alla luce delle considerazioni suddette, non riscontrando problemi di compatibilità con il diritto comunitario, l'oratore propone infine di esprimere sui disegni di legge in titolo, per quanto di competenza della Giunta, parere favorevole.

Il presidente GRECO ringrazia il relatore per l'articolata esposizione svolta, nonostante il tempo limitato a disposizione per esaminare le modificazioni introdotte nei documenti di bilancio dall'altro ramo del Parlamento. Prendendo atto che i nuovi interventi disposti, fra l'altro, per il sostegno delle aree più disagiate, per l'accompagnamento dei meccanismi di *phasing-out* e per interventi, fra l'altro, nel settore dei trasporti, della ricerca e sviluppo e delle piccole e medie imprese non contrastano con il diritto dell'Unione europea, esprime il proprio sostegno per la proposta del relatore.

Il senatore MAGNALBÒ, a nome del Gruppo di AN, ringrazia il relatore Basile per l'esposizione e aderisce alle sue proposte.

Il senatore CHIRILLI si associa alle espressioni di apprezzamento per la relazione del senatore Basile e conviene sulla proposta di parere favorevole.

Il senatore MANZELLA esprime le proprie perplessità in merito alle disposizioni sulla regionalizzazione delle fondazioni bancarie, di cui all'articolo 11, che tra l'altro sembrano inficiare il ruolo di garanzia che dovrebbe essere svolto dalle Società di gestione del risparmio (SGR), secondo le indicazioni esposte dal Governatore della Banca d'Italia nell'audizione svoltasi in 1^a Commissione lo scorso 12 dicembre, e determinano una parcellizzazione sul territorio delle risorse finanziarie che, pregiudicando gli interessi delle aree meridionali, appare in contrasto con gli obiettivi perseguiti dall'Unione europea in materia di coesione economica e sociale.

Egli preannuncia inoltre il proprio voto negativo sui provvedimenti in titolo confermando l'orientamento complessivamente critico già espresso in prima lettura.

Il presidente GRECO condivide personalmente talune delle preoccupazioni espresse dal senatore Manzella a proposito degli effetti derivanti dalla regionalizzazione delle fondazioni bancarie ma non ritiene che queste attengano direttamente ai profili di competenza della Giunta.

Egli propone pertanto, verificata la presenza del numero legale, di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole sui testi in esame, nei termini da questi indicati.

La Giunta approva, a maggioranza, la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 13,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

34^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 16,15.

(824-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore FALCIER illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo e propone l'espressione di un parere favorevole richiamando l'opportunità di chiarire che, fra i destinatari della disciplina prevista nell'articolo 1 del provvedimento in titolo, sono inclusi anche gli ispettori e gli assistenti sanitari, al fine di evitare ingiustificate disparità di trattamento.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

35^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,30.

(863) TREMAGLIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge concernente norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. Per quanto di competenza, ricorda che la Commissione ha espresso parere di nulla osta sul testo, avendo valutato che l'organizzazione del voto dei cittadini italiani residenti all'estero debba considerarsi rientrante nell'assetto organizzativo generale delle votazioni politiche e referendarie nazionali e che, quindi, i costi relativi all'organizzazione del voto all'estero possono essere finanziati attraverso gli stanziamenti ordinari previsti per le consultazioni elettorali e iscritti nell'apposito fondo del bilancio dello Stato indicato nell'articolo 24. Ciò premesso, segnala gli emendamenti 1.101 e 1.102 (che estendono alle elezioni europee e alle elezioni regionali la possibilità per i cittadini italiani residenti all'estero di votare nella sezione elettorale in cui sono iscritti), nonché gli emendamenti 1.103, 7.100, 7.101, 20.100 e 23.100 che comportano maggiori oneri senza indicare il riferimento al citato fondo o ad altra clausola di copertura. Occorre quindi valutare se debba intendersi applicabile a tali emendamenti la clausola di copertura prevista dall'articolo 24 del provvedimento e, in questo caso, se gli effetti finanziari connessi con tali emendamenti trovino adeguata disponibilità nel fondo stesso. In caso contrario, infatti, si determinerebbero maggiori oneri, non coperti, a carico del bilancio dello Stato.

Interviene il senatore MICHELINI per dichiarare che, a suo giudizio, gli effetti finanziari degli emendamenti non possono determinare maggiori oneri, in quanto trovano copertura all'interno del Fondo di cui all'articolo 24. Ritiene, quindi, che anche l'estensione delle norme concernenti il voto degli italiani all'estero ad altre tipologie di consultazioni elettorali possa trovare automaticamente copertura al pari del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore MORANDO non condivide l'espressione di una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti segnalati dal relatore. Dichiarò che, pur non condividendo, in generale, il parere già espresso sull'intero provvedimento, tuttavia, per coerenza, occorrerebbe esprimere parere favorevole anche sugli emendamenti.

Ritiene, infatti, che non sia stato corretto prevedere una copertura sul fondo, ovvero, sugli ordinari stanziamenti di bilancio. Tuttavia, ritiene che, una volta che sia stata accolta tale impostazione, non si possa non sostenere che anche le ulteriori modifiche trovino parimenti la copertura finanziaria, a condizione che sia richiamato il fondo indicato nell'articolo 24.

Il presidente AZZOLLINI, prendendo atto delle considerazioni svolte dai senatori Morando e Michelini, condivide l'opportunità di esprimere parere favorevole sugli emendamenti 1.101 e 1.102 – facendo opportunamente riferimento al Fondo – ma ritiene che sui restanti emendamenti si possa sostenere la contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, giacché tali emendamenti non prevedono l'estensione del provvedimento ad altri tipi di consultazione elettorale (per i quali – in coerenza con il parere espresso sul testo – si può provvedere attraverso gli ordinari stanziamenti del Fondo), bensì introducono disposizioni che dovrebbero avere autonoma copertura.

Il senatore MORANDO, pur prendendo atto delle osservazioni del presidente Azzollini, ritiene che la contrarietà possa essere semmai espressa sugli emendamenti 7.100, 7.101 e 20.100, mentre per gli emendamenti 1.103 e 23.100 ritiene che, avendo ad oggetto modalità di espressione del voto, possano trovare copertura sugli ordinari stanziamenti del Fondo di cui al comma 24.

Preannuncia, quindi, il proprio voto contrario ad una eventuale proposta di parere che non sia di nulla osta su tali ultimi emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, replicando alle osservazioni del senatore Morando, ritiene che, mentre sull'emendamento 23.100 sarebbe coerente esprimere un parere meramente contrario, resta la contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.103 in quanto, a parità di condizioni, estende la platea degli italiani all'estero, ancorché temporaneamente.

Il relatore CICCANTI ritiene che, per coerenza rispetto al parere già espresso, è possibile esprimere un parere di nulla osta sugli emendamenti 1.101 e 1.102, qualora per essi si possa far ricorso, per finalizzazione e per disponibilità di risorse, al Fondo di cui all'articolo 24. In ogni caso, condivide la proposta di parere contrario sugli altri emendamenti nei termini indicati dal Presidente.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.103, 7.100, 7.101 e 20.100, nonché parere contrario sull'emendamento 23.100. Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti 1.101 e 1.102 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che venga inserito in entrambi il seguente comma: «Ai maggiori oneri si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 24». Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 9,55.

36ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(824-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere in parte favorevole e in parte contrario)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che sono stati reintrodotti o inseriti *ex novo* i vincoli finanziari di cui all'articolo 1, comma 1 (autorizzazione regionale e programmazione triennale) per le Aziende unità sanitarie locali, le Aziende ospedaliere, le residenze sanitarie assistenziali e le case di riposo ed è stato introdotto (comma 1-*bis*) il vincolo delle risorse finan-

ziarie connesse con la programmazione triennale per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Al riguardo, segnala che, poiché questi ultimi enti vengono inseriti tra quelli che possono attivare le prestazioni straordinarie di cui al comma 2, occorre valutare se, in quella disposizione, oltre a richiamare il vincolo finanziario del comma 1, sia necessario fare riferimento anche al vincolo appositamente introdotto con il nuovo comma 1-*bis*, posto che, su indicazione del Governo, la Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81, sul relativo emendamento (1.4). Occorre inoltre valutare se il medesimo riferimento debba farsi rispetto all'articolo 1, comma 10-*bis*, che la Camera ha modificato introducendo il vincolo finanziario di cui al citato comma 1. Ricorda, a tale proposito, che la Commissione aveva espresso parere di nulla osta sul relativo emendamento (1.22), nel presupposto che non comportasse nuovi o maggiori oneri. Osserva poi che sono state conservate le modifiche, introdotte dal Senato, all'articolo 1, commi 3 e 9, sulle quali la Commissione aveva espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto il rappresentante del Governo ne aveva sostenuto l'onerosità per la finanza pubblica (*ex* emendamenti 1.305 e 1.14). Non vi sono osservazioni sulle restanti parti del provvedimento.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver manifestato soddisfazione per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, volte a rimuovere alcuni fattori di contrarietà evidenziati dalla Commissione bilancio del Senato sui profili finanziari del provvedimento, dichiara che il testo in esame garantisce nel suo complesso l'invarianza di oneri a carico del bilancio dello Stato, posto che è stata ripristinata l'originaria formulazione del comma 1 dell'articolo 1.

Ritiene, quindi, che le principali ragioni di contrarietà, su cui si era espressa la Commissione siano state rimosse e che gli eventuali maggiori oneri derivanti dalle disposizioni segnalate dal relatore possano comunque trovare copertura nelle disposizioni di cui al comma 1 (autorizzazione regionale e programmazione triennale).

Auspica quindi che la Sottocommissione esprima un parere favorevole.

Interviene il senatore PASQUINI per sottolineare che, qualora si formulasse un parere di nulla osta sul provvedimento, si determinerebbe una grave incoerenza con il parere precedentemente reso.

Rileva, infatti, che il Governo non ha dichiarato che le disposizioni tuttora presenti nel testo (e su cui la Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) non comportano oneri, bensì che gli eventuali oneri possono trovare copertura nel comma 1.

Il presidente AZZOLLINI osserva che la reintroduzione dei vincoli all'assunzione del personale infermieristico (autorizzazione regionale e

programmazione triennale) è tale da fornire soluzione alle osservazioni svolte dal relatore.

Ritiene, altresì, che, in merito ai commi 3 e 9 dell'articolo 1, il Governo dovrebbe fornire ulteriori indicazioni per valutare se, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, sussistano ancora le condizioni per esprimere contrarietà circa i profili di copertura.

Il sottosegretario VEGAS ricorda che il vincolo che garantiva l'equilibrio finanziario della versione originaria del provvedimento è stato reintrodotta nel testo in esame. Quest'ultimo, recuperando appunto l'originale formulazione, risulta essere quindi in equilibrio finanziario. Ritiene che siano risolti anche i profili di copertura concernenti gli istituti di ricovero e cura e che anche nel comma 7 dell'articolo 1 sono state inserite le opportune modifiche per consentire di rimanere all'interno dei vincoli finanziari dell'intero provvedimento. Complessivamente, ritiene che i motivi di contrarietà siano stati rimossi e che le maggiori spese, eventualmente conseguenti alle disposizioni contenute nei commi 3 e 9, possano ricadere nella sfera di competenza delle regioni che, a loro volta, sono vincolate da un limite di spesa definito sul triennio.

Il testo in esame, quindi, risulta coerente con un equilibrio finanziario complessivo.

Il relatore GRILLOTTI interviene per esprimere il proprio avviso conforme a quello del rappresentante del Governo.

Il senatore MORANDO rileva l'evidente presenza di disposizioni prive di una adeguata copertura finanziaria, quali sono i commi 3 e 9 dell'articolo 1, in aperta contraddizione rispetto al parere già espresso dalla Commissione.

Preannuncia quindi il voto contrario su eventuali proposte di parere favorevole.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che sulla base delle osservazioni formulate dal rappresentante del Governo, si possa esprimere un parere di nulla osta sul testo ad eccezione dei commi 3 e 9 dell'articolo 1, sui quali l'avviso potrebbe essere semplicemente contrario, essendo state rimosse le ragioni per una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione esprime, quindi, a maggioranza, parere di nulla osta, ad eccezione dei commi 3 e 9 dell'articolo 1, sui quali il parere è contrario.

La seduta termina alle ore 15,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Venerdì 21 dicembre 2001, ore 9

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (375).
- CENTARO. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (475).

BILANCIO (5^a)

Venerdì 21 dicembre 2001, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*) (*Tabb. 1 e 2*).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Venerdì 21 dicembre 2001, ore 9

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Vice Presidente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: seguito dell'audizione dell'onorevole Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana.

